

Piano per la Salute ed il Benessere Sociale Distretto Centro Nord



RENDICONTO 2016

“ Un anno di lavoro:
incontri, servizi, interventi,
progetti e risorse dedicate ”

PIANO PER LA SALUTE ED IL BENESSERE SOCIALE.....4

AREA MINORI E GENITORIALITA'9

Progetti con il coordinamento dell'Istituzione Scolastica.....9

Laboratorio delle arti e Cittadinanza attiva.....9

Rapporti tra le generazioni e promozione del Volontariato dei Ragazzi10

Promozione e sviluppo dell' Affiancamento Familiare10

Le scuole come beni comuni11

Sostegno alla genitorialità in condizioni di fragilità12

Immigrazione, Linguaggi, Genitorialità12

Alunni stranieri e famiglie: una rete per l'inclusione scolastica e sociale13

Servizio di pre-scuola, interventi extrascolastici e qualificazione dell'offerta formativa.....14

Punto d'ascolto e sostegno alle madri dopo il parto - Bambini in ospedale e interventi per minori affetti da patologie croniche e/o gravi.....14

Progetti con il coordinamento di ASP.....15

Potenziamento delle azioni a favore di minori stranieri non accompagnati e di nuclei mono-genitoriali fragili; sostegno alla crescita e al raggiungimento dell'autonomia.....16

Progetti con il coordinamento del Servizio Salute e Politiche Sociali.....17

Tutela dei diritti dei minori17

Progetti con il coordinamento di ASSP Unione dei Comuni Terre e Fiumi.....18

Intervento “ Sostegni socio educativi e domiciliarità: tempo scuola-tempo estate19

Intervento “Protetti: sperimentazione incontri protetti minori”19

Integrarsi nella diversità: interventi socio educativi in domiciliarità per minori stranieri20

Progetto “ Estate-Insieme-Summer school”20

AREA GIOVANI E ADOLESCENTI23

Progetti con il coordinamento del Servizio Giovani.....23

Protagonismo Giovanile23

Progetti a supporto della scuola23

Un futuro possibile per i neet.....24

“Punto di vista” l'operatore nelle scuole e Counselling genitori di adolescenti25

Progetti con il coordinamento di ASSP Unione dei Comuni Terre e Fiumi.....26

Intervento “ Punto di Vista” orientamento scolastico26

AREA AUTONOMIA28

Progetti con il coordinamento dell'Istituzione Scolastica.....28

Alunni disabili e famiglie: una rete per l'integrazione scolastica e sociale28

Progetto tutor per studenti con grave disabilità nelle scuole secondarie superiori.....29

Progetti con il coordinamento del Servizio Salute e Politiche Sociali.....29

Informahandicap CAAD - Centro per l'adattamento dell'ambiente domestico della Provincia di Ferrara30

Progetto Vita Indipendente31

Progetto Extrascuola - *Gestione dei tempi fuori dalla scuola, attività extrascolastiche, per l'integrazione nell'ambito della disabilità, immigrazione, disagio sociale, povertà.*32

La società a teatro34

C.A.A. (comunicazione aumentativa alternativa) e integrazione.....35

Progetti con il coordinamento di ASP.....35

Programmi di sostegno delle reti sociali e di prevenzione soggetti fragili – Progetto Muoversi.....36

Progetto "Che lavoro... disabili" inserimenti lavorativi presso Fienile di Baura36

Centro diurno sociale “Il Melo”.....37

Centro Perez Istituto Don Calabria Città del Ragazzo38

Progetti con il coordinamento di ASSP Unione dei Comuni Terre e Fiumi.....39

Intervento “ Centro Perez”.....39

AREA INCLUSIONE SOCIALE.....41

Progetti con il coordinamento del Servizio Salute e Politiche Sociali.....41

CSII – Centro Servizi Integrati per l'immigrazione.....41

Il Mantello - Emporio Solidale	42
Azioni a contrasto della crisi - Banco alimentare	43
Accoglienza nuclei familiari in stato di disagio	44
Uisp in Carcere	44
Community lab –Porte A.per.te	45
PROGETTO FERRARA CITTA' SOLIDALE E SICURA.....	46
SALUTE E BENESSERE DONNA.....	49
Prevenzione della depressione femminile - Punto d'Ascolto e di Sostegno "Ben arrivato ...piccolo mio!"	49
Denatalità- problemi e prospettive	50
Sostegno Distretto Centro Nord al progetto provinciale "Uscire dalla Violenza"	50
Lotta alla tratta	51
Centro Ascolto Uomini Maltrattanti - CAM.....	52
Progetti con il coordinamento del Ser.T Azienda Usl	54
In Dipendenza - Inserimenti lavorativi	54
Prevenzione alla dipendenza dal gioco d'azzardo	55
Progetti con il coordinamento di ASP.....	55
Contrastare povertà ed esclusione sociale	55
"Dall'accoglienza all'autonomia"	56
Carcere- SESAMO	57
Teatro in carcere	58
"Io lo so che non sono solo" gruppo appartamento per l'autonomia "nuovo orizzonte"	58
Lacio Drom	59
Progetti con il coordinamento di ASSP Unione dei Comuni Terre e Fiumi	60
Sosteniamoci - azioni di rete per contrastare crisi, povertà ed esclusione sociale	60
Inseriamoci: percorsi di inserimento socio-occupazionale per immigrati.....	61
Tirocini di inclusione socio-occupazionale.....	61
AREA DOMICILIARITA'	63
Progetti con il coordinamento di ASP.....	63
Progetto Giuseppina accompagnamento over 75enni	63
Cura la Mano e la Parola.....	63
Sòstene - Animazione riabilitativa a domicilio	64
Sportello assistenti familiari e caregiver	65
Accordo di programma 2014/2016	66
Progetti con il coordinamento del Servizio Salute e Politiche Sociali.....	67
Servizio di Accompagnamento a favore dell'Associazione Gruppo Estense Parkinson.....	67
Progetti con il coordinamento di ASSP Unione dei Comuni Terre e Fiumi	67
CAFè Alzheimer e sostegno ai care givers	67
Aiutare la fragilità: rete di accompagnamento agli anziani fragili.....	68
SOSTENERE IL SISTEMA DEI SERVIZI	68
TABELLE ECONOMICHE.....	69
ELENCO DEI PARTECIPANTI AI LAVORI DEL PIANO 2016.....	74

PIANO PER LA SALUTE ED IL BENESSERE SOCIALE

L'obiettivo della Governance Distrettuale¹ è costruire le politiche per un Welfare più equo, appropriato e inclusivo.

La promozione del benessere, a fronte dei cambiamenti sociali e culturali nonché dei nuovi mutati bisogni, richiede interventi capaci di coinvolgere e attivare risorse diverse (pubbliche, private, del terzo settore, della solidarietà spontanea e non organizzata) ricercando l'integrazione delle politiche sociali con le politiche sanitarie e altre politiche settoriali (educative, occupazionali, culturali, ambientali, urbanistiche e abitative).

Lo strumento per la realizzazione di questa programmazione integrata è rappresentato dal **Piano di zona distrettuale per la salute e per il benessere sociale**. Si tratta di un documento programmatico che individua gli interventi, i progetti e le azioni sociali e socio-sanitarie da realizzare a favore della popolazione del territorio Distrettuale socio-sanitario "Centro Nord", costituito da 9 Comuni (il capofila Comune di Ferrara, i Comuni di Masi Torello, Voghiera e dall'Unione dei Comuni Terre e Fiumi- Berra, Copparo, Formignana, Jolanda di Savoia, Ro Ferrarese, Tresigallo). L'ultimo Piano Regionale triennale approvato si riferisce al 2009-2011.

Con Delibera di Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 62/2011, la validità del documento triennale è stata prorogata per l'annualità 2012. Successivamente, con Delibera di Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 117/2013 ne è stata ulteriormente prorogata la durata per le annualità 2013 e 2014, 2015.

Infine con Delibera D.G.R. n. 897/2016 la Giunta Regionale ha prorogato di un ulteriore anno la durata dei Piani per la salute ed il benessere sociale 2009-2015 con il Programma annuale 2016.

Il Piano per la salute ed il benessere sociale, coerente con il Piano Regionale degli interventi e servizi sociali, rifacendosi ai principi stabiliti dalla legge nazionale 328/00 e dalla legge regionale 2/03, oltre che alle indicazioni contenute nelle deliberazioni della Giunta Regionale, concorre a costruire un sistema integrato di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari, per la realizzazione di un welfare radicato nelle comunità locali e nella regione.

Il Piano è un documento elaborato in sinergia da tecnici e amministratori dei Comuni, dell'Azienda Sanitaria Locale e dell'Azienda Ospedaliera, dell'ASP di Ferrara e ASSP Unione dei Comuni Terre e Fiumi, operatori delle associazioni, delle cooperative sociali, del volontariato e dei sindacati che operano sul territorio e si incontrano periodicamente, durante l'anno, per discutere sulle problematiche sociali esistenti, per esaminarle e per individuare possibili interventi aggiuntivi oltre a quelli più tradizionali posti in essere dalle amministrazioni comunali.

Il **Programma attuativo** costituisce la declinazione annuale del Piano per la salute ed il benessere sociale e contiene anche la programmazione dei Fondi per la non autosufficienza e la descrizione del fabbisogno distrettuale dei servizi socio-sanitari accreditati.

In questa prospettiva il Piano diviene strumento fondamentale di programmazione sociale e sanitaria attraverso il quale gli Enti Pubblici, con il concorso di tutti gli attori locali attivi nella progettazione, identificando gli obiettivi strategici, gli strumenti realizzativi, le risorse² da investire.

¹ **I Distretti** sono gli ambiti territoriali in cui sono organizzate le azioni e gli interventi del Piano per la salute e il benessere sociale. La provincia di Ferrara è stata suddivisa in tre ambiti: Distretto Centro Nord, Distretto Ovest e Distretto Sud Est, cui fanno riferimento i diversi Comuni.

² **Le risorse finanziarie** per l'attuazione del Piano provengono:
-dal Fondo Sociale Nazionale (risorse indistinte e risorse vincolate su specifici interventi/aree di bisogno);
-dal Fondo Sociale Regionale (risorse indistinte e risorse finalizzate a specifici Programmi);

SOGGETTI COINVOLTI

Istituzionali:

- **la Regione** con funzioni d'indirizzo, programmazione e coordinamento, attraverso il Tavolo Tecnico Regione-Comuni e Az.Usl e del Gruppo Tecnico Regionale Interservizi (Cabina di Regia);
- **la Provincia**, la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria;
- **i Comuni** Associati con ruolo di promozione, governo e direzione del processo; di gestione dei Piani con il concorso degli altri Soggetti Istituzionali e del Terzo Settore, attivando tramite il Comitato di Distretto, uno specifico coordinamento a livello politico e tramite l'Ufficio di Piano il coordinamento a livello tecnico;
- **le Aziende Pubbliche:** Azienda Servizi alla Persona (ASP) di Ferrara, Masitorello e Voghiera; e l'Azienda Speciale Servizi alla Persona (ASSP) dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi;
- **l'Azienda USL** come partner nella programmazione congiunta con i Comuni Associati, in quanto soggetti competenti sull'accesso e l'erogazione dell'assistenza primaria -sanitaria e sociosanitaria;
- **l'Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara**

Le Amministrazioni Statali, che in base alle loro specifiche competenze danno il loro apporto alla programmazione: Scuola, Carcere, Giustizia minorile, Tribunale, Questura, Università.

Soggetti sociali: sono i portatori di specifici interessi e/o fornitori di servizi – che contribuiscono al Piano con il loro specifico apporto, alla conoscenza dei bisogni, in merito al sistema dell'offerta e all'individuazione di priorità nelle diverse aree di lavoro. Questi sono: le Organizzazioni del Terzo Settore (la Cooperazione sociale, il Volontariato, l'Associazionismo di promozione sociale), le Organizzazioni Sindacali, la Formazione Professionale, i Cittadini singoli.

I soggetti che hanno il compito istituzionale e tecnico per realizzare il Piano sono:

Il Comitato di Distretto è l'organo istituzionale che governa la programmazione e la valutazione delle politiche sociali e dell'integrazione socio-sanitaria. E' composto da Sindaci e/o Assessori dei Comuni del Distretto, stabilisce gli indirizzi e le priorità delle politiche, definisce i percorsi di programmazione e valutazione del Piano. Il Comitato di Distretto è coordinato dall'Assessore alla Salute e Servizi alla Persona del Comune di Ferrara.

L'Ufficio di Piano, un Tavolo tecnico – esecutivo, di supporto allo svolgimento dell'insieme delle funzioni programmatiche e alla successiva gestione e valutazione del piano. E' costituito dal Responsabile - il Dirigente del Servizio Salute e Politiche Socio-Sanitarie del Comune di Ferrara, i principali Dirigenti nell'ambito socio sanitario dei servizi (dell'Istituzione Scolastica del Comune di Ferrara, dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi, delle Aziende Servizi alla Persona ASP/ASSP, dell'Azienda Usl: Dipartimento Salute mentale e delle Cure Primarie).

Per il 2015, sono stati costituiti 3 gruppi tecnici di cui si avvale l'Ufficio di Piano per sostenere la propria attività e per accompagnare il lavoro di tutti i livelli istituzionali. Questi sono i gruppi tecnici Anziani, Disabili e un terzo composto dai referenti delle aree tematiche del Piano per la Salute ed il Benessere Sociale.

-
- dal Fondo Nazionale e Regionale per la non autosufficienza;
 - dagli Enti Locali (singoli Comuni, Comuni Associati, Consorzi, Comunità Montane, Province);
 - dalle Aziende USL (specificamente sugli interventi di integrazione sociosanitaria);
 - da altri Enti non istituzionali: Aziende Pubbliche, Fondazioni, Soggetti del Terzo Settore;
 - dalle quote di compartecipazione al costo dei servizi a carico dei cittadini utenti.

Gli obiettivi e le priorità d'intervento specifici del Distretto Centro Nord, in ambito sociale e sociosanitario, nel quadro di quelli definiti a livello regionale, sono:

- Valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari e delle capacità genitoriali;
- Rafforzare i diritti dei bambini e degli adolescenti;
- Potenziare gli interventi di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale;
- Prevenzione delle dipendenze;
- Azioni per l'integrazione sociale degli immigrati
- Sostegno della domiciliarità e dell'Autonomia delle persone;

Nel 2013 e successivamente nel 2016 sono stati aggiornati dalla Regione in 4 macro obiettivi:

- **Impoverimento: affrontare la crisi e contrastare povertà ed esclusione sociale**, declinato nelle seguenti azioni da sviluppare: (a) Sostegno a nuclei e persone in difficoltà economica - nel lavoro, nell'abitare e nel sostegno al reddito ed alla vita dignitosa, (b) Individuazione nell'ambito distrettuale di interventi a favore delle situazioni di grave povertà ed esclusione sociale, sia per interventi a bassa soglia sia attraverso l'inserimento o reinserimento sociale.
- **Immaginare e sostenere il futuro (nuove generazioni e responsabilità familiari)**; declinato nelle seguenti azioni da sviluppare: (a) Promozione del benessere e attivazione del contesto comunitario, Prevenzione e sostegno a situazioni di rischio sociale, (b) Protezione, cura e riparazione.
- **Riconoscere e valorizzare il crescente contesto pluriculturale**; declinato nelle seguenti azioni da sviluppare: (a) Utilizzo di mediatori interculturali nei servizi, mediazione territoriale e di comunità, (b) Attività di informazione, orientamento, consulenza in materia di immigrazione straniera ed azioni di contrasto al razzismo e alle discriminazioni, interventi informativi, di tutela, di accoglienza ed integrazione sociale rivolti a richiedenti asilo, rifugiati ed ai titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari.
- **Sostenere il sistema dei servizi** (servizio sociale territoriale, ufficio di piano); declinato nelle seguenti azioni da sviluppare: (a) rafforzare le competenze e il ruolo degli uffici di piano di ambito distrettuale, i processi di monitoraggio e valutazione degli esiti degli interventi erogati, (b) rafforzare la dimensione di promozione della comunità, quale parte integrante del lavoro del servizio sociale territoriale.

I progetti attraverso i quali sono realizzati gli obiettivi definiti dalla Regione sono condivisi all'interno delle **5 aree tematiche** del Piano: Minori e Genitorialità, Giovani e Adolescenti, Inclusione Sociale, Autonomia, Domiciliarità; alle aree partecipano tutti i soggetti elencati sopra.

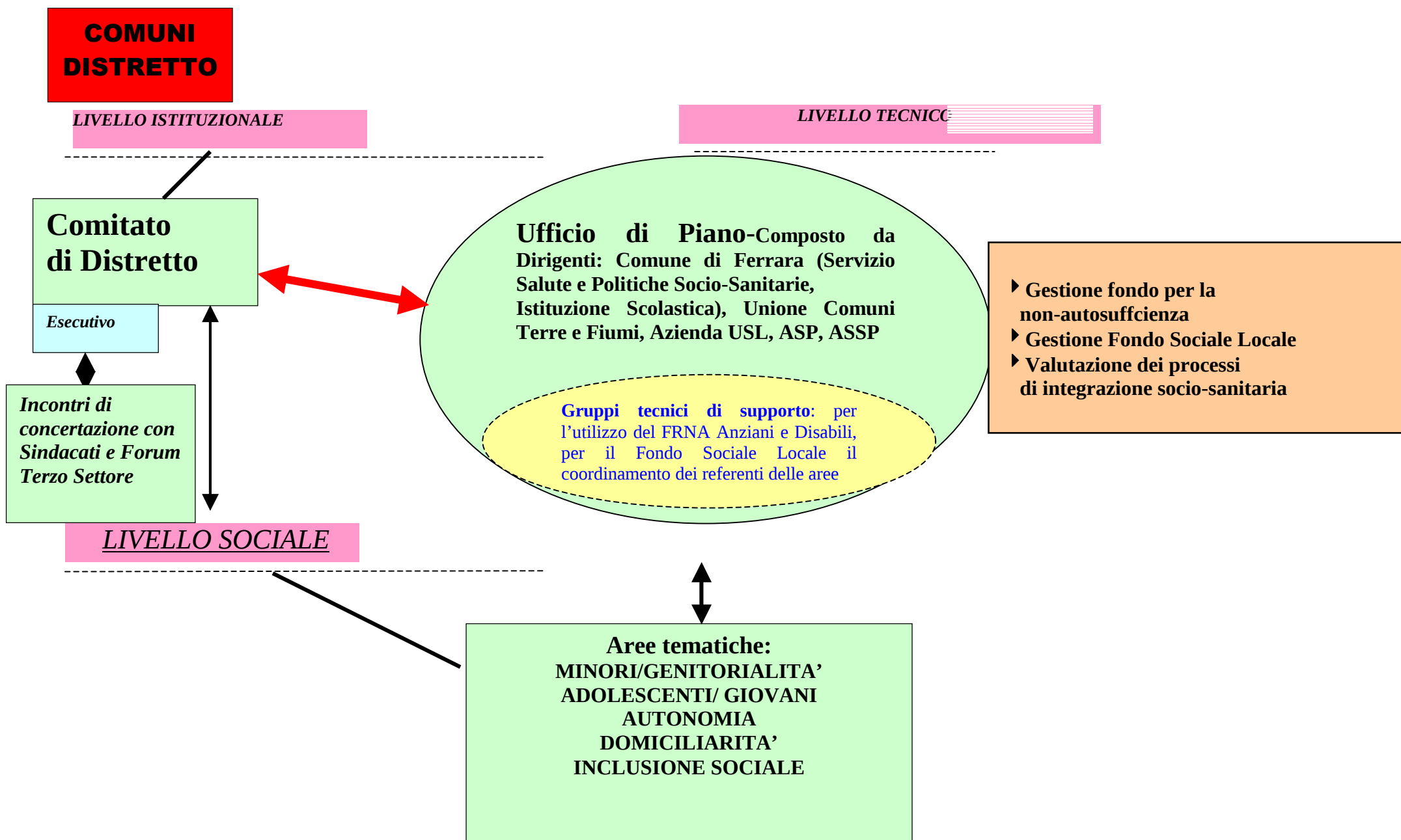
Il Piano Attuativo 2016 si colloca ancora in continuità col piano triennale 2009 – 2011, in particolare nell'applicazione delle linee di indirizzo esplicitate a premessa del Piano Attuativo del 2013 a cui si rimanda. Operativamente ciò ha comportato:

- L'impegno a proseguire le azioni già avviate (salvo quelle che già avevano ultimato il proprio percorso) garantendo il massimo finanziamento possibile;
- La previsione di risorse dedicate (ove necessario) a progettualità innovative trasversali nate, in coerenza con le linee di indirizzo, all'interno di ogni singola area.

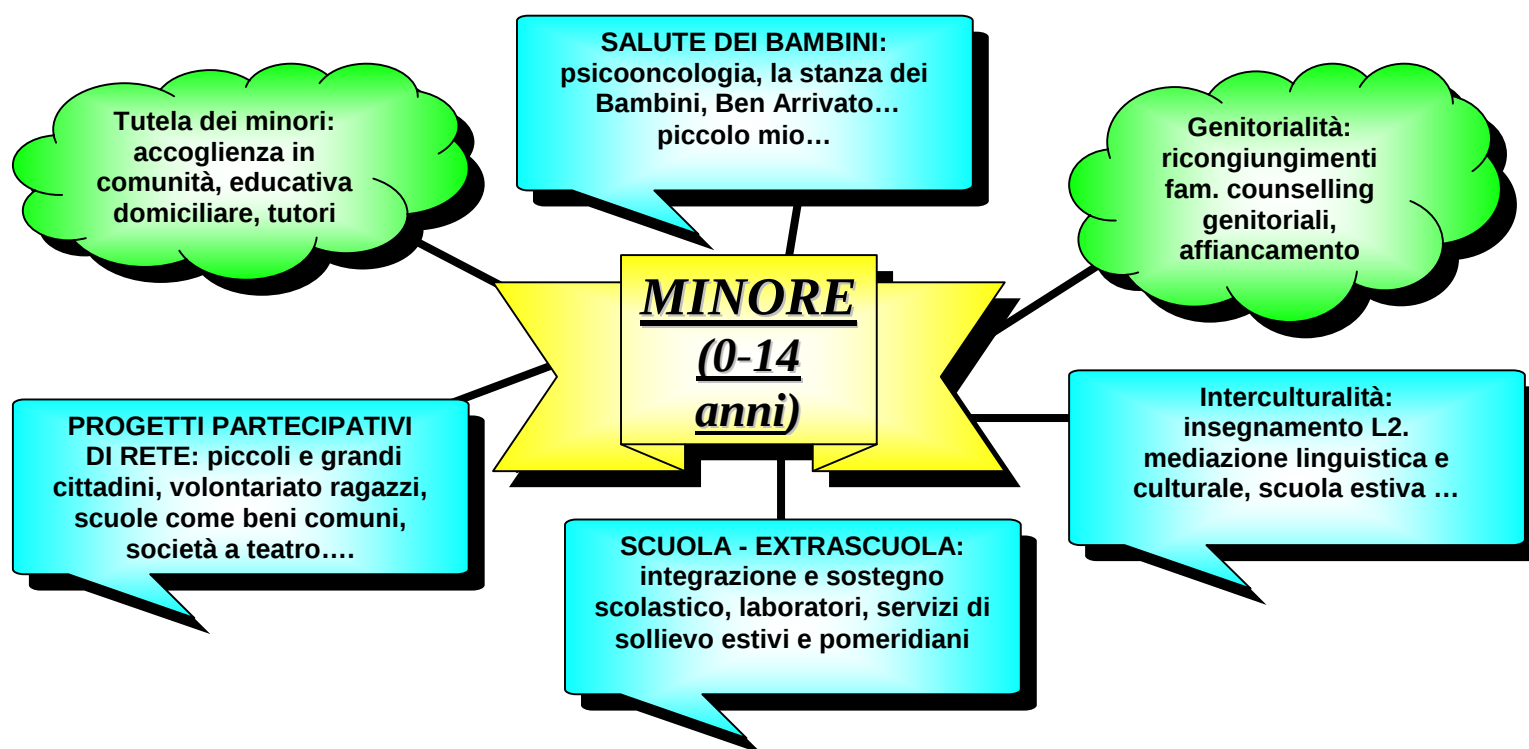
In riferimento alla **Programmazione Sanitaria 2016**, vengono ribadite le decisioni della Conferenza Territoriale Socio Sanitaria che ha approvato il **“Piano strategico di riorganizzazione, qualificazione e sostenibilità della Sanità ferrarese per il 2013-2016”**.

Nel richiamare tale documento, si sottolineano i principi che sottendono all'integrazione sociosanitaria: sviluppo della domiciliarità, sviluppo dell'integrazione sociosanitaria all'interno delle “Case della Salute” con particolare attenzione alla fragilità e alla disabilità.

Schema organizzazione del Distretto Centro-Nord FERRARA



Area Minori e Genitorialità



AREA MINORI E GENITORIALITA'

Referente d'area: Tullio Monini Istituzione Scolastica Comune di Ferrara
n. 3 Incontri realizzati

Progetti con il coordinamento dell'Istituzione Scolastica

Interventi che vedono l'attuazione di servizi per l'infanzia e le opportunità delle bambine e dei bambini nelle scuole e negli spazi della città. Servizi per le famiglie a sostegno della genitorialità.

Laboratorio delle arti e Cittadinanza attiva

Progetto realizzato dall'Istituzione Scolastica del Comune di Ferrara, in collaborazione con:

- Scuole dell'infanzia, Centri bambini e famiglie, Istituti Comprensivi e Scuole statali;
- Centro di documentazione dell'Istituzione scolastica "Raccontinfanzia";
- Settore Cultura Comune di Ferrara;
- ASL Ferrara;
- Regione Emilia Romagna- Assemblea legislativa- Progetto "Con Cittadini".

Due le azioni principali del progetto:

1. Il Laboratorio delle arti è pensato per favorire l'avvicinamento di insegnanti, bambini e ragazzi al mondo dell'arte (attraverso una stretta collaborazione tra soggetti diversi: scuole e istituzioni culturali); il supporto che viene offerto è essenzialmente:

- per gli insegnanti: di tipo formativo;
- per gli studenti: dalla visita attiva ai musei, alla rielaborazione in laboratorio, alla produzione e comunicazione;
- per i genitori: di laboratorio/attività al fine di condividere la progettualità educativa attivata con i bambini.

Ferrara "Città d'arte" sostiene giovani e adulti per la conoscenza e valorizzazione del patrimonio artistico del territorio, oltre che la scoperta di un modo diverso di andare incontro all'arte come possibilità di scoprire il piacere e la modalità di esprimersi che ognuno ne può ricavare.

La metodologia di lavoro adottata, favorisce atteggiamenti cooperativi all'interno delle classi con particolare riguardo ai ragazzi disabili e stranieri, assumendo un carattere di azione preventiva.

Le attività del Laboratorio delle arti realizzate si possono riassumere in:

- ❖ **n.2 incontri formativi** per gli insegnanti dei servizi 0/6 anni e scuole dell'obbligo (n. 100 partecipanti);
- ❖ **n. 10 laboratori con i bambini** delle scuole dell'infanzia "*L'Arte di occupare gli spazi: la piazza*" (n. 150 bambini partecipanti);
- ❖ **n. 9 laboratori con i bambini** delle scuole dell'infanzia "*Chi sono io Orlando*" (n. 135 bambini),
- ❖ **n. 7 laboratori con i ragazzi** delle scuole primarie e secondarie "*Un'avventura lunga 500 anni*" (n. 105 ragazzi);
- ❖ **n. 2 laboratori** con Gruppo di ospiti S. Bartolo (Azienda USL) "*La piazza, l'arte di occupare gli spazi*" e n. 4 stage Liceo Carducci;
- ❖ **n. 2 incontri laboratoriali** *Estate dei Piccoli*;
- ❖ **n. 2 laboratori** per *Scuola estiva di italiano*;
- ❖ **n. 4 consulenze** per le scuole ;
- ❖ allestimento della **mostra "L'arte in mente"** nel salone d'onore del Municipio.

2. Il laboratorio di Cittadinanza attiva promuove la partecipazione dei cittadini, attraverso la realizzazione di momenti di incontro con le istituzioni pubbliche e di laboratori in classe. Il laboratorio si è articolato in tre fasi che hanno visto il coinvolgimento della figura istituzionale dell'Assessora alla Pubblica Istruzione del Comune di Ferrara e dell'intera Giunta comunale:

- incontri nelle classi prime (primarie e secondarie di I grado) di presentazione delle istituzioni;
- incontri della Giunta, nella sede istituzionale con le classi e visita al Palazzo Ducale;
- laboratori con gli studenti per la costruzione di oggetti significativi in memoria dell'evento.

I progetti hanno coinvolto:

- **n. 400 bambini** dei servizi educativi;
- **n. 1.846 studenti** delle scuole Primarie e Secondarie di I grado - 86 classi di tutte le scuole dell'obbligo di Ferrara;
- **n. 20 ospiti** del centro diurno "Il Convento" tramite attività di supporto terapeutico con un lavoro co-progettato con medici e terapisti (Az.Usl Ferrara);
- **n. 200 insegnanti** (formazione e lavoro con le classi);
- **n. 6 Operatori U.O.I.**;
- **n. 4 stagisti** Liceo Carducci.

I risultati dei lavori sono disponibili nelle documentazioni presenti al Centro di documentazione "Raccontinfanzia" e presso la sede degli uffici del Laboratorio delle Arti, come traccia dei percorsi effettuati.

Rapporti tra le generazioni e promozione del Volontariato dei Ragazzi

Progetto realizzato in collaborazione tra:

- Politiche familiari e integrazione scolastica;
- Centro Isola del Tesoro;
- Associazione di volontariato Circi;
- Centro Servizi per il volontariato Agire Sociale.

L'obiettivo è di promuovere e sviluppare il volontariato di bambini, ragazzi, genitori e adulti di diverse età nell'ottica di costruzione di un senso di comunità e solidarietà, attivazione di risorse umane multi generazionali per la realizzazione di manifestazioni per bambini e famiglie con particolare riguardo all'espressione delle diverse identità culturali.

L'impegno dei genitori, bambini e ragazzi volontari viene preparato nel corso dell'intero anno, ma trova la sua massima espressione tra l'inizio di maggio 2016 e metà settembre 2016 all'interno della manifestazione "*Maggio in Piazza Aperta*", poi per 7 settimane durante l'estate presso il Centro Mille Gru "*Estate dei Piccoli*", infine nel centro storico e in Piazza XXV Maggio la manifestazione "*EstateBambini*" con le proposte della "*Notte bianca*" e "*Festeba*".

In ognuna di queste situazioni si è evidenziata la forte partecipazione di famiglie con minori disponibili ad investire nel sociale le proprie energie ed il proprio tempo libero, in particolare quest'anno si è registrata un'alta partecipazione di famiglie con bambini 0-4 anni.

Tra i ragazzi coinvolti è stato possibile inserire sia ragazzi di origine straniera sia alcuni ragazzi con disabilità, i ragazzi di maggiore età hanno inoltre svolto funzione di tutor rispetto ai più giovani.

Nel corso del 2016 sono state oltre **150 le famiglie con bambini e i ragazzi** che hanno partecipato alle attività di formazione e volontariato.

Promozione e sviluppo dell'Affiancamento Familiare

Attuato in collaborazione tra:

- Centro per le famiglie dell'Istituzione Scolastica;

- Fondazione Paideia;
- ASP Ferrara – Servizio sociale minori;
- Agire Sociale - Centro Servizi per il Volontariato;
- Associazione di Promozione sociale Centro Donna Giustizia;
- Associazione di volontariato Servizio Aiuto alla Vita;
- Associazione di volontariato Dammi la mano;
- Associazione di volontariato Circi;
- Caritas Diocesana.

L'obiettivo è di sviluppare esperienze di solidarietà nella prossimità, in particolare estendere nel territorio ferrarese l'esperienza dell'affiancamento familiare a famiglie fragili con difficoltà di relazione genitori-figli. I beneficiari sono minori che vivono condizioni di rischio all'interno della propria famiglia e i loro genitori che attraverso l'affiancamento possono rinforzare le proprie competenze e capacità educative. Vengono realizzati interventi di promozione micro-comunitaria nei quartieri, con laboratori per le scuole e corsi di formazione per famiglie affiancanti. L'affiancamento familiare si è mostrato strumento particolarmente utile in tutte le situazioni di fragilità familiare in cui le reti relazionali sono impoverite (ad es. con le famiglie migranti) o nel caso di famiglie monogenitoriali o nel quale sia presente un portatore di handicap. Nel corso dell'anno si è inoltre predisposta una convenzione biennale con la Fondazione Paideia finalizzata a promuovere le esperienze di affiancamento in altre città italiane.

Nel corso del 2016 sono stati effettuati **8 progetti** di affiancamento familiare portando così a 63 in totale gli affiancamenti realizzati da gennaio 2009 in avanti, da quando è partita la sperimentazione (6 progetti nel 2009, 7 nel 2010, 6 nel 2011, 6 nel 2012, e 8 nel 2013, 14 nel 2014, 8 nel 2015).

Le scuole come beni comuni

Percorso attivato in collaborazione tra:

- Centro per le famiglie dell'Istituzione Scolastica;
- Comitati di partecipazione delle scuole;
- Ufficio Verde Pubblico del Comune di Ferrara;
- Urban Center del Comune di Ferrara.

Il progetto prevede:

1. il sostegno all'uso e al riuso creativo degli spazi, coperti e scoperti, degli istituti scolastici (0-14 anni) da parte di gruppi organizzati di genitori su base volontaria e con finalità di uso collettivo;
2. interventi mantenitivi degli edifici scolastici;
3. utilizzo maggiore delle strutture scolastiche da parte della comunità, al di fuori dell'orario scolastico.

Obiettivo è la diffusione della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, l'assunzione di responsabilità e del senso di appartenenza da parte dei genitori coinvolti, il miglioramento delle relazioni e delle forme collaborative. Il progetto è attualmente in corso di realizzazione; è stato pubblicato a ottobre 2016 un bando rivolto alle scuole 0-14 per cui sono stati presentati 29 micro-progetti (14 per le scuole primarie statali e 15 per le scuole d'infanzia comunali) per la cura degli edifici scolastici da parte dei genitori dei bambini frequentanti. Una specifica commissione ha valutato positivamente **23 progetti** (13 per le scuole statali e 10 per le scuole dell'infanzia) ai quali seguirà l'assegnazione dei contributi e l'attuazione dei progetti entro giugno 2017. Il contemporaneo lavoro svolto dall'Urban Center favorirà nel tempo il superamento degli ostacoli burocratico-amministrativi che ancora impediscono l'estensione delle esperienze partecipative ed un uso più esteso degli edifici scolastici da parte delle famiglie dei bambini frequentanti e, più in generale, della comunità locale.

Sostegno alla genitorialità in condizioni di fragilità

Interventi di counselling genitoriale, mediazione familiare e lavoro di gruppo

• *Counselling Genitoriale e Mediazione Familiare*

Servizio realizzato in collaborazione tra:

- Centro per le famiglie “Isola del Tesoro” dell’Istituzione Scolastica;
- Coordinamento delle Scuole di Infanzia;
- Associazione Mediores

Prevede un’offerta cittadina di counselling e mediazione familiare per i genitori ferraresi in difficoltà sul piano educativo e relazionale con i propri figli, genitori separati o in corso di separazione. Grazie al progetto, il Centro per le Famiglie è riuscito a dare risposta alle richieste pervenute di counselling e mediazione familiare. Sono inoltre stati realizzati incontri e corsi per genitori su tematiche psico-educative. Organizzando momenti periodici di supervisione e aggiornamento sia ai counsellor che ai mediatori familiari è stato garantito un alto livello di qualità degli interventi. I risultati sono di miglioramento delle relazioni genitori-figli e gestione dei conflitti coniugali in corso di separazione. Complessivamente i colloqui di counselling e di mediazione hanno superato nel **2016 quota 780**.

• *Genitorialità e Carcere*

Attuato in collaborazione tra il Centro per le famiglie dell’Istituzione Scolastica, Casa Circondariale di Ferrara ed Ufficio Garante delle Persone private della libertà personale.

Sono stati organizzati interventi di sostegno durante i colloqui dei padri detenuti con i figli, tra cui:

1. incontri di sostegno individualizzato e di gruppo a padri detenuti separati e/o con problematiche di relazione con i figli;
2. cicli di incontri per gruppi di detenuti in tema di genitorialità;
3. la realizzazione dell’iniziativa “*I sabati delle famiglie*” una volta al mese, promossi dalla Direzione della Casa Circondariale di Ferrara, feste e momenti di incontro ludico tra genitori e figli con interventi di animazione e facilitazione da parte delle educatrici del Centro Isola del Tesoro e volontari di Agisci.

Il progetto ha portato al miglioramento delle condizioni di visita dei figli minori e familiari ai padri detenuti, alla facilitazione delle relazioni padri-figli e alle competenze genitoriali, con un impatto positivo sul benessere emotivo di tutte le persone coinvolte.

Il progetto ha consentito un progressivo miglioramento delle relazioni sia con la Direzione dell’Istituto Penitenziario, sia con il personale di custodia ed educativo della Casa Circondariale con conseguente aumento dello spirito collaborativo. Nel 2016 hanno beneficiato del ciclo di incontri “comunque papà” in totale **16 padri detenuti** mentre le famiglie che hanno preso parte a “I sabati delle famiglie” sono state ogni mese un numero compreso tra le **9 e le 11** con una presenza media mensile di **15 bambini**.

Percorsi e azioni a sostegno dei genitori stranieri e ai loro figli

Immigrazione, Linguaggi, Genitorialità

Progetto realizzato in collaborazione tra:

- Centro per le famiglie dell’Istituzione Scolastica;
- Centro Territoriale Permanente;
- Centro Comunale Elefante Blu;
- Cooperativa Sociale Il Germoglio.

Vengono organizzati momenti stabili di incontro e socializzazione delle madri straniere con i bambini, per il sostegno di risorse e competenze genitoriali. Le attività sono organizzate secondo un calendario organizzato per anno scolastico e prevedono:

1. un corso di italiano per madri straniere con bambini piccoli, persone che hanno limitate competenze linguistiche di italiano con particolare riguardo alle madri meno inserite socialmente nel territorio cittadino;
2. attività educative e ludiche, laboratoriali e didattiche per i bambini (stranieri non scolarizzati in età 0-4 anni) delle partecipanti al corso, seguendo l'organizzazione di gruppi omogenei per età.

Il corso prevede due mattinate a settimana, da fine settembre a giugno con attività in contemporanea, ma in locali separati, per donne e bambini, si organizzano livelli diversi di insegnamento della lingua e della scrittura italiana, soprattutto a livello gruppale, ma anche individuale. Il corso di lingua italiana per l'anno scolastico 2016-2017 è attualmente in avanzata fase di realizzazione, frequentato da **38 donne straniere** e da **28 bambini** fino a 4 anni di età.

Al termine di ogni anno scolastico, si procede ad un esame finale con la consegna di diplomi riconosciuti del livello di apprendimento raggiunto da parte del Centro Provinciale per l'Istruzione degli adulti (CPIA). Il progetto continua a coinvolgere madri di origine diversa, una decina di queste madri con i loro bambini provengono da situazioni sociali molto fragili, il loro ingresso è stato facilitato dalla collaborazione posta in essere attraverso un protocollo specifico, dal Servizio Sociale ASP e da associazioni che sostengono e proteggono madri in gravi difficoltà economiche e familiari e in protezione. E' prevista e in fase di realizzazione una proposta alle madri di attività natatoria in una piscina cittadina.

Alunni stranieri e famiglie: una rete per l'inclusione scolastica e sociale

Progetto proposto e gestito dall' Istituzione Scolastica del Comune di Ferrara - Ufficio Alunni Stranieri, per la sua realizzazione si avvale di diversi soggetti attuatori:

- Università degli studi Cà Foscari di Venezia- Dipartimento di Studi Linguistici;
- Cooperativa Sociale Camelot;
- Associazione di volontariato Viale K;
- Cooperativa Sociale Il Germoglio.

La principale rete di collaborazione del progetto e' costituita da:

- Scuole cittadine (Servizi educativi 0-6, Istituti Comprensivi ed Istituti Superiori);
- Servizio sociale minori di ASP Ferrara;
- Centro per le famiglie "Isola del Tesoro";
- Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione;
- Centro di mediazione il Grattacielo;
- Centro Servizi per il Volontariato Agire Sociale;
- Associazione di volontariato Anolf.

Il progetto si propone di supportare l'inclusione degli alunni stranieri (sia neo-arrivati che nati in Italia da famiglie migranti) nella scuola ferrarese attivando interventi specifici di mediazione interculturale e di insegnamento dell'italiano, attraverso proposte formative rivolte ad insegnanti ed operatori, mediante l'offerta di specifici interventi di supporto a genitori e famiglie. Gli alunni stranieri che hanno beneficiato direttamente degli interventi di mediazione interculturale, di insegnamento della lingua italiana o che hanno partecipato a laboratori teatrali e motivazionali sono stati complessivamente **oltre 200**. Particolarmente alto quest'anno anche il numero degli insegnanti coinvolti in attività formative che hanno coinvolto interi collegi docenti superando le **500 unità**.

Il progetto ha investito molto, sia sul piano della formazione di insegnanti ed educatrici, che nell'elaborazione - da parte di un gruppo di lavoro inter-istituzionale - di linee guida per

l'accoglienza degli alunni stranieri (che saranno oggetto nella primavera 2017 di uno specifico accordo, sottoscritto da istituzioni scolastiche, amministrazione comunale e soggetti sociali del territorio ferrarese). Sono state realizzate una pluralità di azioni tra cui:

- Laboratori di italiano L2 per alunni delle scuole primarie e secondarie di I grado: n. 10 laboratori per complessive 364 ore di lezione e 71 alunni coinvolti;
- Interventi di mediazione interculturale nelle scuole per complessive 400 ore in totale, 37 alunni coinvolti di lingue diverse anche in occasione dei colloqui tra insegnanti e genitori;
- Scuola estiva di italiano frequentata da 90 alunni di diverse nazionalità;
- Incontri formativi sulla valutazione scolastica degli alunni stranieri cui hanno preso parte oltre 500 insegnanti;
- 2 Laboratori per ragazzi stranieri a carattere teatrale e linguistico con oltre 55 ragazzi partecipanti;
- Formazione e inserimento all'interno delle scuole di n. 5 volontari in servizio civile regionale con finalità di supporto ai processi di inclusione degli alunni stranieri;
- *Sportello Ti ascolto* dedicato ai genitori dei minori neo-arrivati e più in generale alle famiglie migranti con bambini.

Interventi scolastici ed extrascolastici

Servizio di pre-scuola, interventi extrascolastici e qualificazione dell'offerta formativa

Il Servizio di Pre-scuola è attuato da:

- Istituzione scolastica del Comune di Ferrara;
- Cooperativa Solidarietà e Servizi e Associazione di volontariato Auser;
- Istituti Comprensivi di scuole primarie statali.

Nasce come progetto di sostegno e conciliazione dei tempi di cura e di lavoro delle famiglie.

E' rivolto a tutti i bambini i cui genitori, per ragioni di lavoro, hanno bisogno di portare i figli a scuola prima del normale orario di inizio delle attività scolastiche.

L'attività è svolta in orario prescolastico in **27 scuole primarie** del territorio comunale e prevede, sulla base del numero di alunni iscritti, la presenza di uno o più educatori affiancati da uno o più volontari AUSER. Dalle ore 7.30 alle ore 8.30, per 5 gg. settimanali, vengono proposte attività ludico-educative che valorizzano il gioco come momento di socializzazione e di scambio tra i bambini. Pur nel rispetto dell'autonomia di ogni bambino, l'educatore guida le attività, durante le quali vengono valorizzate le attitudini individuali alla socializzazione e alla collaborazione di gruppo. Tali attività si integrano con l'offerta formativa della scuola, particolare attenzione viene dedicata ai bambini con bisogni educativi speciali o in situazione di disagio.

Quest'anno sono state implementate le attività di laboratorio in grado di coinvolgere e appassionare i bambini e la collaborazione con gli insegnanti del plesso per la realizzazione di iniziative comuni.

Infine, a seguito del concorso tra i ragazzi frequentanti il pre scuola per il laboratorio maggiormente riuscito (in tema di educazione musicale) , è stata premiata, a giugno 2016, la scuola vincitrice con materiali audiovisivi (acquistati da parte della ditta *Solidarietà e Servizi*).

Nel 2016 sono stati coinvolti **1.100 bambini e famiglie**, 26 educatori e 33 volontari AUSER.

Punto d'ascolto e sostegno alle madri dopo il parto - Bambini in ospedale e interventi per minori affetti da patologie croniche e/o gravi

Il progetto si caratterizza per la collaborazione interistituzionale tra Comune di Ferrara/Azienda ospedaliera e Pediatria di comunità, per le attività di supporto alle madri dopo il parto e sollievo ai bambini e alle loro famiglie in situazioni di ospedalizzazione. Le attività sono realizzate da:

- Centro per le famiglie dell'Istituzione Scolastica;
- Pediatria di comunità ed ospedaliera;

- Centro Salute Donna e Servizio di Psicologia clinica Azienda Usl Ferrara,
- Maternità e Oncologia dell'arcispedale S. Anna;
- Volontari e responsabili delle associazioni Giulia e Circi .

• *Punto d'Ascolto e sostegno alle madri dopo il parto “Ben arrivato piccolo mio”*³

Intende intervenire nel sostegno alle madri nel periodo perinatale, in particolare quando si manifestano fragilità emotive o lievi forme di depressione post partum.

Le operatrici del punto d'ascolto accedono 2 volte la settimana in maternità per conoscere le partorienti ed offrire consulenza ed affiancamento successivi all'uscita dall'ospedale. Le visite domiciliari seguono ad una settimana dal parto, oltre alle consulenze telefoniche, presso la sede del punto d'ascolto (Centro comunale piccola casa). Nella sede sono proposti regolarmente e calendarizzati, incontri tematici e piccoli gruppi condotti da una fisioterapista. Nell'anno 2016 sono stati effettuati dalle operatrici del punto d'ascolto **58 visite domiciliari** a distanza di pochi giorni dal parto, **133 colloqui di sostegno** e **148 consulenze**. Sono state realizzate iniziative che hanno richiamato attenzione e presenza di **164 neo madri** e padri presso il punto d'ascolto attraverso le proposte del tappeto dei piccoli e le **8** conversazioni tematiche proposte nell'anno.

• *Bambini in ospedale*

Si svolgono interventi di affiancamento psicologico specializzato per i minori ed i loro familiari in cura presso il dipartimento pediatrico del S. Anna, quali:

- in caso di bisogno attivati interventi individualizzati di natura sanitaria finalizzati a consentire la scolarizzazione di minori con forti bisogni assistenziali e sanitari, affetti da patologie croniche e gravi nell'infanzia (es. peg, diabete, ecc.);
- situazioni di intervento ludico ed educativo, con l'obiettivo di offrire sollievo ai piccoli ricoverati o in dh e ai loro familiari attraverso attività di gioco, di laboratorio e di lettura;
- interventi di sostegno psicologico a bambini - affetti da patologie quali leucemie e malattie oncologiche - e ai loro famigliari.

Centrale è l'organizzazione dei Servizi educativi presso l'Ospedale S. Anna di Cona (La stanza dei Bambini) e Servizi bibliotecari (BibliotecaBlù) riservati a bambini ospedalizzati o che comunque, per ragioni sanitarie, siano impediti dal frequentare i servizi del proprio territorio e i loro coetanei. In collaborazione e ad integrazione del progetto si supporta il progetto nell'ambito dell'Oncologia e Oncoematologia pediatrica dell'Associazione Giulia, che promuove:

1. sostegno psicologico per genitori di bambini affetti da tumore;
2. supporto psicologico ai bambini sani che affrontano la malattia del genitore;
3. elaborazione del lutto.

Nel progetto dei bambini in ospedale viene programmato un calendario trimestrale che informa personale sanitario e famiglie dei bambini ricoverati o in dh delle opportunità bisettimanali della stanza dei bambini, dei laboratori e delle proposte di gioco. Nel corso del 2016 sono stati offerti **80 laboratori** che hanno visto la partecipazione di circa **400 presenze di bambini**. I bambini assistiti in stanza sono in media 3 a giornata per un totale di circa **250 interventi annuali**.

Progetti con il coordinamento di ASP

Il Servizio Sociale Minori attua interventi di carattere socio assistenziale rivolti a famiglie in condizione di disagio con figli minori, interventi di sostegno alla genitorialità e interventi di tutela e protezione dei minori in situazione di rischio o pregiudizio nell'ambito del territorio dei Comuni di Ferrara, Voghiera e Masi Torello. All'interno del Piano salute e benessere sociale sono stati

³ Progetto illustrato anche a pag. 44 nelle azioni previste dal Tavolo Salute Donna

realizzati interventi a favore della tutela e contrasto alle forme di violenza e disagio grave in danno di bambini e adolescenti. L'attività di tutela dei minori consiste in:

- *interventi volti a rilevare precocemente situazioni che evidenziano una condizione di disagio e di rischio per i minori, e azioni conseguenti finalizzate alla responsabilizzazione e al sostegno dei genitori per il superamento della criticità;*
- *interventi di protezione dei minori vittime di forme di maltrattamento o privi di figure esercenti la responsabilità genitoriale.*

Potenziamento delle azioni a favore di minori stranieri non accompagnati e di nuclei monogenitoriali fragili; sostegno alla crescita e al raggiungimento dell'autonomia

Azioni a favore di minori stranieri non accompagnati

Questi interventi rispondono ad un essenziale bisogno di tutela di:

1. minori stranieri non accompagnati giunti sul territorio di competenza di ASP e non rientranti in percorsi d'accoglienza definiti e finanziati, che si trovano in situazione di grave e immediato rischio o pericolo, privi dell'adeguata protezione in ambito familiare;
2. minori in stato di abbandono a cui mancano le figure adulte esercenti la potestà genitoriale.

Il progetto viene realizzato con la collaborazione di alcune strutture di accoglienza del territorio, le Forze dell'Ordine (Questura), l'Autorità Giudiziaria Minorile, il Ministero dell'Interno, il Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione, il CPIA di Ferrara, il Servizio Sanitario Az.Usl.

Si tratta di interventi individualizzati, gestiti in un'ottica multiprofessionale al fine di adeguare le risorse della rete d'accoglienza alle esigenze del territorio, in caso di collocazioni in emergenza, anche quando la situazione in cui versa un minore riveste il carattere dell'urgenza (ex art.403 c.c.) ed è necessario collocarlo in luogo sicuro. Attraverso il lavoro delle assistenti sociali e dell'educatrice del Settore Minori, in collaborazione con i referenti delle strutture vengono condivise progettualità consone non solo ad esigenze di protezione ma anche ai bisogni socio-educativi e scolastici con elevato coinvolgimento delle varie realtà istituzionali e non, volti alla regolarizzazione, alfabetizzazione/scolarizzazione per il passaggio dall'iniziale fase di accoglienza/protezione a quella dell'autonomia e dell'inclusione sociale. Questi interventi, iniziati per rispondere al bisogno di accoglienza/protezione, hanno coinvolto, nel 2016, **7 minori**, accompagnati quando prossimi alla maggiore età verso l'autonomia e l'inserimento sociale, inoltre una minore straniera non accompagnata è stata inserita in una Casa Famiglia fuori provincia.

Supporto alloggiativo-educativo a donne sole con figli, in uscita da strutture

Si tratta di interventi di supporto sul piano abitativo, educativo ed organizzativo e a sostegno delle funzioni genitoriali di donne con bambini in condizione di fragilità, per lo più in uscita da percorsi di accoglienza in Comunità e/o Strutture specifiche per madri e bambini. I nuclei vengono accolti in appartamenti di autonomia grazie alle progettualità condivise con il terzo Settore (Centro Donna Giustizia, SAV e Caritas). I progetti curano l'inserimento dei bimbi presso i Servizi educativi prima infanzia, l'avviamento alla formazione o al lavoro per le madri, il supporto nella gestione domestica e nell'utilizzo delle risorse personali e comunitarie.

Il progetto viene svolto in collaborazione con il Servizio Sanitario dell'Az.Usl, i Servizi per l'infanzia del Comune, le Comunità di accoglienza, per il terzo settore il Centro Donna Giustizia e l'associazione Servizio Accoglienza alla Vita. I beneficiari sono:

1. madri italiane e straniere che presentano fragilità personali e genitoriali con figli minori (situazioni multiproblematiche, precedenti di violenza subita);
2. donne con figli minorenni e vittime di sfruttamento in uscita dal progetto di protezione;
3. donne in uscita dal progetto di protezione sociale "Uscire dalla violenza" non ancora autonome.

La sistemazione è prevista per una durata massima di un anno, tempo necessario a permettere ai componenti adulti di acquisire condizioni per raggiungere una maggiore autonomia o le condizioni richieste per l'assegnazione di alloggi popolari ERP. Si sostiene la sperimentazione di percorsi che portino ad una graduale autonomia per donne straniere con figli, che hanno aderito alla protezione sociale (ex art.18 DLgs 286/1998). I progetti prevedono un supporto di tipo alloggiativo-educativo e sostegno socio-assistenziale, quale accompagnamento sul fronte dell'organizzazione quotidiana – con un'attenzione particolare alle funzioni genitoriali - e degli aspetti relazionali che favoriscano l'inserimento sociale dopo l'uscita da contesti comunitari.

Nel 2016 i beneficiari sono state **7 mamme e 10 bambini** ospitati presso alcuni appartamenti, per loro è stato garantito, in forma prioritaria, l'inserimento presso i servizi educativi prima infanzia.

Affidamento e Accoglienza in Comunità

L'accoglienza in comunità si rivolge prevalentemente a minori sopra i sei anni di età che necessitano di interventi di protezione decretati o ratificati dalla Magistratura Minorile perché in situazione di rischio o immediato pericolo, grave trascuratezza, maltrattamenti subiti in famiglia, privi di adeguata protezione in ambito familiare o perché in stato di abbandono e privi di figure adulte esercenti la responsabilità genitoriale. L'accoglienza permette un primo sostegno nei confronti del minore e una prima valutazione del contesto familiare e della disponibilità dei genitori a condividere un percorso per il riconoscimento e il superamento dello stato di malessere dei figli. Per i minori stranieri non accompagnati individuati sul territorio risponde al dovere di accoglienza nei confronti di soggetti minori privi di figure adulte esercenti la responsabilità genitoriale.

Il tipo di comunità in cui il minore viene accolto è determinato dalla fascia di età e dal problema specifico. Il luogo in cui ha sede la comunità è invece determinato dalle esigenze di protezione oltre alla disponibilità di posti. Il progetto garantisce un'adeguata sistemazione h/24, anche attraverso la condivisione di percorsi integrati da parte dei Servizi territoriali, Forze dell'Ordine, Comunità d'accoglienza (gestione Cooperativa Sociale CIDAS) Procura, Tribunale per i Minorenni. Nel 2016 sono stati accolti **8 minori** in situazione di emergenza: 3 ragazze e 1 bambino italiani in situazione di pregiudizio e 4 ragazze straniere individuate sul territorio di Ferrara come minori stranieri non accompagnati. Il posto individuato per le emergenze è stato mantenuto, seppure vuoto, da gennaio a marzo, mentre è stato sempre occupato da aprile a dicembre.

Progetti con il coordinamento del Servizio Salute e Politiche Sociali

Tutela dei diritti dei minori

Le premesse di questo progetto nascono in relazione al vuoto normativo iniziato nel 2015, colmato dalla Regione Emilia-Romagna nel luglio 2016, causato dall'uscita di scena delle Province come soggetto titolare di azioni di coordinamento nella tutela dei minori. In questo periodo intermedio la decisione del Comune di Ferrara è stata quella di assumere il proprio ruolo di capofila a livello provinciale, con l'accordo e lo stimolo degli altri Comuni, per assicurare una continuità nei momenti di coordinamento e confronto tra servizi. Uno sforzo reso possibile dal fatto che era già presente un ufficio centrato sul tema della tutela minori, e nato dalla convinzione che il lavoro in un ambito tanto delicato necessiti di apertura e confronto in una dimensione sovra distrettuale.

Gli interventi realizzati sono mossi dall'intento di assicurare una tutela rispondente agli standard richiesti dalla normativa nazionale e regionale, nonostante la crescente complessità delle famiglie, i mutamenti normativi in atto che riconfigurano le competenze degli Enti Locali e il rapporto con l'autorità giudiziaria, e l'affermarsi di una opinione pubblica sempre più critica sull'intervento delle istituzioni in ambito familiare. Con le azioni svolte si è cercato di garantire alcuni livelli

indispensabili di intervento, attrezzare i servizi rispetto alla complessità dei compiti cui sono chiamati, accrescere le risorse valorizzando il volontariato. Le azioni del progetto realizzate sono:

- *Sostegno alle equipe sovra-distrettuali* al fine di specializzare gli operatori dei servizi socio-sanitari per i minori del territorio provinciale e gli interventi di tutela rispetto a casi complessi (affido, adozione, maltrattamento e abuso), omogeneizzare gli interventi, razionalizzare l'impiego di risorse, ricondurre a nuclei operativi agili. È disponibile un *Report annuale* delle attività.
- *Corsi informativi e formativi per coppie che desiderano adottare*: Proposti per garantire alle coppie che richiedono di svolgere un percorso di avvicinamento all'adozione la possibilità di partecipare a corsi informativi/formativi completi e coerenti con le linee guida regionali. Nel corso del 2016 sono stati realizzati n. **3 corsi informativi** per coppie che desiderano adottare, coinvolgendo in ognuno di essi almeno **8 coppie**; i corsi sono stati integrati con la presenza di operatori degli enti autorizzati per l'adozione internazionale.
- *Esperto giuridico per i minori*: al fine di assicurare ai Servizi Territoriali impegnati nella tutela minori una consulenza specializzata e veloce, una formazione aggiornata sul rapporto con gli avvocati e con l'autorità giudiziaria ordinaria e minorile. Nell'arco del 2016 il consulente, incaricato, ha reso **30 consulenze ai servizi** e condotto **3 incontri di formazione giuridica** sulle più recenti disposizioni normative (disponibile il *Report 2015-16* del consulente).
- *Formazione/supervisione per operatori socio-sanitari e educatori su casi complessi*: Per promuovere momenti di confronto e incontro tra gli operatori dei servizi sociosanitari a livello provinciale, rafforzare la rete tra servizi e le competenze degli operatori, qualificare la presa in carico dei nuclei familiari complessi. Svolti n. **2 incontri con gli operatori socio-sanitari** e **1 con gli educatori del territorio** per programmare la formazione che inizierà nel 2017.
- *Realizzato un corso tutori volontari per i minori*: è stato formato un gruppo di volontari qualificati e disponibili a svolgere azioni di tutela per minori privi di riferimenti genitoriali, attivando tutele volontarie. Grazie alla collaborazione con Agire Sociale-CSV di Ferrara, è stato possibile garantire il monitoraggio e la promozione dell'esperienza in rete con tutti i servizi sociali del territorio, il Giudice Tutelare di Ferrara, la Città del Ragazzo, Cooperativa Sociale Camelot e il Garante dell'Infanzia e Adolescenza della Regione Emilia-Romagna. Nel 2016 sono stati organizzati n. **10 incontri con il gruppo dei volontari** formati per la tutela, formalizzate n. 4 tutele volontarie e attivati altri 3 percorsi di accompagnamento tra volontari e tutori per i quali si chiederà la formalizzazione nei primi mesi del 2017. Realizzate inoltre n. **2 iniziative pubbliche** (presentazione del libro di Gholam Najafi, "Il mio Afghanistan", presente l'autore, in una libreria, e alla Sala Estense **con circa 300 studenti** di scuola superiore). Infine è stato attivato **1 laboratorio teatrale** con minori stranieri non accompagnati accolti presso la comunità gestita dalla Città del Ragazzo e tutori volontari. Nel lavoro con i minori è un risultato positivo che si incominci da una parte a coinvolgere volontari formati nei percorsi di tutela giudiziaria per minori fuori famiglia, dall'altro ad assicurare a quei minori una figura di tutore non istituzionale, cioè personalizzato, con caratteristiche di ascolto e di prossimità difficilmente realizzabili per una istituzione.

Progetti con il coordinamento di ASSP Unione dei Comuni Terre e Fiumi

L'area minori si occupa di bambini / ragazzi dai 0-17 anni e delle loro famiglie. L'accesso al servizio avviene attraverso il Punto Unico di Accesso alle prestazioni sociali dei comuni di residenza. Il servizio mira alla promozione dei diritti dei minori, concentrandosi in particolar modo sui bambini che vivono situazioni familiari di particolare disagio, incentivando la socializzazione del minore e del suo nucleo familiare; evitando la dispersione scolastica. Supporta i minori e le

famiglie all'accesso alle risorse territoriali nell'ottica di un intervento che ottimizzi tutte le risorse al fine di valorizzare il bambino.

Generazioni future: azioni a sostegno di bambini in situazioni di disagio

Intervento “ Sostegni socio educativi e domiciliarietà: tempo scuola-tempo estate

Il progetto è realizzato dall'Azienda Speciale Servizi alla Persona dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi, in collaborazione con i Comuni e le scuole dell'Unione, l'Azienda Usl sezione di Copparo, le Parrocchie e gli organismi del terzo settore (cooperative sociali ed associazioni).

Tutti gli interventi sono a sostegno dei minori in carico al Servizio Sociale che necessitano di percorsi di sostegno e supporto, volti sia all'integrazione che alla riabilitazione sociale e personale, ed hanno i seguenti obiettivi:

- creare percorsi educativi e di sostegno (ed in alcuni casi anche con finalità riabilitative) per minori in carico al Servizio Sociale nel periodo extrascolastico ed estivo;
- supportare le famiglie al fine di rafforzare le competenze genitoriali grazie ad un affiancamento educativo capace di intercettare i reali bisogni e le criticità da migliorare nel tessuto intra familiare;
- offrire sollievo alle famiglie dei minori con grave disabilità durante il periodo extrascolastico;
- verificare le reali necessità e competenze genitoriali, anche alla luce di eventuali prescrizioni da parte delle competenti Autorità Giudiziarie;
- sostenere i bambini ed i ragazzi nei percorsi di vita, a scuola, in famiglia e nell'extrascuola per un maggior inserimento nel tessuto sociale implementando le autonomie sociali e personali dei bambini;
- migliorare le condizioni di benessere in senso lato dei minori in carico con ricadute in tutti gli ambiti di vita;
- sostenere le famiglie in percorsi che abbiano come finalità ultima l'autonomia nella gestione e nell'educazione dei figli;
- curare l'informazione e la messa in rete delle famiglie rispetto alle iniziative presenti e realizzabili sul territorio, volte a favorire e potenziare le abilità sociali e personali dei figli.

Gli interventi socio-educativi rivolti ai minori in carico al Servizio Sociale vengono attivati a seguito di una valutazione interna all'Area Minori, anche su mandato della competente Autorità Giudiziaria ed in alcuni casi in collaborazione con gli Operatori del l'Az. AUSL- UONPIA.

Le singole progettualità vengono “confezionate” ad hoc a seconda sia delle caratteristiche personali del minore che rispetto alla situazione familiare in cui è inserito, prevedendo un sostegno alla genitorialità in termini di prevenzione o se prescritto dall'Autorità Giudiziaria.

Oltre ad un sostegno socio-educativo sia per il minore che per il nucleo familiare nella sua complessità, gli interventi mirano ad una più completa valutazione grazie all'apporto di diverse professionalità che possono intercettare bisogni e ragionare su possibili soluzioni, al fine di colmare le lacune che di volta in volta vengono individuate nel corso della realizzazione del progetto stesso. Con la finalità ultima di creare le condizioni ottimali per un' autonomia del nucleo familiare in carico rispetto alla crescita e all'educazione dei figli.

Nel corso del 2016 sono stati inseriti in percorsi di sostegno socio-educativo complessivamente **n. 31 minori** seguiti dal Servizio Sociale con ricadute su **n. 20 nuclei familiari**.

Intervento “Protetti: sperimentazione incontri protetti minori”

Il Servizio Sociale, all'interno delle proprie funzioni, ha il compito di organizzare e gestire gli incontri fra genitori e figli nell'ambito della tutela, di organizzare e/o agevolare e/o mantenere i rapporti fra genitori e figli. Si tratta di minori in carico al Servizio Sociale con prescrizione da parte dell' Autorità Giudiziaria. Gli Obiettivi del Progetto sono:

- mantenere le relazioni genitori e figli nelle situazioni di forte conflittualità familiare;
- garantire il diritto dei minori ad incontrare con regolarità entrambi i genitori;
- rafforzare la relazione genitori e figli, con sostegno alla genitorialità e mediazione fra le parti;
- andare incontro alle esigenze in primis dei minori e delle famiglie rispetto all'organizzazione degli incontri stessi;
- diversificazione dei ruoli per una osservazione più neutrale e priva di eventuali pregiudizi che molti genitori vivono rispetto agli Operatori del Servizio Sociale,
- offrire spazi e tempi diversi per una migliore conciliazione delle necessità dei minori e delle loro famiglie.

Si è attivata la collaborazione con il Terzo Settore per la realizzazione di alcuni incontri genitori e figli, passando attraverso una valutazione interna all'Area Minori sulle singole situazioni in carico, organizzando pertanto un opportuno "passaggio" delle famiglie e dei minori individuati con gli Operatori dell'Ente Gestore, alla presenza degli Operatori del Servizio Sociale.

Nel corso del 2016 il Servizio Sociale ha realizzato interventi per complessivi **n. 28 minori**, effettuando costanti verifiche per le eventuali revisioni progettuali, nonché per una verifica periodica con le famiglie e per relazionare alle competenti Autorità Giudiziarie sugli aggiornamenti specifici del caso.

Integrazione e multiculturalità: azioni per l'integrazione sul territorio dei cittadini stranieri

Integrarsi nella diversità: interventi socio educativi in domiciliarità per minori stranieri

Progetto realizzato dall'Azienda Speciale Servizi alla Persona dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi, in collaborazione con i Comuni e le scuole dell'Unione, l'Azienda Usl sezione di Copparo, Centri di formazione professionale e organismi del terzo settore (cooperative sociali ed associazioni). I destinatari degli interventi sono minori in età scolare, stranieri, inseriti in contesti familiari che necessitano di interventi di supporto alla genitorialità di tipo educativo extrascolastico oltre che socio-economico e di inclusione sociale e orientamento scolastico e/o formativo. Gli interventi sono finalizzati al rafforzamento delle autonomie personali e sociali prevedendo la diversificazione delle progettualità a seconda delle necessità e caratteristiche del minore e del proprio nucleo, infatti il supporto alla famiglia prevede un confronto sulla genitorialità e sulle problematiche relative alla crescita dei figli, soprattutto in fase pre-adolescenziale ed adolescenziale. Nel corso del 2016, sono stati attivati percorsi di sostegno socio-educativo domiciliare per **n. 5 nuclei familiari** e per complessivi **n. 10 minori**.

Sosteniamoci - azioni di rete per contrastare crisi, povertà ed esclusione sociale

Progetto "Estate-Insieme-Summer school"

ASSP Servizio Sociale, si occupa di creare opportunità ricreative e socializzanti (ed in alcuni casi anche riabilitative) nel periodo extrascolastico. Con la collaborazione di:

- Centro Sociale Parco Verde;
- I Comuni dell'Unione Terre e Fiumi;
- Az. AUSL sede di Copparo;
- Parrocchie e organismi del Terzo Settore.

Sono organizzate attività di "Estate Insieme" per **75 minori e 49 famiglie** e "Summer School" per **36 minori e 24 famiglie**. Le iniziative hanno l'obiettivo di:

- supportare le famiglie nella gestione dei figli per una migliore conciliazione dei tempi di lavoro e di cura ed educazione;
- offrire alle famiglie e ai minori (soprattutto coloro che presentano esigenze specifiche personali e familiari) opportunità educative, ricreative ed aggregative nel periodo extra scolastico;

- offrire sollievo alle famiglie dei minori con grave disabilità durante il periodo extrascolastico;
- valorizzare attività ed iniziative esistenti nel territorio, prossime ai minori e alle loro famiglie;
- creazione di reti di supporto territoriale per le attività educative/ricreative rivolte ai minori in carico ai Servizi.

All'interno dell'èquipe dell'Area Minori ASSP vengono valutate le esigenze dei minori delle rispettive famiglie in carico al Servizio Sociale. Al contempo viene mappata la rete delle opportunità aggregative e ricreative extrascolastiche presenti sul territorio, al fine di stabilire le collaborazioni da attivare. Di norma, durante il periodo estivo, il Servizio Sociale predilige l'inserimento dei minori in carico (per i quali viene valutata la necessità da parte degli Operatori interni all'Area Minori) all'interno di attività già presenti ed attive sul territorio, stimolando le Associazioni di Volontariato ed il Cooperativismo Sociale alla realizzazione e gestione di attività aggregative e ricreative rivolte a tutti i minori residenti sul territorio dell'Unione Terre Fiumi, in una logica di integrazione sociale per evitare il rischio di ghettizzazione. Per i minori in carico, con specifiche necessità anche di tipo sanitario oltre che sociale, viene valutata la modalità di inserimento, prevedendo anche un affiancamento professionale ad hoc.

Area Adolescenti e Giovani



AREA GIOVANI E ADOLESCENTI

Referente d'area: Sabina Tassinari Assessorato Politiche per i giovani Comune di Ferrara
Incontri di area realizzati n° 2, + n. 4 incontri sottogruppi di lavoro per azioni specifiche

Progetti con il coordinamento del Servizio Giovani

Protagonismo Giovanile

Il Servizio Giovani gestisce progetti e organizza iniziative rivolte ai giovani dai 14 ai 30 anni e alle loro famiglie, promuove la partecipazione giovanile alla cittadinanza attiva. Operatori qualificati del servizio stesso e di diverse associazioni e cooperative sociali sono attivi per:

- La gestione di *Sonika* (da parte dell'Associazione l'Ultimo Baluardo), centro musicale noto tra i giovani ferraresi per il forte impatto che ha sul territorio grazie all'organizzazione di eventi aperti a tutta la comunità. Con oltre **264 aperture e 500 ragazzi** che hanno partecipato alle attività e ideato diverse iniziative sul territorio tra cui concorsi musicali e concerti. Nel centro Sonika si accolgono band giovanili nella sala prove ma anche ragazzi che desiderano socializzare il proprio interesse specifico per la musica.
- *Azione Creativa* è una nuova progettazione organizzata da Arci in collaborazione con Associazione Teatro Off, Reverb, Rockafè, L'Ultimo Baluardo, Fonè. Il progetto vuole favorire la promozione di attività culturali e artistiche per i giovani da parte di associazioni giovanili di promozione culturale che vogliono essere attive sul territorio. Le associazioni giovanili sono incentivate ad ideare iniziative per i giovani della città, promuovendo il protagonismo e l'espressività, supportando anche l'utilizzo di linguaggi sempre più innovativi. Sono state coinvolte **10 associazioni di promozione sociale giovanili** per la realizzazione di un portale diventato contenitore e promotore di tutte le manifestazioni proposte dai giovani coinvolti, tra cui attività culturali, musicali e teatrali.

Progetti a supporto della scuola

Nel 2016 i progetti di supporto alla scuola coordinati dal Servizio Giovani, rivolti a studenti dai 12 ai 18 anni, genitori ed insegnanti sono stati:

- ❖ **Progetto Youth Xchange** nato per favorire un'ampia offerta formativa e di crescita personale per gli adolescenti nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro. Il progetto è coordinato da Agire Sociale, si raccolgono in una sorta di catalogo le proposte delle associazioni di volontariato, i ragazzi quindi possono svolgere gli stage conoscendo più realtà in una rotazione molto variegata ed efficace dal punto di vista formativo. Nel 2016 sono stati raggiunti **250 ragazzi delle tre scuole** che hanno aderito: Liceo Ariosto, Liceo Roiti, Liceo Carducci, le attività proposte sono risultate efficaci e molto gradite nelle scuole.
- ❖ **Orientamento Scolastico**, realizzato con la collaborazione della Cooperativa sociale il Germoglio, per favorire la consapevolezza e la responsabilizzazione del processo decisionale alla base della scelta della scuola secondaria di secondo grado. Si sono coinvolte 2 scuole secondarie di I° grado per avviare un percorso formativo molto accurato e preciso lungo tutti i tre anni. L'orientamento scolastico ha ormai una tradizione molto solida e negli anni ha seguito i cambiamenti dei programmi scolastici. Dopo una formazione ai docenti, si conducono:

1. laboratori nelle classi e consulenza;

2. attività di supporto alla scelta individuale dello studente affinché sia consapevole e il più vicina possibile alle proprie potenzialità.

Nel 2016 per l'Orientamento scolastico si è valutato che il metodo è sicuramente ottimo ma la risposta da parte delle scuole non è stata molto positiva, le adesioni sono state meno del previsto, l'orientamento scolastico rientra infatti nei loro programmi già da tempo e quindi ritengono di non doversi avvalere di un supporto, seppur molto competente, esterno. Il tema rimane molto sentito e importante, inserendosi nel dibattito più ampio della prevenzione della dispersione scolastica, ma il progetto risulta non riproponibile per gli anni successivi.

- ❖ **Ragazzi digitali**, realizzato con la collaborazione dell'Associazione Occhiaperti, ha l'obiettivo di fornire strumenti ad insegnanti, genitori e studenti per un utilizzo consapevole e responsabile di Internet e dei social network. Il progetto Ragazzi digitali è al quarto anno di attivazione con eccellenti risultati da parte di tutti gli istituti comprensivi. Il percorso prevede un incontro di formazione per i docenti di tutto il plesso, 2 incontri laboratoriali con gli studenti, un incontro con i genitori sul tema dell'utilizzo consapevole e responsabile dei social network. In totale sono stati coinvolti **450 studenti, 90 docenti e 150 genitori**.
- ❖ **Prevenzione della violenza di genere**, realizzato dal Centro Donna Giustizia con la collaborazione del Centro Ascolto Uomini Maltrattanti e UDI Ferrara, per migliorare le relazioni interpersonali all'interno del gruppo classe e dei gruppi di amici in generale, prevenendo forme di prepotenza e di violenza. La Prevenzione della violenza di genere prevede una formazione ai docenti suddivisa in 2/3 incontri e laboratori nelle classi comprendenti 2 interventi, in cui sono stati coinvolti **70 alunni, 50 genitori e 25 insegnanti**.

Un futuro possibile per i neet

Azione progettuale dedicata ai Neet (giovani che non lavorano e non studiano) nata dalla collaborazione con:

- Servizio Giovani (Agenzia Informagiovani e Osservatorio Adolescenti);
- Centro per l'impiego della Provincia di Ferrara;
- Centro di Formazione "Città del ragazzo".

Pensata per fare fronte alla crescente demotivazione dei giovani, sostenendoli nella consapevolezza delle proprie potenzialità da spendere in un contesto lavorativo o formativo.

Nel 2016 la prima tappa del progetto ha comportato l'apertura di un bando (di selezione per titoli la mancanza dei quali, proprio per la natura del progetto, dava punteggio massimo), attraverso il quale individuare e selezionare dei candidati. Le domande sono state **30 e 16 i ragazzi** selezionati (7 ragazzi e 9 ragazze d'età compresa fra i 19 e i 25 anni disoccupati o inoccupati da almeno 6 mesi) che hanno iniziato un percorso di formazione e riqualificazione, finalizzato alla creazione di laboratori di ricerca attiva di lavoro articolato in due fasi:

1. la partecipazione a 2 laboratori di 6 incontri motivazionali, con il sostegno psicologico, ciascuno per l'orientamento e l'attivazione alla ricerca di lavoro (job club). Nel job club lo psicologo motivazionale ha attivato percorsi della conoscenza di sé, della riflessione sulle proprie potenzialità e sul miglioramento delle relazioni interpersonali. Inoltre le operatrici di Informagiovani hanno tenuto incontri specifici sugli strumenti atti alla ricerca attiva del lavoro (navigare responsabilmente, curriculum vitae, affrontare un colloquio di lavoro);
2. offrire una opportunità di work experience o reinserimento lavorativo di 2 mesi grazie a un abbinamento tra attitudini emerse nel corso degli incontri propedeutici rimotivazionali del giovane e azienda.

Tutti i 16 ragazzi hanno terminato con successo il percorso rimotivazionale, rivelandosi partecipativi e molto attivi. Anche i percorsi prelaborativi nelle aziende hanno avuto buon esito considerando anche che 1 ragazzo è stato assunto presso l'azienda di stage, 5 ragazzi hanno avuto un tirocinio nell'ambito del Programma Garanzia Giovani presso l'azienda di stage e 1 altro ragazzo un tirocinio formativo di Garanzia Giovani presso altra azienda.

“Punto di vista” l'operatore nelle scuole e Counselling genitori di adolescenti

“Punto di vista” è un progetto dell'Unità Operativa Promeco - Servizio pubblico del Comune di Ferrara, convenzionato con l'Azienda USL e la Provincia, che dal 1992 supporta le scuole nella loro funzione educativa, in collaborazione con il Servizio Giovani del Comune, Spazio Giovani e Ser.T dell'Azienda Usl, ASP, Forze dell'Ordine. Il servizio svolge soprattutto interventi di prevenzione dei comportamenti a rischio e del disagio, legato all'uso di sostanze stupefacenti, difficoltà relazionali, prevaricazioni e ad altre difficoltà legate alla fase evolutiva che si manifestano all'interno della realtà scolastica.

“Punto di vista” è presente in diverse scuole secondarie di primo e secondo grado di Ferrara e Provincia. La presenza costante di un operatore per scuola un giorno a settimana si dimostra efficace già per il fatto di avere a disposizione un referente con competenze specifiche in grado di ottimizzare le risorse interne ed esterne, e che all'occorrenza diventi una sorta di “contenitore” della complessità e della frammentazione dei bisogni dell'adolescente. L'operatore:

1. affianca i docenti nella conduzione di percorsi educativi nelle classi;
2. interviene su situazioni problematiche specifiche;
3. offre consulenza individuale a insegnanti, studenti e genitori;
4. fa da tramite nel rapporto con i servizi sul territorio quando riscontra la necessità di un invio per problemi strutturati gravi o complessi;
5. svolge attività di formazione e consulenza sulla relazione adulti-adolescenti e sulle dinamiche di gruppo;
6. le competenze in ambito relazionale affettivo emotivo per adolescenti sono agite attraverso strumenti quali role play, circle time, life skills.

La finalità delle azioni è di sostenere la funzione educativa della scuola come luogo di prevenzione e superamento delle problematiche adolescenziali, stimolando il rafforzamento del tessuto di relazioni al proprio interno e con il territorio, migliorare il clima affettivo relazionale all'interno del gruppo classe e nella scuola. L'operatore a scuola è una presenza competente che può favorire l'evoluzione positiva dei momenti di crisi rendendo l'Istituto capace di affrontare i conflitti e di rispondere alle richieste di attenzione che i giovani rivolgono agli adulti. Punto di vista appare, nella sua articolazione, un progetto inteso a rispondere al bisogno di unitarietà di cui l'adolescente è espressione, superando l'approccio composto da azioni frammentarie e specialistiche risultate poco efficaci e deresponsabilizzanti. Le azioni previste dal progetto si rivolgono ai gruppi classe e ai singoli componenti della realtà scolastica studenti, insegnanti, personale scolastico, genitori.

L'attivazione del progetto “Punto di Vista. L'Operatore a Scuola” ha sensibilmente migliorato i rapporti tra Servizi e Istituzioni Scolastiche comprovate dalle richieste continue di intervento pervenute a Promeco su casi specifici o su situazioni problematiche e la loro relativa risoluzione.

Nell'anno 2016, nel Distretto Centro Nord si sono registrati, negli Istituti di Istruzione secondari di I° grado (7 Istituti) e di II° grado (8 Istituti) circa **5000 contattati con gli studenti, 120 interventi per la prevenzione** dei comportamenti a rischio, circa **400 consulenze ad insegnanti** e oltre **500 consulenze a studenti**.

Promeco offre anche *consulenza educativa ai genitori di adolescenti* che nel percorso di crescita incontrano difficoltà a livello relazionale, comportamentale e motivazionale:

1. attivando corsi informativi per genitori sulle relazioni;

2. fornendo risposte individualizzate ad alcune forme di disagio;
3. attivando le reti dei servizi ove vi sia necessità di interventi specialistici.

Nel 2016 sono state effettuate oltre **400 consulenze ai genitori** per un numero totale di oltre **1000 incontri**.

Progetti con il coordinamento di ASSP Unione dei Comuni Terre e Fiumi

L'area minori si occupa di bambini / ragazzi dai 0-17 anni e delle loro famiglie. L'accesso al servizio avviene attraverso il Punto Unico di Accesso alle prestazioni sociali dei comuni di residenza. Il servizio mira alla promozione dei diritti dei minori, concentrandosi in particolar modo sui bambini che vivono situazioni familiari di particolare disagio, incentivando la socializzazione del minore e del suo nucleo familiare; evitando la dispersione scolastica. Supporta i minori e le famiglie all'accesso alle risorse territoriali nell'ottica di un intervento che ottimizzi tutte le risorse al fine di valorizzare il bambino.

Generazioni future: azioni a sostegno di adolescenti in situazioni di disagio

Intervento “ Punto di Vista” orientamento scolastico

Il progetto è realizzato dall'Azienda Speciale Servizi alla Persona dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi, in collaborazione con il Servizio Promeco, gli Istituti Scolastici dell'Unione Terre e Fiumi, i Servizi Ser.T e Uonpia dell'Azienda Usl. Gli obiettivi del progetto sono:

- prevenire comportamenti a rischio dei minori, soprattutto in età pre-adolescenziale ed adolescenziale;
- formazione ed informazione rivolta ai genitori, docenti ed educatori rispetto alle problematiche legate alla sfera dell'adolescenza (comportamenti a rischio, devianze, problematiche relazionali...);
- creare un collegamento fra la Scuola ed i Servizi Sociali, Sanitari e Scolastici per evitare la frammentazione delle risorse e delle informazioni;
- fungere da “sentinella” per i Servizi Sociali rispetto alle situazioni da valutare.

Il progetto Punto di Vista viene di norma programmato a partire dal mese di Settembre, prima dell'inizio dell'anno scolastico con il coinvolgimento anche della Scuola.

Esso prevede alcuni percorsi che vengono riproposti nel tempo:

- percorsi di accoglienza nelle classi prime e percorsi di orientamento nelle classi terze;
- punto di ascolto nelle scuole aperto ad alunni, genitori ed Operatori scolastici.

A seconda delle necessità che si individuano in itinere, possono essere realizzati altri percorsi individualizzati o in classe. Nel corso del 2016 il progetto Punto di Vista ha realizzato:

- **n. 2 incontri formativi** rivolti a tutti gli adulti educanti;
- **n. 6 incontri di verifica** e programmazione delle attività con gli Operatori del Servizio Sociale, alla presenza della Referente per ASSP di tale progettualità;
- **n. 75 colloqui per consulenza studenti** al punto di ascolto;
- **n. 50 colloqui per docenti** ed Operatori scolastici al punto di ascolto;
- **n. 50 incontri nelle classi** individuate dal Collegio Docenti per percorsi di accoglienza, comportamenti a rischio, orientamento e prevenzione di azioni disfunzionali all'interno di classi difficili;
- **n. 25 incontri** di restituzione al Collegio Docenti dei percorsi attivati durante l'anno scolastico.

Area Autonomia



AREA AUTONOMIA

Referente d'area: Alessandro Venturini

U.O.I. Istituzione Scolastica Comune di Ferrara - N° Incontri realizzati 3

Progetti con il coordinamento dell'Istituzione Scolastica

Alunni disabili e famiglie: una rete per l'integrazione scolastica e sociale

Il progetto è proposto e gestito dall'Ufficio integrazione scolastica minori disabili e stranieri, che, per la sua realizzazione, si avvale della collaborazione delle scuole cittadine (Istituti Comprensivi ed Istituti Superiori) e di diversi soggetti attuatori tra i quali il Consorzio Impronte Sociali che coordina gli interventi delle cooperative sociali aderenti. La principale rete di collaborazione è costituita dal Servizio Sociale minori e adulti di ASP, dal Servizio di Neuropsichiatria Az.Usl e il Centro di Formazione Città' del Ragazzo. Il progetto si propone di supportare l'inclusione degli alunni disabili che frequentano le scuole ferraresi, oltre che alle loro famiglie, realizzando:

Azone 1 - Conduzione di laboratori per l'integrazione nelle scuole secondarie di I e II grado: si tratta di attività organizzate in piccoli gruppi di carattere espressivo-artistico (tra cui laboratori teatrali e musicali), artigianale e professionalizzanti (attività in serra ed orticoltura) mirate a sviluppare autonomie nella vita quotidiana. Nel 2016 il **numero degli alunni disabili** impegnati nelle attività laboratoriali è stato superiore a **70**, di cui **40 nelle scuole secondarie di I grado e 30 nelle secondarie di II grado**, inoltre è stato particolarmente elevato il numero delle classi e degli alunni normodotati coinvolti.

Azione 2 - Progetto Ponte: Stage laboratoriali per i ragazzi disabili più gravi che frequentano gli ultimi due anni delle scuole superiori, finalizzati a valutare e predisporre progetti di inserimento sociale e lavorativo (progetti di vita) per quando usciranno dalla scuola. Gli stage sono organizzati sia durante l'anno scolastico che nel periodo estivo e vi hanno preso parte in totale **9 ragazzi**.

Azione 3 - Gruppi di auto-mutuo-aiuto e di scrittura d'esperienza: Per sostenere i genitori e le famiglie dei minori disabili offrendo loro supporto sia a carattere informativo che alla formazione di gruppi di auto-mutuo-aiuto. Sono stati organizzati due gruppi di scrittura d'esperienza per genitori cui hanno preso parte complessivamente **13 madri e 3 padri** e due gruppi di auto-mutuo-aiuto cui hanno aderito **21 genitori in totale**

Azione 4 - Ricerca-azione in tema di disabili stranieri. Per approfondire la conoscenza dei minori stranieri disabili all'interno delle scuole ferraresi e definire buone pratiche di intervento e supporto evitando forme eccessive di medicalizzazione. Il confronto tra l'a.s. 2015/16 e l'a.s. 2016/17 ha confermato il tendenziale aumento del numero dei minori stranieri con certificazione di disabilità che appare particolarmente accentuato nei primi ordini scolastici, sono state di conseguenza realizzate interviste in profondità ai **genitori di 6 alunni** di diversa età e provenienza oltre a **4 incontri formativi** rivolti a educatori e insegnanti. Nell'a.s. 2016/17 sono iniziate azioni di rinforzo linguistico e supporto educativo mirato alle situazioni di maggiore criticità.

Azione 5 – Formazione e consulenza ad insegnanti ed educatori ferraresi nel campo degli ausili alla comunicazione e all'autonomia nella vita quotidiana. Le consulenze a insegnanti e famiglie hanno riguardato sia il territorio comunale che quello provinciale e sono state incentrate da un lato sugli ausili informatici alla comunicazione e dall'altro alla gestione dei comportamenti problema all'interno delle classi.

Pur nella diversità dei contesti scolastici e dei destinatari cui si rivolgono, gran parte di questi

interventi, sia quelli rivolti a bambini e ragazzi sia quelli che coinvolgono invece i genitori, si caratterizzano per essere proposte di carattere laboratoriale, che hanno come presupposto la formazione di un piccolo gruppo di individui per svolgere un percorso condiviso, di durata e frequenza diversa ma comunque significativa e sufficiente a creare relazioni tra i partecipanti ed identificazione nel gruppo. Questa metodologia di lavoro prevede una figura chiave dedicata alla conduzione dell'esperienza ma anche che insegnanti ed educatori rivedano in questo contesto il proprio ruolo e gli obiettivi del proprio intervento educativo con i ragazzi e le famiglie.

Il progetto ha realizzato esperienze fortemente innovative nel campo dell'integrazione scolastica, più attente ai bisogni individuali dei ragazzi. Si supera il modello di affiancamento 1 a 1 insegnante di sostegno/alunno disabile che soprattutto in presenza di handicap gravi o gravissimi non riesce a garantire benessere né ai minori né al personale scolastico e non porta, specie nei gradi superiori di scuola, ad una reale integrazione all'interno del gruppo classe. La dimensione grupppale propria dei laboratori consente invece di condividere tra più operatori l'osservazione e la relazione con i ragazzi e apre su esperienze di tutoraggio che in parte consentono di modificare gli stereotipi con cui i disabili sono visti.

Particolarmente importanti si sono rivelate anche le occasioni per i genitori di dare voce alla propria esperienza e alle emozioni che accompagnano la vita accanto ad un figlio disabile.

Progetto tutor per studenti con grave disabilità nelle scuole secondarie superiori

Il progetto è coordinato dall'Ufficio integrazione scolastica minori disabili. Si realizzano interventi educativi di tutor, nelle scuole secondarie di II° grado, rivolti a studenti con disabilità grave residenti nel Comune di Ferrara. Viene garantito agli studenti con più gravi compromissioni il supporto alla comunicazione e allo sviluppo delle autonomie previsti dalla legge 104/92 a carico degli enti locali. La principale rete di collaborazione del progetto è costituita dagli Istituti Superiori cittadini cui si aggiungono relazioni con il Servizio Sociale Adulti di ASP, con il Servizio di Neuropsichiatria Az.Usl e con il Centro di formazione della Città del Ragazzo.

I progetti sui singoli alunni, sono individualizzati e finalizzati al potenziamento delle autonomie personali e sociali, vengono confrontati e condivisi annualmente all'interno della Commissione Tecnica Locale, come previsto dagli Accordi di Programma, i singoli Istituti Scolastici sono gli attuatori dei progetti. L'ufficio integrazione supporta gli interventi con azioni di monitoraggio e di qualificazione dell'assistenza educativa garantendo la qualità dei progetti di integrazione anche in presenza di situazioni di massima gravità. Vengono compiute azioni di supporto formativo a tutor e insegnanti attraverso il C.S.C.

La figura del tutor è ritenuta fondamentale nei progetti di integrazione scolastica perché, al di là della didattica e delle conoscenze curriculari è spesso la figura che effettivamente facilita i rapporti con i compagni e affianca gli alunni con disabilità nei momenti di socializzazione.

Il progetto si arricchisce dell'interazione con le proposte laboratoriali dedicate a gruppi di studenti delle superiori in 5 diverse giornate e con orientamento diverso tra loro: espressivo e teatrale, motorio e delle autonomie, professionalizzante ed artigianale.

Nel 2016 sono stati attivati **58 progetti per studenti con disabilità grave** o gravissima con necessità di massima assistenza, iscritti negli Istituti Superiori cittadini.

Progetti con il coordinamento del Servizio Salute e Politiche Sociali

Progetti per l'autonomia personale: percorsi tesi a favorire l'integrazione sociale e la partecipazione della persona con disabilità alle opportunità del territorio, sport, teatro, tempo libero.

Informahandicap CAAD - Centro per l'adattamento dell'ambiente domestico della Provincia di Ferrara

Il servizio è realizzato dalla collaborazione tra:

- Settore Servizi alla Persona e Politiche Socio Sanitarie del Comune di Ferrara;
- Cooperativa Sociale Integrazione Lavoro;
- Azienda USL di Ferrara;
- Azienda Ospedaliera;
- ASP Centro Servizi alla Persona di Ferrara;
- Associazione di volontariato AIAS.

Il Centro H- CAAD, fin dalla sua nascita, si pone l'obiettivo di garantire nella maniera più ampia possibile i servizi informativi, di consulenza e di accompagnamento alle persone disabili ed anziane e alle loro famiglie del territorio provinciale. Ha come oggetto la tutela e la promozione dei diritti di minori e adulti, le opportunità formative, lavorative e assistenziali, la gestione del tempo libero e tutti gli altri aspetti della vita delle persone. Tutte le attività sviluppate dal servizio Centro H, vengono raccolte sistematicamente attraverso l'utilizzo di una scheda di contatto e prestazione, utile ai fini di una rilevazione costante dei bisogni e delle necessità espresse dalle persone attraverso il servizio di ascolto e accompagnamento. Il servizio CAAD ha il particolare obiettivo di sostenere la domiciliarità attraverso interventi di consulenza per l'adattamento dell'ambiente domestico da parte di un'equipe multidisciplinare (tecnico progettista, fisioterapista, assistente sociale, educatore, coordinatore, fisiatra, ingegnere domotico).

Durante l'anno 2016 ci sono stati **630 accessi** al Centro H - Informahandicap per servizi di consulenza su molteplici temi (amministrazione di sostegno in collegamento con il Tribunale di Ferrara; supporto per pratiche amministrative e sanitarie e su agevolazioni fiscali e contributi; ausili; barriere architettoniche e domotica; lavoro; legislazione regionale e nazionale; provvidenze economiche e pensioni, specializzazione consulenze sugli strumenti giuridici per il "dopo di noi"; consulenza a livello provinciale per i contributi del Fondo regionale per la non autosufficienza- DGR 1206/08- su programma individualizzato; percorsi di formazione per operatori del pubblico e del privato sociale; collegamento con i centri regionali C.R.A. -Centro Regionale Ausili Bologna e C.R.I.B.A. -Centro Informazione Regionale sull'accessibilità e Barriere Architettoniche - Reggio Emilia) di cui **320 accessi** singoli al servizio del CAAD, effettuati n. **91 sopralluoghi** a domicilio in raccordo con le figure sociali e sanitarie di riferimento finalizzate al sostegno della domiciliarità, n. **128 consulenze** approfondite (consulenze sull'abbattimento delle barriere architettoniche nelle abitazioni). Inoltre il Centro cura attività di informazione e documentazione attraverso:

- **bollettini informativi** a cadenza quindicinale inviati tramite posta elettronica ad oltre **1.280 persone** tra operatori e cittadini iscritti alla newsletter informativa. Contiene informazioni e aggiornamenti sui vari temi inerenti la disabilità e non solo (agevolazioni fiscali, novità nel mondo degli ausili, ditte specializzate, mondo del lavoro, informazioni su cultura e tempo libero, integrazione sociale, lavoro, sanità e servizi socio-assistenziali, scuola e formazione professionale, servizi del territorio, trasporti e mobilità, turismo);
- **sito internet** - aggiornato quotidianamente con notizie provenienti dagli organi di informazione specializzati, è una guida ai servizi del territorio per la disabilità.

Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico legge 29/97

Il contributo economico è diretto a sostenere la domiciliarità, come alternativa reale alla residenzialità, a favore di persone anziane e disabili del territorio distrettuale in possesso di certificazione di legge 104/92 con gravità e ISEE non superiore a € 23.260. Le attività sono organizzate dal Centro CAAD attraverso:

1. campagna informativa sulle opportunità e le agevolazioni;
2. invio comunicati stampa ai giornali;
3. preparazione e diffusione volantini e manifesti informativi nei comuni del distretto;
4. ricezione di domande da parte dei cittadini;
5. preparazione di una graduatoria.

In particolare, relativamente alle richieste di contributo legge 29/97, dopo aver fornito le relative informazioni, nel caso in cui la persona sia interessata a presentare la domanda di contributo, l'attività del centro consiste nel seguire per intero la procedura per la presentazione della domanda fino alla sua eventuale liquidazione. I **beneficiari** di contributi nel 2016 sono stati **14**.

Appartamenti automatizzati

Il progetto realizzato dall'Associazione A.I.A.S. di Ferrara e dalla Cooperativa Sociale Integrazione lavoro, prevede la sperimentazione di appartamenti automatizzati al fine di migliorare la qualità della vita delle persone disabili e le loro famiglie. Gli appartamenti automatizzati sono completamente accessibili a persone con disabilità motorie anche gravi e sono stati realizzati con sofisticati accorgimenti tecnologici atti a migliorare la qualità della vita nell'ambiente domestico. Queste soluzioni abitative rappresentano un elemento fondamentale per valutare concretamente quali strumenti adottare a livello personale da introdurre nella propria abitazione, verificare direttamente le proprie capacità di vita indipendente e facilitare l'avvio di progetti di vita autonoma. Gli appartamenti ospitano anche la sede dell'Informahandicap – CAAD – Centro per l'adattamento dell'ambiente domestico e del Progetto “MuoverSi/Giuseppina”. L'obiettivo è di garantire un ampio servizio informativo, di consulenza e di accompagnamento alle persone disabili, anziane e alle loro famiglie.

Progetto Vita Indipendente

Il progetto, finanziato all'80% dal Ministero Politiche del Lavoro e Politiche Sociali per l'anno 2016, vede beneficiarie persone con disabilità e necessità di assistenza fisica, verbale o di supervisione continua durante le attività di vita quotidiana primaria (cura del sé) e secondaria (utilizzo mezzi pubblici, uso del denaro, cucinare, pulire, fare la spesa), con possibilità di sviluppo e crescita nella capacità e nella performance delle adl⁴ primarie e secondarie.

Le attività sono finalizzate a sperimentare nuovi modelli di assistenza personale legati al proprio domicilio, attraverso percorsi di accompagnamento all'autonomia con un carico decrescente di assistenza ed obiettivi valutati e condivisi fra equipe di lavoro, famiglia e servizi, per realizzare percorsi di autonomia alternativi, innovativi e altamente personalizzati. Dopo una prima fase di segnalazione da parte dell'assistente sociale, si passa alla seconda fase di osservazione e valutazione per costruire un progetto personalizzato, infine si attiva l'esperienza di sperimentazione di un percorso. Durante tutte le fasi è previsto il sostegno ai care giver per accompagnarli nel percorso dei propri cari e per condividere gli obiettivi specifici. I soggetti che contribuiscono all'attuazione del progetto sono la Cooperativa Sociale Integrazione Lavoro in collaborazione con l'Associazione di Promozione Sociale Casa & Lavoro. Gli altri soggetti della rete progettuale sono ASP Ferrara, ASSP Unione dei Comuni Terre e Fiumi, Associazioni di volontariato AIAS, ANFFAS e Lo Specchio. A seconda delle esigenze della persona e della famiglia sono condivisi progetti personalizzati ad alta valenza riabilitativa per incrementare le competenze e ridurre le necessità assistenziali future. Tre sono le aree di intervento:

- *Residenzialità assistita* fuori dalla famiglia per condividere spazi e risorse e promuovere le autonomie individuali. All'interno dell'appartamento, si sono svolte le seguenti azioni per **31** persone:

⁴ Activities of Daily Living- Indice di dipendenza nelle attività della vita quotidiana.

- esperienze settimanali di training di vita in autonomia per **4 persone**;
- esperienze di durata settimanale ripetute di training di vita in autonomia per **27 persone**.

Le persone, dopo l'individuazione della soluzione personalizzata più idonea, sono state inserite in gruppi pensati a seconda della conciliabilità di carattere e del livello di autonomia iniziale e hanno vissuto esperienze di periodi variabili all'interno dell'appartamento dell'Associazione Casa&Lavoro.

I beneficiari sono stati chiamati a svolgere, con l'aiuto dei tutor e secondo le necessità individuali di assistenza, mansioni che riguardano la gestione di una casa, l'organizzazione della propria giornata lavorativa e la pianificazione del tempo libero.

- *Interventi domiciliari* per incrementare alcune abilità (fare la spesa, muoversi in autonomia, avere cura del proprio materiale) di **7 persone** con disabilità cognitiva e comunicativo relazionale che attualmente vivono con le loro famiglie.
- *Inclusione sociale e relazionale -Valutazione delle abilità occupazionali e lavorative:* tramite un'osservazione in situazione reale 4 ore al giorno dal lunedì al venerdì **n.14 persone** sono state inserite in un laboratorio di cucina dove vengono prodotti primi piatti (pasta fatta in casa), dolci e marmellate, preparazione di secondi e contorni per aperitivi, cene, catering consegnati a domicilio. Le attività vengono svolte in piccolo gruppo, sono guidate da un tutor specializzato che valuta e modula l'apprendimento, coadiuvando il lavoro della cuoca. Altre persone sono state inserite nel laboratorio di attività manuale dove vengono svolti compiti semplici che prevedono l'assemblaggio di materiale in sequenza e inscatolamento dello stesso. La mansione è svolta con la supervisione del tutor.
- *Percorsi rivolti ai caregiver* per facilitare l'individuazione e lo sviluppo delle abilità della famiglia - sono stati organizzati due gruppi da circa 20 familiari ciascuno, per un totale di **40 familiari** divisi a seconda della loro esperienza personale nei progetti di autonomia e sono stati pianificati quattro incontri per ciascun gruppo nel periodo da marzo a giugno 2016.

Si rileva un positivo impatto con le famiglie e l'alto grado di soddisfazione delle persone coinvolte.

Progetto Extrascuola - *Gestione dei tempi fuori dalla scuola, attività extrascolastiche, per l'integrazione nell'ambito della disabilità, immigrazione, disagio sociale, povertà.*

Il progetto "Extrascuola" è giunto al 5° anno, per il 2016 è stato gestito nei primi 6 mesi da Agire Sociale e per il secondo semestre dell'anno dalla Cooperativa Sociale "Il Germoglio".

Avviato nel 2012 come intervento sperimentale di rete all'interno della programmazione del Piano per la Salute ed il Benessere Sociale, risponde in particolare ai bisogni di:

- ❖ accudimento ed inserimento - presso strutture del privato sociale che organizzano e gestiscono attività socio-ricreative, sportive e di doposcuola - di minori o neo maggiorenni con gravi disabilità e/o disagio socio-economico o relazionale, durante l'estate o in periodo scolastico;
- ❖ sviluppare un'importante strategia di prevenzione, facilitando l'inserimento e l'accoglienza di minori provenienti da famiglie che vivono condizioni di fragilità e vulnerabilità.

A fronte di una riduzione dei servizi pubblici estivi e alla necessità di rispondere con più flessibilità alla complessità dei bisogni emergenti riportati dalle famiglie, si è attivata un'ampia disponibilità da parte di associazioni, cooperative e servizi per favorire un'accoglienza integrata ed inclusiva dei minori individuati. Il progetto è realizzato in collaborazione tra:

- Comune di Ferrara (Servizio Politiche Sociali, Istituzione Scolastica, Osservatorio Giovani);
- Azienda Usl (Ufficio Integrazione socio sanitaria, Uonpia Servizio di neuropsichiatria infantile);
- ASP (settore minori);

- Cooperativa Sociale Il Germoglio e Agire Sociale Centro Servizio per il Volontariato.

Per tutti i minori rispetto ai quali i Servizi del territorio hanno individuato delle priorità di intervento, i progetti individualizzati promuovono integrazione e accoglienza attraverso il supporto al tessuto sociale del territorio favorendo:

- il rispetto delle individualità di ciascuno;
- il sollievo per la famiglia nelle situazioni di maggiore disagio;
- l'integrazione con altre persone in luoghi il più possibile adatti alla personalità e alle competenze degli stessi.

Nel 2016 il progetto è continuato durante tutto l'anno (oltre al periodo estivo) e le attività si sono sviluppate prevalentemente nella definizione di progetti extrascolastici per favorire l'inserimento dei minori presso **20 strutture accoglienti del Terzo Settore**. I progetti vengono monitorati costantemente sia rispetto all'effettiva partecipazione e quantificazione delle giornate/settimane di attività, sia rispetto al tipo e qualità di accoglienza a favore dei minori, sia, infine, rispetto alla questione amministrativa, economica e di rendicontazione.

Nel 2016, i **minori accolti sono stati 108, i neo maggiorenni 15:**

- o L'accoglienza in attività estive (centri estivi), attraverso inserimenti di gruppo e individuali in rapporto 1:1, rivolti a **60 minori** in carico ad ASP Minori di cui *24 con grave disabilità e 36 in situazioni di disagio socio-economico e familiare*, per un totale di 183 settimane e 1.445 ore di intervento individuale;
- o l'accoglienza in attività estive (centri estivi), attraverso inserimenti di gruppo, rivolti a **11 neo maggiorenni** in carico ad ASP adulti con grave disabilità per un totale di 77 settimane di frequenza.
- o l'accoglienza in attività di centri educativi, doposcuola e attività sportive attraverso inserimenti di gruppo e individuali in rapporto 1:1, rivolti a **36 minori** in carico ad ASP Minori di cui *30 con grave disabilità e 6 in situazioni di disagio socio-economico e familiare* per un totale di 134 settimane e 347 ore di intervento individuale;
- o l'accoglienza in attività di centri educativi, doposcuola e attività sportive attraverso inserimenti di gruppo e individuali in rapporto 1:1, rivolti a **4 neo maggiorenni** in carico ad ASP Adulti di cui *3 con grave disabilità e 1 in situazioni di disagio socio-economico e familiare* per un totale di 203 giorni di frequenza;
- o percorsi di individualizzati a favore di **7 minori con grave disabilità**, attraverso la presenza di educatori o l'accoglienza in strutture con progetti di recupero e sviluppo delle autonomie personalizzato; proposta di attività sportive previste a favore di **4 minori con grave disabilità** inseriti in attività di gruppo;
- o **1 minore** in situazione di disagio sociale accolto in una scuola dell'infanzia per 3 mesi;
- o Infine sono state avviate due attività di aiuto compiti a Pontelagoscuro e Barco all'inizio dell'anno scolastico 2015-2016, proseguite grazie alla partecipazione di un coordinatore e **15 volontari** che hanno seguito in 2 pomeriggi alla settimana circa **30 minori**. I minori vengono individuati dalle maestre dell'Istituto comprensivo Cosmè Tura sulla base della valutazione dei bisogni sociali e familiari e delle difficoltà a seguire le lezioni dei bambini.

La partecipazione della comunità sia in forma organizzata sia attraverso la disponibilità di singoli cittadini volontari, ha permesso a questo progetto di ampliare e diversificare le risposte ed una loro maggiore flessibilità. Un importante risultato qualitativo si riscontra, nonostante il calo delle risorse, dal fatto che sono stati supportati un numero maggiore di situazioni, attivando alcune strategie di intervento, condivise con le famiglie e gli Enti del Terzo settore, nel rispetto della tutela dei minori. In particolare si sono perseguite e strutturate alcune strade:

- Supporto a progetti di accoglienza in piccoli gruppi di minori con disabilità laddove la situazione di autonomia lo rendesse possibile, con la condivisione di un educatore per 2 o più persone;
- Richiesta di riduzione della retta settimanale in particolare per l'accoglienza di minori provenienti da famiglie in situazioni di disagio sociale, offerta da tutte le realtà coinvolte che hanno dimostrato attenzione e comprensione alle situazioni di disagio presentate dalle assistenti sociali;
- Compartecipazione alle spese da parte delle famiglie laddove la situazione lo rendesse possibile (quantificabile, per il solo periodo luglio-settembre in una cifra pari a 32.665 euro), sulla base della valutazione complessiva del servizio sociale.

La società a teatro

La Società a Teatro (LST), progetto coordinato da Agire Sociale Centro Servizi per il Volontariato, realizzato in collaborazione con:

- Assessorato alla Sanità e Servizi alla Persona e Assessorato alla Cultura del Comune di Ferrara;
- Fondazione Teatro Comunale di Ferrara;
- Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale e Dipendenze Patologiche Azienda Usl;
- Università degli Studi di Ferrara Dipartimento Studi Umanistici.

LST promuove l'arte come luogo di incontro e occasione di conoscenza e cambiamento. La prima edizione, realizzata nel biennio 2007-2008, lascia in eredità culturale l'idea della pratica teatrale come strumento di benessere e di salute (con ricadute innanzitutto individuali), con diffusione della pratica artistica negli approcci educativi, riabilitativi, terapeutici, di integrazione e di socializzazione delle persone, in diversi ambiti e a vantaggio di varie tipologie di persone che incontrandosi, utilizzano il teatro come:

1. forma di ri-conoscimento territoriale;
2. forma di genere;
3. strumento di crescita e sviluppo personale, sociale, culturale.

L'obiettivo generale è di sensibilizzare la comunità ed allargare la partecipazione, considerando l'arte al servizio delle persone e dei valori sociali, quali inclusione, integrazione, solidarietà. Le attività sono rivolte a persone in condizione di svantaggio sociale, in particolare con disabilità congenita o acquisita e con problematiche di salute mentale, ma anche all'infanzia, ai giovani, ai comuni cittadini. Si tratta quindi di un'azione che attraversa più aree tematiche, rivolgendosi alla dimensione sociale nella sua più ampia accezione, sempre però con un'attenzione marcata alle situazioni di fragilità o di potenziale svantaggio. Nel corso dell'anno sono stati organizzati incontri con i referenti di alcune strutture del territorio (Centri Socio Sanitari Riabilitativi: Coccinella Gialla, Casa XX Settembre, Rivana, Santa Chiara, Centro Perez CSO – Città del Ragazzo, Quisisana, Airone) per favorire la partecipazione degli operatori e utenti ospiti alle date della rassegna.

I principali eventi realizzati nel 2016 sono stati:

- IX edizione della Parata La Società a Teatro, evento a partecipazione libera di pubblico e performers a cui hanno aderito circa **100 persone** nel corso del pomeriggio e circa **350 persone** al concerto serale della Banda Rulli Frulli;
- una rassegna teatrale nel cui programma sono stati inseriti **6 spettacoli teatrali e 2 concerti**, la programmazione ha previsto 3 date al mattino per favorire la partecipazione di scuole, personale e utenti di strutture socio-sanitarie, tre sono state produzioni provenienti da Ferrara e tre da altri territori (Reggio Emilia, Torino, San Patrignano-Rimini); la partecipazione di pubblico alle diverse date di rassegna ha oscillato da **66 a 296 persone**;
- l'evento presso gli spazi del Teatro Comunale (Ridotto e Sala Grande), dal titolo "IV Giornata dentro e intorno al progetto LST: esperienze di arte nel sociale"; si è articolato in due sezioni. Alla sessione pomeridiana, riservata alla presentazione di 7 opere video, ha partecipato un pubblico di **80 persone**; alla sessione serale (concerto dell'Orchestra AllegroModerato di Milano) ha partecipato un pubblico di **250 spettatori**;

- percorso di formazione “*Professioni sociali e arti performative: due mondi in alleanza per l’integrazione, l’educazione, la riabilitazione*” al quale hanno partecipato **44 persone**, e nell’ambito del quale sono stati organizzati tre seminari;
- giornata dedicata alla proiezione di opere filmiche a tematica sociale presso il Cinema Boldini cui hanno partecipato **75 spettatori**.

C.A.A. (comunicazione aumentativa alternativa) e integrazione

Il progetto, attuato dalla Cooperativa sociale Integrazione Lavoro mira ad aumentare le competenze comunicative per una maggiore autonomia nei diversi contesti di vita (gruppo di lavoro con **4 persone con disabilità**):

1. offre la possibilità di migliorare le competenze relative alle nuove tecnologie applicate alla comunicazione attraverso un processo di autodeterminazione dei bisogni comunicativi;
2. individua e sperimenta strumenti ed ausili per la comunicazione, da promuovere presso le scuole, utili anche per la scrittura di storie sulla diversità per alunni ed insegnanti.

L’esperienza del gruppo è un’attività importantissima che permette ai ragazzi di confrontarsi e trovare insieme le soluzioni più adatte per superare insieme alcuni limiti. Rappresenta inoltre uno stimolo a continuare a sperimentare nuove tecnologie e a comunicare in modo più efficace.

Grazie alla consulenza del Centro Servizi e Consulenza del Comune di Ferrara si è cominciato a utilizzare per una persona che comunica con l’ausilio dei simboli BLISS, un’applicazione che si chiama LetMe Talk, applicazione gratuita CAA Talker per Android che si propone di supportare la comunicazione nel quotidiano e che dispone anche di un’uscita vocale. E’ proseguita inoltre l’attività di trascrizione in simboli di brevi storie utilizzando il software di letto scrittura AraWord. A tal fine, per comprendere meglio la costruzione di una storia anche nella modalità di testi facilitati con la traduzione in simboli, uno dei membri del gruppo ha partecipato al corso di formazione sulle tecniche di scrittura creativa “*Scrivere per/con i ragazzi*” organizzato dal Centro Territoriale di Supporto Nuove Tecnologie e Disabilità (C.T.S.) di Ferrara. Nel maggio 2016 si sottolinea inoltre la partecipazione come relatore di uno dei ragazzi del gruppo a Exposanità 2016.

Progetti con il coordinamento di ASP

Si tratta di interventi sociali, erogati dal servizio sociale adulti – Area Disabilità di ASP.

L’area comprende i servizi per i cittadini del Comune di Ferrara con le seguenti caratteristiche:

- *invalidità certificata superiore al 75%;*
- *situazione di disabilità psico fisica medio- grave e grave accolte presso i Centri Socio-Riabilitativi diurni e residenziali (C.S.R.);*
- *situazioni di disabilità, per cui si intende evitare l’istituzionalizzazione, attivando l’Assegno di cura per persone con disabilità, il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD), il servizio di pasti a domicilio e telesoccorso;*
- *situazioni di disabilità che rendono necessario il servizio di trasporto o l’erogazione del buono taxi;*
- *situazioni di disabilità determinate da gravi cerebrolesioni e con esiti da traumi cranio-encefalici, per cui viene attivato l’Assegno di Cura a fondo sanitario.*

All’interno del piano per la salute ed il benessere sociale, sono stati sostenuti i seguenti progetti:

Programmi di sostegno delle reti sociali e di prevenzione soggetti fragili – Progetto Muoversi

Progetto attivato da:

- ASP Ferrara Servizio Sociale Adulti;
- Comune di Ferrara (Assessorato Sanità, Servizi alla Persona e Politiche Familiari);
- Cooperativa Sociale Integrazione Lavoro (soggetto attuatore e capofila progetti per la gestione delle richieste e riferimento logistico per gli utenti);
- Organizzazioni del Terzo Settore (Associazioni Ferrara Assistenza, A.I.A.S., A.N.F.F.A.S., Calimero, Associazione Viale K).

Premesso che la legge regionale 2/2003 ha considerato la mobilità uno dei temi prioritari facente parte dei servizi ed interventi a sostegno della domiciliarità, l'obiettivo è offrire un servizio di trasporto/accompagnamento integrato, dedicato alle persone con disabilità e non autosufficienti residenti nel Comune di Ferrara di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con invalidità riconosciuta tramite certificazione di invalidità o certificazione legge 104/92, ed impossibilitate ad usufruire dei mezzi pubblici per ragioni logistiche o fisiche in relazione alla propria patologia o disabilità. E' data priorità alle attività lavorative e propedeutiche al mantenimento delle abilità residue in relazione alla propria disabilità. Questo per favorire l'autonomia ed indipendenza della persona, condizione necessaria al mantenimento della migliore qualità di vita possibile. Il numero di servizi erogati durante il corso dell'anno è leggermente aumentato (aumento del 6.84 %) rispetto all'anno scorso. Questa è una conseguenza del reintegro di alcune esigenze nei progetti (attività terapeutiche e di mantenimento) e nello stesso tempo del buon lavoro svolto dall'equipe in ambito di programmazione e ottimizzazione dei servizi nonostante le risorse economiche siano diminuite. Gli **accompagnamenti** nel 2016 complessivamente sono stati **4.043**.

Progetto "Che lavoro... disabili" inserimenti lavorativi presso Fienile di Baura

Offrire nuove e differenziate risposte al crescente bisogno di inserimento lavorativo per persone con disabilità e svantaggio sociale in carico ai Servizi territoriali - non collocabili attraverso gli strumenti normativi nel mondo del lavoro- è l'ambito operativo di questo progetto, attuato da:

- ASP Servizio Inserimenti lavorativi;
- Cooperativa sociale Integrazione lavoro.

La collaborazione è stata attivata con ASSP- Servizi Sociali, Enti di formazione (Città del Ragazzo, Irecoop), Sert – Azienda USL, Associazione Casa e Lavoro. Obiettivo è fornire un'opportunità non assistenziale per lo sviluppo del potenziale delle persone con disabilità, in un ambiente che coniuga l'aspetto produttivo con una sensibilità sociale ed educativa, per favorire l'integrazione e la partecipazione sociale della persona, attraverso piani personalizzati e mirati. L'inserimento dei beneficiari in percorsi formativi e lavorativi all'interno della Cooperativa è avvenuto attraverso la disponibilità di accoglienza nelle seguenti aree:

- *Area informatica*: inserimento dati, digitalizzazione e archiviazione documenti, realizzazione e distribuzione di materiale promozionale, utilizzo dei principali social network per la promozione di eventi.
- *Area dei laboratori*: lavorazione della lana cardata per la produzione di oggetti artistici come borse, collane, portachiavi, cappelli, ecc; assemblaggio rosari per ditta committente; etichettatura e confezionamento prodotti.
- *Area ristorazione*: preparazione pasta fresca, conserve, confetture e succhi di frutta, aiuto cucina nella preparazione dei pasti quotidiani e negli eventi, allestimento sala, servizio ai tavoli, pulizia e riordino ambienti.
- *Area pulizia ambienti*: riassetto e pulizia degli spazi interni del Fienile e della Casa Famiglia.

- *Area del verde:* coltivazione in orto e in serra, sfalcio e raccolta erba, manutenzione e pulizia del parco, delle aiuole e degli spazi esterni.
- *Area dell'accompagnamento sociale:* supporto all'autista come accompagnatore sui pulmini dei progetti MuoverSi e Giuseppina.

Sono stati organizzati mercatini ed eventi di promozione delle attività a cui talvolta hanno partecipato gli utenti del centro che in questo modo si sono sentiti parte attiva di tutto il processo di produzione, rafforzando il senso di responsabilità e l'autostima personale. Le persone beneficiarie, dopo avere appurato l'idoneità allo svolgimento della mansione indicata attraverso colloqui conoscitivi con l'assistente sociale e/o il tutor di riferimento e effettuato la visita di idoneità (in caso di persona con disabilità), sono state inserite con diverse modalità: tirocini formativi, stage; nel dettaglio:

- **n. 17 persone** inserite in percorsi socio occupazionali all'interno della convenzione con ASP;
- **n. 13 tirocini formativi** con ente promotore ASP (di cui due inviati dal Sert);
- **n. 1 tirocinio** con ente promotore Sert Az.Usl;
- **n. 2 tirocini** con ente promotore Irecoop;
- **n. 3 tirocini** con ente promotore Assp Copparo;
- **n. 1 tirocinio** con ente promotore Città del Ragazzo.

Nel corso dell'anno sono stati organizzati momenti conviviali aperti al pubblico, agli utenti e alle loro famiglie al fine di garantire una reale partecipazione alle attività della Cooperativa. Il contesto in cui è inserito il Fienile ha inoltre permesso l'integrazione e la socializzazione con diverse realtà: dalla casa famiglia accanto, ai laboratori organizzati in collaborazione con le scuole, agli eventi di associazioni e privati che hanno scelto il Fienile per festeggiare ricorrenze o organizzare seminari, alle iniziative organizzate insieme al paese. Per completare la realtà dinamica e stimolante in cui si sono trovati ad operare gli utenti che hanno frequentato il Fienile, si è scelto di accogliere volontari, ragazzi del Servizio Civile, tirocinanti delle scuole superiori, delle università e dei centri di formazione, nella convinzione che il coinvolgimento di figure diverse e giovani rappresenti sicuramente un valore aggiunto e un'ulteriore opportunità di sviluppo e integrazione. Alcuni degli utenti inseriti in convenzione hanno inoltre avuto l'opportunità di entrare a far parte del Progetto Vita Indipendente gestito dalla Cooperativa Sociale Integrazione Lavoro con la collaborazione dell'Associazione Casa&Lavoro sperimentando esperienze residenziali di vita autonoma presso due appartamenti privi di barriere architettoniche siti a Ferrara. Le esperienze sono state condotte sulla base di progetti individualizzati, realizzati con la consulenza e l'appoggio di un'équipe multidisciplinare.

Centro diurno sociale "Il Melo"

Il Centro Diurno Sociale è gestito da:

- Cooperativa Sociale Camelot;
- Con la collaborazione del Settore anziani del'ASP Centro Servizi alla Persona e del Dipartimento Salute Mentale Azienda USL Ferrara.

Il Centro si trova in via della Sirena a Barco, nel complesso di alloggi ACER e ospita adulti fragili, pazienti del Dipartimento Salute mentale Azienda USL ed anziani. Il Centro Diurno Sociale "il Melo" è un progetto di animazione sociale, sostegno affettivo e socializzazione. Il lavoro degli operatori è finalizzato a rafforzare le autonomie delle persone, assicurando loro una qualità di vita che compensi sempre di più le fragilità e risponda ai loro bisogni. Si vuole rispondere al contempo

alle esigenze assistenziali delle persone cercando di garantire loro un ruolo attivo nella vita sociale, promuovendo attività e occasioni di confronto con il gruppo, opportunità d'integrazione sociale. Obiettivo di questi interventi è il mantenimento della rete di relazioni familiari e sociali intorno alle persone interessate, evitando al contempo il più possibile il ricovero in strutture sanitarie, o più semplicemente l'isolamento sociale, il ritiro ed un ulteriore deterioramento delle capacità residue.

Vengono organizzate:

1. Attività di socializzazione e animazione;
2. Momenti di festa con le famiglie;
3. Laboratori di cucina, pasta fresca con ricette regionali, marmellate e torte;
4. Attività culturali (cineforum, letture, giochi di società), laboratori creativi di artigianato artistico (creta, pasta di pane, cake design), con l'obiettivo primario di incrementare la cooperazione e la socialità tra i partecipanti;
5. Laboratorio di arteterapia (percorso laboratoriale che ha collegato i temi della cucina tradizionale, della memoria e della reminiscenza, della espressione grafico-pittorica),
6. Attività motorie socio-attivate (passeggiate, ginnastica dolce, pet therapy);
7. Gestione dell'orto dei profumi e delle spezie (giardino dei sensi);
8. Servizio di trasporto per utenti non autonomi;
9. Attività in collaborazione con scuole, associazioni e gruppi locali (Comitato "VivaBarcoViva", Biblioteca "G.Bassani", Centro Sociale Barco);
10. Promozione tirocini formativi di studenti delle scuole superiori cittadine ad indirizzo psico-pedagogico.

Nel 2016 gli ospiti sono stati **18 (adulti fragili, pazienti DSM, anziani)**, le giornate di servizio erogate sono state 2.193 (per numero di utenti).

Rimane alto il grado di soddisfazione dell'utenza grazie al continuo monitoraggio, l'assidua collaborazione con le assistenti sociali di riferimento, le procedure di accoglienza e presa in carico strutturate.

Centro Perez Istituto Don Calabria Città del Ragazzo

Centro socio-occupazionale per persone con disabilità acquisita, principalmente a seguito di trauma cranio encefalico e cerebro lesione. Si attivano percorsi personalizzati di promozione e riabilitazione delle autonomie secondarie di vita quotidiana, per il potenziamento e mantenimento di autonomie e abilità specifiche. Questo progetto proposto dalla Città del Ragazzo intende l'autonomia come capacità e possibilità di svolgere per conto proprio (da soli, con l'aiuto essenziale di ausili adeguati) tutte le attività di vita quotidiana possibili, con il consenso e l'appoggio di una famiglia che sa "mettersi da parte" ogni volta che è possibile. E' un percorso che prepara il "durante noi", verso il "dopo di noi". Lo sbocco e il proseguimento ideale dei progetti socio-riabilitativi, a seconda del grado di disabilità, del livello di autonomia raggiunto e raggiungibile e dei desideri personali del disabile, potrebbero essere rappresentati da un eventuale futuro inserimento in case-famiglia o gruppi-appartamento oppure da soluzioni abitative autonome semi-protette, in cui sia possibile alla persona disabile, con opportuni aiuti e sussidi, vivere la propria dimensione adulta di autodeterminazione e autogestione.

Diverse le attività svolte, produttive e occupazionali:

1. laboratorio informatico e di stampa digitale (archiviazione elettronica, segreteria e logistica per convegni, scansione testi e traduzioni, editoria multimediale);
2. assemblaggio e imballaggio, etichettatura e imbustamento;
3. laboratori di decoupage e bomboniere, produzione di sale aromatico con le erbe dell'orto;
4. allestimento di espositori e bancali;
5. laboratori di corniceria (produzione di cornici in legno);
6. laboratorio di cereria (produzione di candele artigianali).

Attività integrative e sociali:

1. laboratorio proposto dall'associazione sportiva In.Da.Co.-Integrazione Danza Comunicazione, con le tecniche e la pratica della "Danza in carrozzina";
2. appuntamento settimanale del coro;
3. attività del laboratorio teatrale di Cosquillas Teatro;
4. palestra della Città del Ragazzo gestita dalla cooperativa sociale Esercizio Vita Onlus, centro di attività motoria adattata e personalizzata.

Vengono utilizzati strumenti di valutazione dell'autonomia in ingresso, in itinere e al termine dei percorsi, in vista di una progettazione più accurata, sia qualitativa che quantitativa, degli obiettivi, dei tempi e dei percorsi progettuali. Per tutti i progetti sono stati confermati i precedenti criteri di ammissione secondo le scale DSR e LCF-R. E' stata creata una scheda-progetto individuale (check list) con il linguaggio ICF, che riunisce criteri qualitativi e quantitativi e permette una più precisa ed attendibile valutazione dell'efficacia dei percorsi.

Accanto al tutoraggio per le persone con disabilità, è stata offerta ai loro caregiver una consulenza di supporto e sostegno a cura di una psicologa psicoterapeuta di approccio sistemico-relazionale.

Nel 2016, gli utenti **beneficiari sono stati 13**: per 6 di loro (2 con disabilità acquisita, 2 con disabilità congenita, 1 con patologia degenerativa e 1 con diagnosi psichiatrica) è stato realizzato un percorso di tutoraggio individualizzato e parallelamente un percorso di consulenza per i familiari; per altre **7 persone** di cui 5 con disabilità acquisita, 1 con disabilità congenita, 1 con paralisi cerebri infantile e 1 con patologia genetica, è stato realizzato un percorso di gruppo con il supporto di educatori e di una psicologa.

Tale progetto ha offerto la possibilità di una modifica in positivo della qualità della vita delle persone con disabilità inserite, senza particolari stravolgimenti dei ritmi e delle abitudini degli stessi e dei familiari, inoltre ha consentito la sperimentazione di attività del tempo libero al di fuori del contesto assistito potenziando la dimensione amicale e relazionale dei soggetti coinvolti.

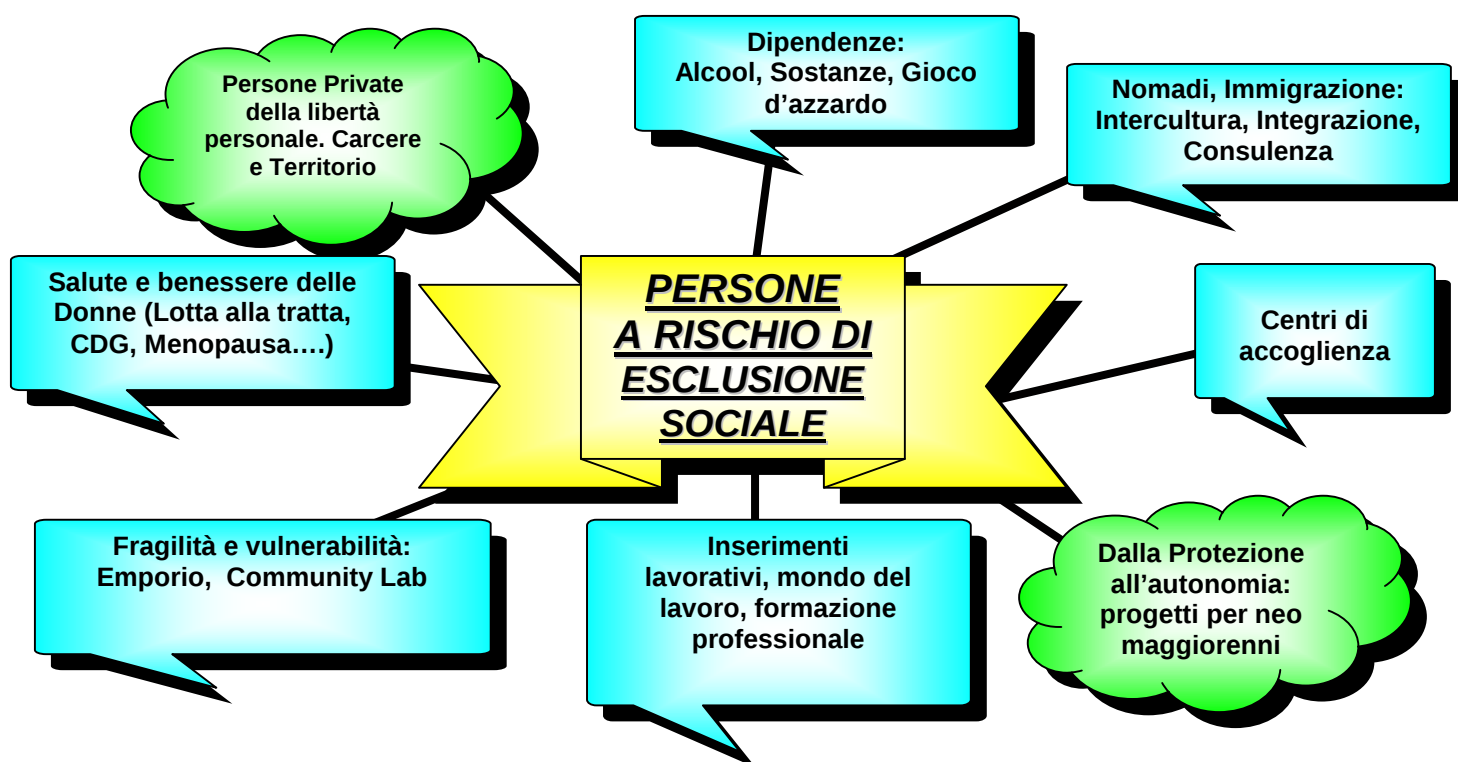
Progetti con il coordinamento di ASSP Unione dei Comuni Terre e Fiumi

L'Area Disabili dell'ASSP dell'Unione Terre e Fiumi, opera a favore delle persone adulte disabili e delle loro Famiglie, promuovendo azioni volte a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale che derivano da difficoltà economiche, da limitazioni personali e/o sociali e da condizioni di non autosufficienza.

Intervento "Centro Perez"

Anche i Servizi Sociali ASSP dell'Unione Terre e Fiumi si avvalgono della collaborazione della Città del Ragazzo al fine di migliorare la qualità di vita e la permanenza nei contesti sociali di soggetti con disabilità acquisita a seguito di trauma incidentale. Il progetto è stato avviato per una persona per cui è stato realizzato un percorso di tutoraggio individualizzato e parallelamente un percorso di consulenza per i familiari. Il percorso ha offerto la possibilità di una modifica in positivo della qualità di vita della persona con disabilità inserita, senza particolari stravolgimenti dei ritmi e delle abitudini della stessa e dei familiari ha, inoltre consentito la sperimentazione di attività del tempo libero al di fuori del contesto assistito potenziando la dimensione amicale e relazionale dei soggetti coinvolti.

Area Inclusione Sociale



AREA INCLUSIONE SOCIALE

Referente d'area: Patrizio Fergnani Servizio Salute e Politiche Sociali Comune di Ferrara **N° Incontri realizzati 3**

Progetti con il coordinamento del Servizio Salute e Politiche Sociali

CSII – Centro Servizi Integrati per l'immigrazione

Referente istituzionale del Centro è l'Ufficio Politiche per l'Immigrazione del Settore Servizi alla Persona, Istruzione e Formazione del Comune di Ferrara, ed è gestito dalla Cooperativa Sociale Camelot – Officine Cooperative. E' un punto di raccordo provinciale per coordinare, supportare e mettere in rete i servizi e le Istituzioni che operano nel campo dell'immigrazione nel territorio ferrarese e si propone oltre che alle singole persone, a:

-Enti pubblici e Istituzioni; Servizi e Scuole; Associazioni datoriali; Associazioni di e per stranieri.

In quest'ottica, il CSII è soggetto coordinatore della rete informativa provinciale per cittadini stranieri, che comprende gli Sportelli Informativi situati nei Comuni di:

- Ferrara, Unione dei Comuni Terre e Fiumi, Portomaggiore, Argenta, Comacchio, Ostellato.

Cooperativa Sociale Camelot, ente gestore del progetto da 15 anni, mira a perfezionare i processi e omogeneizzare le modalità operative dei propri uffici sia a livello centralizzato che territoriale al fine di rendere il lavoro più omogeneo ed efficiente. Oltre all'erogazione del servizio a un numero sempre crescente di cittadini, dovuto in larga parte alla maggiore presenza di cittadini richiedenti asilo nel territorio ferrarese nell'ambito del progetto Mare Nostrum, il CSII offre i seguenti servizi:

- consulenza legale in materia di rilascio, rinnovo e conversione del permesso di soggiorno;
- consulenza e orientamento sulle procedure di ricongiungimento familiare;
- riconoscimento dei titoli di studio, accesso ai servizi sanitari, alloggiativi e scolastici;
- problem solving, individuazione e consolidamento buone pratiche per l'interculturalizzazione dei servizi esistenti;
- progettazione e supporto alla governance dei servizi del territorio;
- partecipazione a tavoli locali, provinciali, regionali e nazionali;
- promozione, costruzione e rafforzamento di una rete con nodi di riferimento istituzionali attraverso la collaborazione con i principali Comuni della Provincia, il confronto costante e la verifica dell'omogeneità dei servizi erogati sul territorio ed il decentramento delle funzioni di sportello.

Nel corso del 2016 il CSII ha cambiato la sede di svolgimento delle attività centralizzate. La nuova localizzazione, più raggiungibile tramite i mezzi pubblici, vede il CSII all'interno della Casa della Salute "Cittadella S. Rocco" che consente agli utenti un accesso facilitato e la fruizione di servizi maggiormente integrati. Nel corso del 2016, sono stati raggiunti i seguenti utenti suddivisi per tipologia di servizio:

- *Segreteria Organizzativa:* nell'ultimo anno le richieste di rinnovo/rilascio dei permessi prevalgono rispetto alle altre tipologie di richieste per effetto di un accordo con la Questura di Ferrara in base al quale tutte le prime richieste di protezione internazionale, le richieste di rinnovo dei permessi per protezione internazionale e la consegna di questi ultimi vengono

effettuati direttamente dal Centro Servizi Integrati. In virtù anche di queste circostanze, legate alle limitate risorse in capo allo Sportello per il Diritto di Asilo correlate alla sempre maggiore presenza di richiedenti asilo sul territorio provinciale, l'afflusso alla segreteria del CSII è in costante aumento. **N. contatti 14.223.**

- *Sportello per il Diritto di Asilo:* nel corso degli ultimi tre anni si è registrato un aumento considerevole di utenti dello Sportello per il Diritto di Asilo. A partire dal 1 settembre 2016 le ore dello sportello asilo sono aumentate da 10 a 15 settimanali. Nelle aperture viene fornita consulenza legale e assistenza inerente alla presentazione della domanda di protezione internazionale agli utenti che hanno richiesto un appuntamento presso la segreteria organizzativa. Lo sportello svolge inoltre un importante ruolo di raccordo per tutte le richieste asilo provenienti dalle associazioni territoriali che si occupano dell'accoglienza dei richiedenti asilo nella provincia di Ferrara. Lo Sportello si occupa dei rinnovi dei permessi di soggiorno e di comunicare alle persone le ulteriori informazioni in collaborazione con l'Ufficio Immigrazione della Questura. **N. 2.309 contatti.**
- *Consulenza legale, in materia migratoria e antidiscriminazione:* le attività dei consulenti sono state messe a disposizione dei distretti soprattutto attraverso la sensibilizzazione degli operatori territoriali. Con la proroga delle attività, a partire dal 1 settembre, le ore di consulenza di secondo livello sono state diminuite da 26 a 13. Nel 2016 contatti **n. 1.107**
- *Sportello Informastranieri:* **n. 7.592 contatti;**
- *Sportello di mediazione c/o Questura di Ferrara:* **n. 2.731 contatti.**

Il Mantello - Emporio Solidale

E' un progetto di comunità -coordinato dal Comune di Ferrara, ASP e Agire Sociale- che nasce per costruire un nuovo modello di prossimità a singoli e nuclei familiari fragili. Il Mantello si caratterizza come una forma di sostegno al reddito per un periodo che va dai 6 ai 18 mesi, per rendere il più possibile dignitosa la distribuzione di beni di prima necessità a persone e nuclei familiari in condizione di impoverimento, attraverso un luogo tipo "market" che permette la scelta dei prodotti più adeguati al soddisfacimento del proprio fabbisogno nutrizionale.

All'emporio le persone beneficiarie possono fare la spesa muovendosi tra le corsie di questo piccolo market in cui è possibile acquistare a punti e non in euro. Ad ogni famiglia beneficiaria sono abbinati due volontari, con i quali è possibile svolgere dei colloqui, con l'obiettivo di accompagnamento ed orientamento alle risorse della comunità (corsi di formazione professionale, corsi di italiano L2, volontariato accogliente, consulenza legale e psicologica, beni relazionali - ricreativi e sportivi). Il Mantello vuole proporsi infatti anche come strumento capace di attivare servizi ed accompagnamenti alla persona per valorizzare e rinforzare l'empowerment dei beneficiari, attraverso:

- opportunità formative,
- orientamento al lavoro e ai servizi socio-sanitari,
- gestione del bilancio familiare,
- riduzione sprechi alimentari ed educazione al consumo consapevole,
- promozione della cittadinanza attiva.

Il Mantello si rivolge a persone che a causa della perdita del lavoro o di un reddito insufficiente, ma anche per il sopraggiungere di eventi come una malattia propria o di un familiare, una separazione, pur avendo le competenze e le capacità di essere autonome, hanno visto svanire le loro certezze e si trovano oggi in una condizione grave di vulnerabilità economica, sociale e psicologica. Sono coloro che spesso, a causa anche della vergogna, non si avvicinano ad Associazioni e Servizi o non sono ancora abbastanza poveri da essere presi in carico da questi. Se non intervengono però nuovi elementi (un nuovo lavoro, ad esempio, ma anche il venire a contatto con realtà che possano

facilitare un processo rigenerativo di risorse umane e materiali) difficilmente riusciranno a non scivolare sotto la soglia di povertà. Stiamo parlando dei cosiddetti nuovi poveri a volte chiamati “gli invisibili”⁵, poiché non facilmente intercettati dai Servizi e dal Volontariato storicamente impegnato nel contrasto alle povertà. Le persone/nuclei familiari ammessi - con ISEE compreso tra € 3.000 e €10.000 - vengono dotati di una tessera a punti calcolata in base alla complessità familiare. Un patto di co-responsabilità tra la persona e «Il Mantello» impegna entrambi in un percorso che non vuole essere solo assistenziale, ma capace di condividere e monitorare reciprocamente obiettivi e risultati di percorso. La commissione di valutazione - costituita da Agire Sociale, ASP Azienda Servizi alla Persona Ferrara e Comune di Ferrara con il compito di definire le politiche e le strategie dell'Emporio solidale e verificarne l'attuazione- nel 2016 ne ha ammesse 57. Il prossimo bando è previsto per maggio 2017 e verranno selezionate ulteriori 50 famiglie. La cabina di regia è lo strumento adottato per facilitare un'adeguata politica integrata e il lavoro di comunità.

Dati 2016: Al Mantello sono stati accolti un totale di **57 nuclei familiari** beneficiari (per complessive **229 persone**). 105 di queste sono minori (36 tra 0 e 4 anni). Sul totale: 106 maschi e 123 femmine. Cittadinanza italiana 83 e non italiana 146 (tenendo però presente che sono 119 i nati in Italia complessivi). In Italia abbiamo una normativa che non considera cittadini italiani i bambini nati in Italia (che crescono in Italia e qui vanno a scuola). Sono circa **50 i volontari attivi** all'emporio, che hanno svolto nell'arco del quadrimestre settembre-dicembre 2016 un totale di 3.127 ore di volontariato, stimabili in un valore economico di circa € 62.540 (ipotizzando un “costo medio” di € 20/h), all'interno dei vari settori del Mantello:

- market,
- approvvigionamento beni,
- accoglienza ed orientamento alla persona,
- scouting realtà imprenditoriali,
- promozione progetto nelle scuole per cittadinanza attiva giovani generazioni,
- comunicazione, azioni di sviluppo per sostenibilità progetto.

Ogni settore abbisogna di specifiche competenze tecniche e relazionali per le quali è stata prevista una apposita formazione, curata da Agire Sociale. Dall'autunno 2016 è attivata l'iniziativa i Sabati del Mantello, che mira soprattutto a rafforzare e ampliare la conoscenza di questo progetto di comunità e a diffondere le opportunità di offrire la propria collaborazione. La rete dei soggetti promotori è composta da: Associazione di volontariato Anche Loro, Associazione Badanti Nadiya, Caritas Diocesana, Associazione Centro Donna Giustizia, Associazione C'è vita e vita, Servizio Accoglienza alla Vita, Associazione Viale K. Le principali realtà imprenditoriali coinvolte sono Bper Banca, Coop Alleanza 3.0, Gruppo Hera, Telestense.

Azioni a contrasto della crisi - Banco alimentare

Il contributo economico per le attività del Banco Alimentare, ha permesso di sviluppare le attività di raccolta e distribuzione di generi alimentari predisposte dal Centro di Solidarietà-Carità, per rispondere in maniera sempre più adeguata ed efficace ai bisogni di quelle persone, in costante aumento, che si vivono in condizioni di povertà, in particolare famiglie, giovani ed anziani in gravi ristrettezze economiche. A livello provinciale i **bisognosi registrati nel 2016 dall'associazione sono circa 12.000**, di cui **630 assistiti direttamente** e il rimanente sostenendo e approvvigionando 75 enti caritatevoli della provincia (Caritas, Croce Rossa, Parrocchie, Associazioni, Cooperative Sociali, Comunità, etc.) che a loro volta distribuiscono alimenti a 11.400 persone. Sono stati distribuiti oltre 800.000 kg di alimenti per un controvalore commerciale stimato in 1.800.000,00 euro. Gli alimenti distribuiti provengono da tre grandi linee di approvvigionamento del magazzino: Agenzia Europea, Colletta Alimentare, donazioni di eccedenze da parte di industria agroalimentare

⁵ Gino Mazzoli in *Animazione Sociale* agosto/settembre 2010 “Articolare la partecipazione in tempi di esodo dalla cittadinanza”.

e grande distribuzione della provincia. Inoltre sono stati raccolti e distribuiti 3200 farmaci per un valore di 20.000 €. L'associazione ha svolto l'attività attraverso la presenza stabile di **60 volontari**. Durante l'anno sono stati coinvolti numerosi giovani dell'età compresa tra i 18 e 35 anni nelle fasi della distribuzione e della gestione della sede in qualità di volontari. Tale ricchezza ha permesso di svolgere:

1. attività di consegna delle derrate alimentari dai punti di consegna e successivamente agli Enti beneficiari ed alle famiglie bisognose;
2. la prosecuzione della ricerca di nuove convenzioni con industrie alimentari e catene di distribuzione per sfruttare e valorizzare le eccedenze alimentari;
3. un percorso a forte valenza educativa che coinvolge adulti e giovani nel contribuire quotidianamente, attraverso questa opera, al bene comune del territorio.

Nel 2016 è stata svolta la colletta alimentare che ha coinvolto in totale **1400 volontari** di tutte le età. A fianco di questa attività è stata svolta un'azione di coinvolgimento degli studenti delle scuole primarie e secondarie di Ferrara organizzando una giornata in cui gli stessi studenti hanno portato a scuola gli alimenti da donare, coinvolgendo così anche le proprie famiglie. I ragazzi hanno potuto essere protagonisti della gratuità e della carità attraverso le esperienze che i volontari (giovani e meno giovani) hanno loro testimoniato. Il 2016 ha visto l'allargamento della base sociale che collabora con l'associazione, migliorando e sviluppando la partecipazione della comunità e di conseguenza la dinamica del dono e del numero di kg raccolti.

Accoglienza nuclei famigliari in stato di disagio

Progetti realizzati da:

- Associazione di volontariato "*Anche Loro*"
- "*Comitato Alba Nuova*"

in collaborazione con l'ASP Settore Minori e il Centro Solidarietà e Carità -Banco Alimentare, con il principale intento di assistere alcune famiglie in difficoltà economiche, sostenendole nel percorso di integrazione sociale verso il raggiungimento dell'autonomia.

L'accoglienza si rivolge a famiglie senza lavoro, con minori a carico, in situazione di grave disagio abitativo e/o colpite da sfratto esecutivo. Si offrono azioni di supporto ai giovani nella ricerca di un'autonomia sia psicologica che lavorativa mediante esperienze socializzanti, di assistenza ai minori durante il percorso scolastico, interventi di pagamento delle utenze, accompagnamento ai servizi e ricerca di occupazione lavorativa.

Il Comitato Alba Nuova, con circa 15 volontari attivi, fornisce alle famiglie straniere con bambini un alloggio in comodato gratuito, nonché gli strumenti e i mezzi per inserirsi e vivere del proprio lavoro per raggiungere progressivamente l'autonomia, per un totale di **3 famiglie (17 persone, 6 genitori e 11 minori)**. Inoltre nell'ambito del progetto è stata svolta da alcune insegnanti in pensione un'attività di doposcuola ai bambini delle famiglie assistite cui hanno partecipato altri minori, figli di famiglie assistite in passato e bambini stranieri in difficoltà.

L'Associazione Anche Loro che fornisce sostegno economico e psicologico alle famiglie: per gli adulti in modo da facilitare l'inserimento lavorativo, per i minori aiuto nelle attività scolastiche. Nel corso del 2016 l'associazione ha seguito **7 nuclei famigliari con minori e 3 persone fragili**, accompagnando nel percorso **4 inserimenti lavorativi** collaborando con ASP.

Uisp in Carcere

Gli operatori Uisp promuovono presso la Casa Circondariale di Ferrara la pratica motoria e sportiva quale opportunità di benessere psicofisico e di socializzazione per la popolazione privata della libertà personale. Il progetto si propone di offrire un'occasione per vivere in modo diverso gli spazi detentivi, autogestione delle attività sportive attraverso momenti di formazione teorico-pratica volti

alla costituzione di quadri tecnici quali arbitri, giudici, allenatori capaci di gestire tornei sportivi e collaborare alla realizzazione di iniziative con soggetti esterni.

Nel corso del 2016 sono state realizzate le seguenti attività:

- Corso di pallavolo (partecipanti **50 detenuti**) e mini torneo con la presenza di gruppi informali di giovani disponibili ad entrare nell'Istituto Penitenziario (**60 presenze esterne**);
- Corsa podistica Vivicittà all'interno dell'Istituto Penitenziario con **58 detenuti** e **20 podisti** di associazioni sportive come ospiti esterni;
- Tornei di calcio: calcio a 11 ove sono stati coinvolti circa **45 detenuti** e **10 tra coordinatori e arbitri** Uisp, Calcio a 5 con **80 detenuti** partecipanti e **18 coordinatori** Uisp.

Community lab –Porte A.per.te

Il Community lab⁶ è un metodo di elaborazione partecipata del mutamento sociale (ripensamento degli equilibri sociali e dei conflitti) basato sullo studio di casi e finalizzato a comprendere meglio le comunità di oggi e le possibili forme di evoluzione in materia di welfare locale grazie all'apporto dei cittadini. Avviato nel 2011 tale metodo di formazione si fonda su due presupposti teorici:

- ❖ Il concetto di sperimentalismo di Charles F.Sabel, studioso di governance locale e di democrazia deliberativa. Secondo questo autore, l'unica possibilità delle istituzioni pubbliche per fare fronte alla fase storica in cui si trovano è acquisire la capacità di innovarsi partendo e ponendo sperimentazioni locali innovative al centro del sistema. La forza trasformativa di queste sperimentazioni locali dipende dalla capacità del governo centrale di accompagnarle, monitorarle, ripensarle.
- ❖ L'idea che l'apprendimento, in particolare quello dei professionisti, non può prescindere dall'essere "situato": in pratica non si produce cambiamento, trasformazione, conoscenza se non attraverso la riflessività che scaturisce dal "fare" e dal legame con i contesti nel quale l'apprendimento stesso viene inserito, considerando anche l'agito e il vissuto dei partecipanti e delle loro esperienze.

Si tratta quindi di applicare il Community lab come metodo per supportare l'innovazione delle politiche pubbliche là dove tali politiche necessitano di rafforzare percorsi di elaborazione collettiva. Il metodo Community lab si articola in alcune fasi: analisi dei casi, generalizzazione (in che senso ciò che è successo è emblematico di più vaste trasformazioni?) e proposta (cosa ci insegnano questi casi rispetto ad un migliore partecipazione dei cittadini?).

I percorsi dell'innovazione dove è stato utilizzato il metodo per innovare i processi istituzionali nella Regione Emilia Romagna sono:

- Programmatoria locale partecipata (Piani di zona): ha visto il coinvolgimento degli Uffici di Piano dei Distretti, degli operatori sociali e sanitari, del terzo settore.
- Processo di riassetto delle funzioni delegate al welfare: il farsi Unione (dei Comuni): rivolto ad amministratori, responsabili dei servizi sociali, direttori/segretari comunali, direttori di distretto.
- Conflitti familiari: rivolto ai centri per le famiglie, servizi sociali, Azienda Usl, Scuole, Terzo Settore.

Porte A.per.te è un percorso sperimentale promosso nel biennio 2014-2015 dal Comune di Ferrara, Regione Emilia Romagna -Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale - Azienda USL Ferrara, ASP Centro Servizi alla Persona, realizzato con la collaborazione della Cooperativa "Castello", Cooperativa Sociale Camelot, Teatro Nucleo e Associazione Casa e Lavoro.

⁶ http://assr.regione.emilia-romagna.it/it/ricerca-innovazione/innovazione-sociale/labos/metodo_community_lab

Porte A.per.te è un percorso per incentivare sul territorio lo sviluppo di comunità abitative solidali in grado di conciliare risposte a bisogni specifici di inserimento sociale di soggetti fragili/con disabilità e sviluppo di reti di reciproco sostegno per una migliore qualità della vita. Sviluppa un modello d'intervento in termini di welfare di comunità in grado di valorizzare e integrare le risorse delle istituzioni pubbliche, del terzo settore e del privato, per innescare dinamiche virtuose di partecipazione e socializzazione "dal basso". Attuato nella zona Barco-Doro nella città di Ferrara nello specifico nel complesso di 300 appartamenti di proprietà della Cooperativa di abitanti Castello, è pensato per condividere forme di assistenza innovative per le nuove fragilità.

Si è partiti con il coinvolgere una rete di associazioni, cooperative e di cittadini attivi interessati a costruire insieme un bene comune partecipato:

- per rafforzare lo sportello di portierato sociale gestito dalla Cooperativa Camelot;
- utilizzare i locali sfitti e comuni, per affittarli a prezzi calmierati alle associazioni che si occupano di persone fragili;
- creare un gruppo di acquisto solidale e favorire l'accesso anche ai più fragili.

Il Teatro e la fotografia sono stati utilizzati come strumento di relazione e coesione sociale tra gli abitanti, contribuendo a realizzare diverse iniziative per ravvivare la comunità:

- festa di vicinato,
- il progetto fotografico "porta un oggetto e raccontalo",
- laboratorio di teatro e narrazione sulla memoria degli abitanti,
- un world caffè sul tema del vivere sostenibile.

La richiesta più frequente emersa dagli incontri con gli abitanti, è stata quella di tornare a stare assieme, a vivere di più in spazi comuni. Da qui il 13 novembre 2015 è stato inaugurato lo *Spazio Incontro* autogestito dagli abitanti, luogo di ritrovo e condivisione aperto a tutti, in cui vengono organizzate diverse iniziative per continuare a proporre il coinvolgimento e la riflessione sul futuro del quartiere. Nel primo anno di attività, il 2016, lo spazio è stato aperto tutti i pomeriggi, sono stati organizzati corsi di informatica, cucito e ginnastica dolce. Settimanalmente vengono misurati glicemia e colesterolo, sono stati organizzati un mercato settimanale del fresco e tre feste dei vicini. Sono stati utilizzati diversi appartamenti della cooperativa di abitanti da alcune associazioni di volontariato quali Viale K, Centro Donna Giustizia, Casa e Lavoro, con lo scopo di accudire persone in difficoltà: disabili, donne in uscita dalla tratta, rifugiati e senza fissa dimora, realizzandosi l'obiettivo di rigenerare e rendere disponibili appartamenti e spazi comuni a favore di persone ai margini della comunità. Il progetto è stato inserito anche nella rete Beni Comuni del progetto coordinato dall'Urban Center del Comune di Ferrara, che ha sostenuto gli abitanti in percorsi per condividere rispetto e cura dello spazio pubblico (strade, marciapiedi, aree verdi, arredo urbano e la riqualificazione sentiero e area verde in collegamento con Bosco Abbado).

PROGETTO FERRARA CITTA' SOLIDALE E SICURA

Il progetto si occupa di temi legati alla sicurezza urbana e al benessere dei cittadini, attraverso la promozione di politiche di riqualifica, partecipazione e integrazione.

Il gruppo di lavoro si avvale di una stretta collaborazione con il Corpo della Polizia Municipale ed è in parte finanziato dalla Regione Emilia Romagna, Servizio Politiche per la Sicurezza e la Polizia Locale tramite Accordi di programma.

Nell'ambito di "Ferrara Città Solidale e Sicura", ruolo fondamentale è svolto dal Centro di Mediazione Sociale, in stretta collaborazione con l'Ufficio Sicurezza Urbana. Nato con l'obiettivo di contribuire a migliorare le condizioni di sicurezza della Città di Ferrara, il Centro di Mediazione sviluppa percorsi di coinvolgimento verso gli abitanti e i frequentatori di contesti

urbani caratterizzati da instabilità, marginalità socio-economica, dinamiche conflittuali e senso di insicurezza, al fine di promuoverne la partecipazione alla vita della comunità locale.

Questo avviene attraverso una serie di iniziative e attività di sostegno e mediazione che mirano innanzitutto alla coesione sociale. Il progetto è finanziato con risorse proprie del Comune di Ferrara e dalle Leggi Regionali 24/03 e 18/16. Nel 2016 diverse le iniziative realizzate:

A) Incontri informativi per il progetto “Comunità SI-CURA”

Ciclo di incontri nel territorio per parlare di sicurezza e informare i cittadini su come vivere in maggiore tranquillità nella propria abitazione e comunità, per parlare di prevenzione dei reati predatori, di come prevenire le truffe, della collaborazione sulla sicurezza urbana ed il decoro, la promozione del “controllo di vicinato”. E’ stato promosso un bando per la concessione di contributi per l’installazione di sistemi di allarme e sicurezza presso le abitazioni private.

Sono stati organizzati **n. 11 incontri nelle zone periferiche** della città (Pontelagoscuro, Boara, Casaglia, S.Martino, Cona, Francolino, Villanova, Aguscello, Porotto), ed un Expo Casa Si-Cura con la presenza di trenta aziende a disposizione dei cittadini per offrire consigli e consulenze per l’installazione di sistemi di allarme e sicurezza presso le abitazioni private.

B) Progetti territoriali, eventi ed iniziative di animazione territoriale

Quartiere Giardino - Comunic(a)zione

La zona stazione risente di problemi relativi alla sicurezza urbana (degrado, spaccio) che allarmano i residenti. Il progetto – come importante integrazione del lavoro di controllo e repressione svolto dalle Forze dell’Ordine – si colloca nell’ambito delle strategie per promuovere un ordinato svolgimento della vita civile. Le fasi attuate sono:

- lavoro di strada: attraverso uscite e sopralluoghi nelle aree verdi, i mediatori hanno contattato circa **40 ragazzi**. Attraverso colloqui informali personalizzati i mediatori hanno cercato di approfondire la conoscenza dei ragazzi (dati anagrafici, provenienza, documenti, livello d’italiano, competenze lavorative) e individuato bisogni espliciti ed impliciti emersi durante la fase iniziale; la conversazione utilizzata anche come strumento di miglioramento della lingua italiana (con supervisione insegnanti CPIA e partecipazione cittadini autoctoni);
- incontri specifici con i servizi del territorio, pubblici (Informagiovani, CSII, centri di formazione professionale) e del privato sociale (Associazione Viale K, Caritas..);
- “programma culturale” che ha unito la necessità di allargare la conoscenza del territorio a quella di stringere, anche in maniera conviviale, legami interpersonali e di conoscenza al di là dell’appartenenza territoriale delle persone;
- prosecuzione della collaborazione con residenti, associazioni, comitati, “punti – antenna” del Quartiere per l’organizzazione di numerose iniziative tra cui: *Les femmes solidaires du Schengen presentano: “Giornata internazionale della Donna”*;
- Marzo-giugno 2016: *Corso formazione guardie ecologiche ambientali zoofile di Legambiente*;
- World Café “Laboratorio Giardino” presso Consorzio Factory Grisù. Momento di progettazione partecipata con le associazioni del territorio della seconda edizione del Festival “Giardino d’Estate”;
- Festival “giardino d’estate” –presso il Parco Giordano Bruno. Un calendario rivolto a tutte le fasce d’età. Tantissime iniziative musicali, teatrali, ricreative, sportive ed enogastronomiche per adulti, giovani e bambini, organizzate insieme alle forze sociali del territorio.
- *Pulizia comunitaria del quartiere*. Giornata di pulizia dei parchi pubblici del quartiere, di conoscenza reciproca e di sensibilizzazione all’uso corretto degli spazi comuni. Hanno partecipato oltre **80 membri della Comunità Nigeriana** insieme alla Polizia Municipale e ai residenti del quartiere Giardino.

Quartiere Barco

Svolte attività di supporto e organizzazione per il Comitato VivaBarcoViva tra cui:

- *Corso di sartoria* promosso dal Centro di Mediazione e dalla Biblioteca Bassani;
- *Festa di carnevale*: giochi, musica per grandi e piccoli. Hanno partecipato oltre **50 bambini**;
- Presentazione del *comitato “VivaBarcoViva”*;
- *Barco estate 2016* progettato in un incontro con modalità World café (21 date);
- *Festa dei Vicini*;
- *Giornata della culturale nigeriana*.

Quartiere Foro Boario

Supporto alle attività del gruppo di Cittadinanza Attiva Far Filò“ tra cui *Tombola della Befana e animazione musicale, Seminario Creare comunità resilienti, Seminario “Muoversi per la salute a qualunque età!”, La Protezione civile incontra i cittadini, Cosa facciamo da mangiare?, Protetti nel quartiere – esercitazioni sul rischio sismico, Puliamo il mondo a Foro Boario, Castagnata di Foro Boario*.

C) Documentazione e report

Preparazione “*Rapporto sicurezza urbana 2015*” raccolta e condivisione di una serie di informazioni reperite attraverso l’ascolto e l’osservazione diretta degli operatori e tramite un lavoro di raccordo informativo con i soggetti e le Istituzioni locali competenti.

D) Attività sala polivalente Grattacielo

- Corsi gratuiti di prepugilistica, karate tradizionale e breakdance;
- Doposcuola per n. **30 bambini stranieri** gestito dall’associazione Viale K, in collaborazione con l’associazione Agire Sociale.
- Corsi di italiano per cittadini stranieri nella sala polivalente del grattacielo, gestiti da CPIA e Cooperativa sociale Camelot;
- Scuola estiva “il grattacielo” promosso con l’ Istituzione servizi educativi scolastici e per le famiglie e realizzato anche grazie al contributo del Rotary club Ferrara est, è gestito e attuato dall’associazione Viale K. Hanno frequentato **n. 97 minori** stranieri iscritti.

La sala Polivalente è inoltre utilizzata, sotto la supervisione del Centro di Mediazione, da: Associazione Culturale ACAR Afric Racine, Associazione ESAN, La Società a Teatro, OIPA, Associazione Drago d'Oro, Centro Interculturale Cinese, Associazione Nigeriana, Associazione Camerunense, Centro Donna Giustizia, Baule Volante, Ugobueze, residenti Grattacielo.

- Ciclo di conferenze "Maltrattamenti su animali e violenza interpersonale". Organizzato da OIPA Ferrara e LINK.

E) Promozione di percorsi di sensibilizzazione ed educazione per la legalità democratica

Predisposizione Accordo di programma con la Regione per la realizzazione del progetto “*Legalità diffusa*” che ha consentito le seguenti attività:

- a. “*Giornata della Memoria e dell’Impegno per ricordare le vittime di tutte le mafie2016*”;
 - b. 1° edizione dei concorsi: “*MUSICA LIBERA - una canzone per la legalità*” e “*F(ilm)a la Cosa Giusta*”;
 - c. *Festa della Legalità e della Responsabilità 2016 (n. 13 eventi realizzati)*;
 - d. Incontri di formazione per insegnanti “Non era un gioco” - riflessioni e strumenti per educare gli adolescenti alla legalità, A cosa serve punire in educazione, kit per l'educazione alla legalità;
 - d. *Musica libera - concerto per la legalità* , a cura di Centro Mediazione, Sonika e Libera Coordinamento di Ferrara. Un concerto di band giovanili (Voodoo Highway e Kozmic Floor).
- Alle attività hanno partecipato circa **1000 persone**.

SALUTE E BENESSERE DONNA

Tavolo Salute Donna

Il Tavolo interistituzionale “Salute Donna” è stato costituito nel 2001 dal Comune di Ferrara – Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona, l’Azienda Usl di Ferrara, l’Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara e la partecipazione attiva delle associazioni femminili del territorio.

Il Tavolo, composto da diverse figure professionali, oltre alle rappresentanze sociali, ha il compito di promuovere una politica attiva e visibile su diverse problematiche che attengono alla condizione femminile, di rispondere ai bisogni che riguardano forme diverse di disagio femminile come:

- povertà,
- solitudine, fragilità,
- difficoltà nell’accesso e uso dei servizi per la salute, in particolar modo sessuale e riproduttiva.

Il Tavolo Salute Donna ha inoltre la funzione di promuovere iniziative, con al centro temi relativi al benessere e alla salute delle donne. Il Tavolo ha concorso nel corso degli anni alla definizione di diversi interventi su queste tematiche nel Piano per la salute e il benessere sociale e sanitario, con uno sguardo particolarmente rivolto alla pianificazione dei servizi e dei progetti sanitari e sociali e alla prevenzione.

Prevenzione della depressione femminile - Punto d’Ascolto e di Sostegno “Ben arrivato ...piccolo mio!”

Non è infrequente fra le neomamme la possibilità che si manifesti una reazione di disagio e di profondo malessere (dai disturbi emotivi più comuni fino alle psicosi post-partum). A sostegno di tali situazioni è attivo ormai da anni il punto di ascolto, servizio educativo integrativo dell’Istituzione Scolastica Comune di Ferrara attivato in collaborazione con il Consultorio familiare dell’Azienda USL per famiglie con bambini di età 0-12 mesi. Ha sede all’interno del Centro per Bambini e Genitori Piccola Casa e si realizzano interventi di sostegno nei confronti dei neo-genitori dopo la nascita, diretti in particolare verso le fragilità materne nel dopo-parto. Gli obiettivi di fondo, realizzati grazie ad un intervento multiprofessionale, sono finalizzati a:

1. sostenere i genitori in difficoltà affinché si prendano cura del proprio bambino nel primo anno di vita;
2. prevenire la solitudine e la depressione delle madri dopo il parto;
3. orientare i genitori ad un efficace utilizzo dei servizi territoriali, sanitari, sociali ed educativi.

Le operatrici comunali e dell’Usl impegnate nel progetto prendono contatto con le madri all’interno del reparto maternità offrendo loro visite domiciliari al rientro a casa dopo il parto cui seguono colloqui di counselling e proposte di incontro di piccolo gruppo.

Il personale previsto nel Punto d’Ascolto è costituito da 4 figure professionali diverse:

- un’ostetrica del Consultorio,
- un’assistente sanitaria,
- una psicologa
- un’educatrice d’infanzia.

Il progetto, con una forte implicazione sociale preventiva, offre:

- una pluralità dei servizi di sostegno emotivo offerti dalle operatrici del Punto d’Ascolto, in grado di dare risposta personalizzata alle differenti richieste delle madri: nella sede della Piccola Casa (colloqui, consulenze, incontri di piccolo gruppo di bambini e mamme, incontro tematico di gruppo

per i genitori); visite domiciliari e nel reparto Maternità del S. Anna (incontri e colloqui con le madri in dimissione);

- la precocità degli interventi di sostegno emotivo che, grazie alla crescente collaborazione con il Reparto di maternità del S. Anna, ha portato ad un incremento del numero di segnalazioni da parte del personale ospedaliero alle operatrici del Punto d'Ascolto di madri a rischio di disagio emotivo nel periodo peri-natale;

- l'implementazione di forme di presa in carico più prolungate delle madri che ad un primo contatto appaiono più in difficoltà garantendo un affiancamento anche nei successivi 4-6 mesi dopo la nascita, il potenziamento per la presa in carico di mamme a rischio di fragilità psico-sociale;

- Formazione delle operatrici del Punto d'Ascolto e della rete dei servizi materno-infantili ospedalieri e territoriali;

Nel corso del 2016 sono stati effettuati dalle operatrici del punto d'ascolto **58 visite domiciliari** a distanza di pochi giorni dal parto, **133 colloqui di sostegno emotivo** e **148 consulenze**, presenti n. **104 genitori agli incontri** "*Genitori al Tappeto dei piccoli*", n. **60 genitori presenti** agli incontri di gruppo.

Denatalità- problemi e prospettive

Il tavolo salute donna ha contribuito a sostenere la ricerca del Gruppo salute Donna dell'Associazione UDI, per studiare il fenomeno della denatalità, comprenderne le cause, valutare le problematiche connesse agli aspetti culturali, economici, sociali e politici, oltre a quelli sanitari.

La finalità del progetto è la costruzione di reti sociali e culturali a sostegno della maternità e l'ampliamento dell'attività locale di procreazione medicalmente assistita tramite attività di documentazione, divulgazione e sensibilizzazione i giovani sulla ricerca svolta.

Sostegno Distretto Centro Nord al progetto provinciale "Uscire dalla Violenza"

Il Centro antiviolenza di Ferrara, gestito dal Centro Donna Giustizia, costituitosi associazione nel 1992, è il riferimento sul territorio per le donne e per i servizi che si occupano di problematiche attinenti violenze e discriminazioni. Nel corso degli anni il coinvolgimento di diversi soggetti istituzionali ha permesso di costituire e giungere all'adesione del Protocollo di contrasto della violenza contro le donne coordinato dal 2010 dalla Prefettura di Ferrara, di cui è soggetto partner anche il Comune di Ferrara e il CDG. Le diverse collaborazioni e i progetti sviluppati hanno permesso un maggior intervento dell'Associazione, che ha potuto ampliare e consolidare i servizi offerti, tra cui il numero di posti letto, da 8 a 16, l'apertura 7 giorni su 7, la presenza continua e costante del personale formato sulla tematica, l'apertura di sportelli dislocati sul territorio, il potenziamento della rete locale e provinciale per il contrasto alla violenza attraverso azioni, raccordi, formazioni e progettazioni a sostegno di questo obiettivo.

Il *progetto* ha valenza provinciale, e prevede il sostegno da parte di tutti i Comuni del Distretto Centro Nord, ha rafforzato le azioni di aiuto, che vanno dall'ascolto, al sostegno psicologico e sociale, alla protezione in casa rifugio, ai percorsi di uscita dall'isolamento sociale mirati al raggiungimento dell'autonomia personale delle donne vittime di violenza.

Nell'anno 2016 i dati raccolti dal progetto Uscire dalla violenza a livello provinciale evidenziano un incremento di donne accolte rispetto gli anni precedenti: sono **256 le donne accolte**, 20 donne in più rispetto il 2015, che erano state 236. Di queste **247 hanno subito violenza** e 188 sono mamme con 242 figli/e, di cui 180 assistono o subiscono violenza.

In particolare nel 2016, rispetto gli anni precedenti sono aumentate le donne italiane, da 141 a 163, mentre quasi costanti le donne straniere da 94 nel 2015 a 92 nel 2016.

Aumentano decisamente nei tre distretti, in particolare a Ferrara, Comacchio e Cento, dove gli sportelli diventano una realtà integrata e funzionale per il territorio. Come si evince, è prevalente la fascia d'età 40-49, donne adulte e in piena fase lavorativa. Il profilo economico delle donne

evidenzia che solo la metà (50%) del totale ha un lavoro, mentre sono il 34% le donne che non hanno un lavoro e 42 di loro dichiara di essere disoccupata a causa delle violenze.

Sono due le “case rifugio” gestite dal progetto, una del Comune di Ferrara e una “donata” da un privato. Prima di essere collocate nella “casa rifugio” sono ospitate in un B&B di fiducia, per non più di 7 giorni, per un totale di 32 donne e 29 minori, mentre hanno intrapreso il percorso nella casa ad alta protezione complessivamente 25 donne e 26 minori.

Complessivamente, l'autore delle violenze è, nell'78% dei casi, la persona con cui la donna ha o ha avuto una relazione d'amore, in cui l'ex raggiunge il 17%. Questo dato indica la pericolosità delle conseguenze della violenza quando la donna decide di separarsi e quindi arriva al Centro Donna Giustizia quando ha già interrotto la relazione, ma le violenze non cessano.

È evidente che la maggior parte degli autori della violenza siano italiani, molto di più delle donne che si rivolgono al CDG: 179 uomini italiani su 163 donne italiane, segno sempre che la violenza non è “*affare*” di altre culture. I dati sono evidenti all'interno di un confronto degli ultimi 5 anni del Progetto Uscire Dalla Violenza: da 195 nel 2012 alle 256 donne accolte del 2016.

L'ospitalità è aumentata (da n. 22 – 12 donne e 10 figli/e, nel 2012 - a n. **51 – 25 donne e 26 figli/e, del 2016**) e sono aumentati i giorni di permanenza, segno di un percorso più stabile e concordato, grazie ad una presa in carico consolidata, da parte di un'équipe formata sul fenomeno della violenza. L'attività dell'accoglienza rimane uno dei cardini del Centro Antiviolenza, è l'operatrice formata adeguatamente all'ascolto e al supporto delle donne vittime di violenza, che le accoglie e che, per prima, si rapporta al racconto o alla narrazione delle varie tipologie di abusi - anche quello psicologico ed economico - ai quali le donne sono ancora sottoposte.

Nel corso del 2016 le operatrici hanno effettuato **612 contatti personali**, **86** il numero di consulenze legali gratuite offerte alle donne. Sono state **258** le ore di consulenze psicologica e **188** le ore di attività con minori dentro la casa rifugio. Lo sportello di orientamento al lavoro ha svolto **91 incontri**, sono state **35** le donne inserite di queste 27 non vivono più con il maltrattante, dato importante a sostegno che l'autonomia economica delle donne è fondamentale per l'interruzione delle violenze. Da una prima lettura dei dati è possibile ipotizzare che, in questo momento storico all'interno della realtà ferrarese, stia prendendo piede una consapevolezza maggiore della società sulla condizione femminile, probabilmente sostenuta da una “rete” sempre più integrata di azioni mirate e coerenti. In questo modo, dibattiti, convegni, conferenze stampa, consigli comunali, ecc. sono stati i luoghi in cui la parola data alle donne è diventata un atto concreto e significativo di cambiamento. La violenza, che crea negazione, isolamento e un “silenzio assordante”, può essere contrastata attraverso la diffusione di una cultura in grado di riconoscere i segnali della violenza e di svelarne gli stereotipi. Questa cultura ha reso possibile, per molte donne, di chiedere aiuto agli sportelli presenti sul territorio (Ferrara, Cento e Comacchio). Le donne cercano quindi di capire, di trovare soluzioni: chiedono consigli, aiuti legali e psicologici.

Lotta alla tratta

Progetto finanziato dal Fondo Sociale regionale finalizzato, realizzato dall'Associazione Centro Donna Giustizia con cui è attivata una convenzione, opera per favorire l'inclusione sociale e l'integrazione sul territorio di donne vittime di tratta, attraverso programmi di protezione sociale con progetti individuali. Gli interventi vengono compiuti in collaborazione con la Questura di Ferrara (Ufficio stranieri e Squadra mobile), Enti e Associazioni appartenenti alla rete territoriale e regionale, Agire sociale- Centro servizi per il Volontariato, Sportello per il diritto d'asilo del CSII, Ausl e Azienda Ospedaliera, per gli accertamenti sanitari e le visite mediche.

Il progetto, in stretta connessione con il Progetto a coordinamento regionale “Oltre la strada”, è volto, in una prima fase, alla predisposizione della prima accoglienza e prima assistenza ai sensi dell'art.13 della legge 228/2003 in favore di persone identificate come vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù e tratta di persone, sfruttamento sessuale e/o grave sfruttamento lavorativo. Vengono predisposte adeguate condizioni di alloggio in strutture ad

indirizzo segreto, vitto, assistenza e accompagnamento presso i servizi socio-sanitari di pronto intervento. Nella seconda fase, il progetto sviluppa programmi di protezione e integrazione sociale ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. 286/98, favorendo l'inserimento sociale e lavorativo. L'esperienza di sfruttamento, soprusi e violenza, condiziona le capacità organizzative e lavorative delle donne, che necessitano di un periodo di ricostruzione dell'identità personale e di orientamento. Occorre quindi rafforzare l'attuazione di corsi di formazione, di cui già si avvale il Centro, che includano percorsi di stage, borse lavoro, tirocini per favorire un adeguato e sollecito inserimento lavorativo. Il percorso si intende concluso positivamente al raggiungimento di un discreto livello di integrazione e di autonomia economica della persona accolta, che al termine del progetto deve poter essere in grado di muoversi sul territorio, orientarsi tra i servizi, svolgere il proprio lavoro con profitto ed avere le basi per sviluppare nel tempo il proprio progetto personale.

A seguito delle recenti trasformazioni dei flussi migratori e della sempre più stretta commistione tra richiedenti asilo e vittime di tratta, prosegue con esiti sempre più positivi il progetto teso a favorire l'emersione delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale tra le donne richiedenti asilo politico/protezione internazionale o tra le profughe presso gli sportelli del CSII di Ferrara, l'Associazione Amici della Caritas e l'Associazione Viale K.

Nel 2016 sono state **seguite 39** persone, di cui 4 con figli minori; 20 donne sono in carico dall'anno precedente e le altre 19 sono nuove prese in carico. La nazionalità prevalente è nigeriana, le altre nazionalità sono Marocco, Albania, Ucraina. La classe di età prevalente è quella dai 18 ai 25 anni.

Gli accompagnamenti a favore delle persone in carico, ai servizi di Area Medica, Sociale, Legale e Psicologica sono stati in **totale n. 375**. I corsi alfabetizzazione attivati sono stati **n. 47**, **1** ragazza ha conseguito il diploma di scuola media inferiore, **11** persone hanno usufruito dei laboratori di orientamento al lavoro, **16** stage attivati, **9** inserimenti lavorativi con contratto.

Le prestazioni saltuarie, i contatti o colloqui con operatrici del nostro progetto di persone non in carico sono state **126**; questo numero comprende colloqui per informazioni lavorative, sanitarie, informazioni sui criteri di accesso, counseling per emersione come vittime di tratta.

Analizzando i dati possiamo dire che si mantiene il trend iniziato già a partire dal 2014/2015, quindi arrivano ragazze prevalentemente dalla Nigeria, sempre più giovani, sempre meno istruite. Il livello di scolarizzazione tendenzialmente è molto basso, le diplomate sono poche, una buona parte ha la licenza media, o elementare (ma non è un grado di istruzione paragonabile a quello occidentale), una percentuale invece è analfabeta e questo dato tende ad aumentare.

Un altro fattore di vulnerabilità è dato dalle loro condizioni socio economiche: provengono da famiglie a basso reddito, povere o con gravi problemi di sussistenza, spesso nelle loro famiglie uno o entrambi i genitori muoiono oppure comunque lasciano il nucleo familiare; a volte le ragazze nei colloqui riferiscono un vissuto di solitudine e un senso di abbandono quando parlano della loro vita in patria prima della partenza.

Centro Ascolto Uomini Maltrattanti - CAM

Il CAM si occupa dal 2009 della presa in carico di uomini autori di comportamenti violenti. E' un punto di riferimento per gli uomini che vogliono intraprendere un percorso di cambiamento ed assumersi la responsabilità del loro comportamento di maltrattamento fisico e/o psicologico, economico, sessuale, di stalking. Il Centro – con apertura 5 ore a settimana, per un tot 250 ore annue - risponde con un centralino telefonico, offre colloqui di orientamento e la possibilità di partecipare a gruppi per uomini che lavorano su vari aspetti legati al cambiamento del comportamento maltrattante. Il CAM è parte del Protocollo interistituzionale, coordinato dalla Prefettura, per la prevenzione della violenza contro le donne e i minori, inoltre è parte del Protocollo provinciale d'intesa per le azioni di contrasto all'omofobia, per la definizione di azioni e strategie d'intervento in materia di discriminazioni basate sull'orientamento sessuale. Il progetto prevede la collaborazione di:

- Comune di Ferrara, dell'Az. USL e di ASP Ferrara - Settore Minori

- Ufficio di Esecuzione penale esterna di Bologna, Casa circondariale di Ferrara
- Tribunale per i minori di Bologna
- Associazione di promozione sociale Centro Donna Giustizia
- Movimento non Violento
- Agire Sociale – CSV di Ferrara
- Centro di Mediazione del Comune di Ferrara
- Associazione Nazionale RE.LI.VE. (Relazioni Libere dalle Violenze)
- Campagna nazionale sulla paternità, "Il Giardino dei padri", Cam di Firenze

Diverse le ulteriori attività proposte:

- interventi formativi e di sensibilizzazione con insegnanti e studenti delle scuole superiori di secondo grado;
- rafforzamento della rete del territorio (comunale e provinciale) per il contrasto alla violenza di genere, la presa in carico delle vittime e degli autori di violenza e la promozione di una cultura paritaria tra uomini e donne;
- stabilizzazione sul territorio di un luogo di confronto, scambio e formazione, aperto a tutti gli uomini, per una cultura positiva del maschile;
- stabilizzazione sul territorio di un luogo di confronto e formazione, aperto agli operatori del settore, per il lavoro specifico con gli uomini maltrattanti, e per un lavoro integrato di protezione delle vittime di violenza in famiglia;
- attuazione di tirocini degli studenti che intendono approfondire la tematica della violenza di genere (sono stati realizzati due percorsi di stage presso il Centro, per un tot di 8 studenti di due Istituti superiori ferraresi, della durata di 60 ore ciascuno; riconfermata la convenzione con l'Università di Padova e attivata una convenzione con l'università di Bologna. Nel periodo di riferimento sono stati attivati 3 tirocini universitari);
- aumento della sensibilità diffusa sulla violenza di genere e sulla violenza assistita, ed in particolare tra le giovani generazioni o tra coloro che hanno responsabilità educative

Nell'anno 2016 sono **51 gli uomini autori di violenza** contro la propria partner/ex partner che **hanno contattato il Centro**, di cui 38 accolti ai colloqui preliminari (**27 presi in carico, 12 inviati dai servizi**) . I **colloqui** individuali con gli uomini sono stati **150**, i **contatti telefonici** o telematici per fornire informazioni sono stati **123**, **46 gli incontri di gruppo psico-educativi** per **14 uomini**. Sono invece **20 le donne** (partner di uomini violenti) che **hanno contattato il CAM** per informazioni o consigli sulla situazione di violenza subita. A seguito dei positivi rapporti avviati con le educatrici e la Direzione della Casa Circondariale di Ferrara è stato possibile avviare un gruppo di incontro riflessione e confronto sulla violenza e sul maschile con **9 detenuti**, con incontri a cadenza settimanale, da ottobre 2016, realizzati da un operatore e un operatrice del Centro. Si prevede per il 2017 il proseguimento del gruppo.

Con l'organizzazione del Centro Donna Giustizia, sono stati effettuati interventi formativi e di sensibilizzazione e con studenti della scuola secondaria di II grado, nello specifico sono state coinvolti N. 4 **istituti**, della scuola secondaria di II° grado. I laboratori sono stati strutturati con le/gli studentesse/i di **n. 7 classi**:

-IPSIA n. 1 classe (una III°), CARDUCCI n. 2 classi (due II°), BACHELET n. 2 classi (una II° e una III°), ITI n.2 classi (una II° e una I°).

La metodologia utilizzata sono laboratori e circle time sugli stereotipi, la violenza e i vissuti relativi. Gli incontri nelle scuole hanno sviluppato la tematica della violenza contro le donne, partendo dal presupposto che la violenza di genere, riconosciuta oggi dalla comunità internazionale, è una violazione dei diritti umani fondamentali. L'approfondimento ha permesso di mettere in luce il mantenimento rigido e stereotipato delle differenze e delle divisioni dei ruoli tra i generi,

evidenziando la mancanza di una cultura del rispetto, della pace e dell'ascolto, capace di contrastare gli atteggiamenti di dominio e controllo. Trattasi di comportamenti che purtroppo opprimono le nostre relazioni quotidiane e sono le principali cause delle violenze di cui abbiamo notizia attraverso la cronaca nera: un giorno su due abbiamo notizia di donne uccise per mano di uomini.

Progetti con il coordinamento del Ser.T Azienda UsI

Il Ser.T. è un servizio territoriale che si occupa di recupero e assistenza, sia dal punto di vista sanitario, sia da quello educativo, sociale e psicologico, mettendo in atto interventi di tutela della salute e di reinserimento nel tessuto sociale.

Le attività principali svolte dai Ser.T. afferiscono a quattro aree:

- **sanitaria:** diagnosi tossicologica; controllo dello stato di salute; trattamenti di disintossicazione; trattamenti farmacologici integrati; counselling; interventi di educazione sanitaria;
- **psicologica:** psicodiagnosi; diagnosi relazionale e delle risorse; psicoterapia individuale e/o familiare e/o di gruppo; sostegno psicologico;
- **socio-educativa:** interventi educativi e riabilitativi; segretariato sociale; interventi socio-riabilitativi (borse lavoro e inserimenti lavorativi); inserimenti in strutture riabilitative convenzionate; interventi in area giuridica e carceraria per garantire la continuità terapeutica;
- **prevenzione:** nelle scuole, nei luoghi di divertimento, nei luoghi di lavoro; prevenzione delle patologie correlate (HIV, epatite, malattie sessualmente trasmesse); attività informative, educative, formative; interventi a bassa soglia e di prevenzione terziaria.

In Dipendenza - Inserimenti lavorativi

Il progetto è finalizzato alla promozione e al sostegno dell'inserimento in percorsi di formazione professionale di pazienti seguiti dal SerT. L'obiettivo di tale progetto è favorire l'integrazione di persone a rischio di esclusione dai processi produttivi, attraverso la socializzazione, l'acquisizione o il mantenimento di competenze lavorative. I beneficiari sono soggetti con storia di tossicodipendenza, con certificazione di invalidità civile e programma riabilitativo in corso presso il Ser.T di Ferrara. L'intervento del Servizio è finalizzato al mantenimento di un minimo di compenso clinico in questi pazienti consentendo loro condizioni di vita accettabili per un'esistenza equa e dignitosa, attraverso l'opportunità di un impegno lavorativo. Le attività su cui spazia il progetto sono:

1. l'attivazione di percorsi di valutazione per l'avviamento al lavoro di pazienti SerT con invalidità (Legge n.68), contatto e accompagnamento nelle aziende/cooperative, costruzione di reti di supporto durante lo svolgimento dei progetti;
2. l'attivazione di convenzioni per la realizzazione di tirocini formativi della durata di 6-12 mesi con erogazione di indennità di presenza (orario settimanale variabile 12/30 h) finalizzati al reinserimento lavorativo e/o al riavvicinamento al mondo del lavoro di pazienti seguiti dal SerT con programmi terapeutici integrati.

I percorsi hanno portato ad un miglioramento della compliance al trattamento degli utenti seguiti dal SerT, creando le condizioni di un cambiamento favorevole delle condizioni sociali, dalla minore condizione di isolamento all'attivazione delle risorse personali residue.

Le persone che ne hanno beneficiato nel corso dell'anno 2016 sono state 16:

- di cui 7 progetti si sono conclusi positivamente;

- 3 ancora in corso;
- 6 interrotti (2 per assunzione presso altre aziende, 2 per motivi di salute, 1 per abbandono).

Il Servizio per la realizzazione dei progetti ha collaborato con le *Cooperative Sociali Il Timoniere, Integrazione lavoro, Germoglio, Ballarò, Meeting Point; Comunità Terapeutica Saman, Residenza Paradiso, Centro Sociale Il Quadrifoglio, Campeggio Estense, Centro del Carrello, Ristorante La Trattoria.*

Prevenzione alla dipendenza dal gioco d'azzardo

Il progetto prevede diverse iniziative a supporto del Punto D'ascolto "Grattacielo 183", per persone e famiglie che vivono disagi legati a problematiche di dipendenza dal gioco d'azzardo. Il progetto Grattacielo 183 è promosso da:

- Associazione Famiglie contro la Droga;
- Associazione "Fuori dal gioco";
- Associazione Provinciale Club Alcolologici Territoriali;
- Agire Sociale Centro Servizi Volontariato Ferrara;
- Ser.T (Servizio Tossicodipendenze AUSL Ferrara).

In un'ottica di sinergia tra pubblico e privato sociale l'obiettivo comune è offrire alle persone in situazione di difficoltà un primo canale di aiuto e un supporto differenziato, garantendo la possibilità di scegliere il percorso di cura più adatto alle proprie esigenze. A tal fine è attivato un percorso di formazione e supervisione dei volontari rispetto alla conduzione dei gruppi e alle modalità di prima accoglienza delle persone e famigliari che si rivolgono al punto di ascolto, alla diffusione di buone prassi tecnico-professionali e procedure per la gestione dei progetti terapeutici integrati. Inoltre si promuovono iniziative di sensibilizzazione e di prevenzione rivolte alla cittadinanza, a scuole e a centri di aggregazione giovanile. Si è lavorato per l'ampliamento dell'area di intervento-azione delle associazioni:

1. organizzazione della mostra sulle dipendenze;
2. allestimento della mostra in scuole, centri commerciali, spazi pubblici;
3. interventi info-educativi nelle scuole sul gioco d'azzardo patologico svolti da operatori formati in collaborazione con i volontari.

Nella sede del Ser.T di Ferrara, nel corso del 2015 hanno avuto accesso **75 persone** e nei primi tre mesi del 2016 sono stati presi in carico **14 nuovi casi**. Nel 2016 si sono strutturati due gruppi terapeutici per giocatori patologici, sia presso il Ser.T che presso l'associazione "Fuori dal gioco", con 13 persone in ogni gruppo e un gruppo psicoeducativo per famigliari a cui afferiscono 7 nuclei, per un totale di 13 persone, per un totale di **39 persone assistite**. I numeri del Ser.T tuttavia forniscono un quadro parziale del fenomeno della ludopatia, in quanto rappresentano soltanto quella parte di utenti che si rivolgono al servizio sanitario spontaneamente o tramite familiari, mentre moltissimi sono i giocatori patologici che non si rivolgono alle strutture sanitarie, ed ancora più ampio è il bacino dei soggetti a rischio.

Progetti con il coordinamento di ASP

Contrastare povertà ed esclusione sociale

Con questo intervento si sostiene la collaborazione di ASP con il Comune di Ferrara, attraverso attività di coordinamento e monitoraggio dei progetti "Dall'accoglienza all'autonomia", progettualità sull'Housing first come "Progetto INSIDE" (Interventi strutturati e innovativi per contrastare la grave emarginazione adulta senza dimora in Emilia-Romagna) finanziato con fondi

PON e Fead, Progetto “Oltre la strada” e “Lotta alla tratta”, per facilitare e rafforzare la rete dei vari soggetti del territorio nell'ambito dell'inclusione sociale.

“Dall'accoglienza all'autonomia”

Referente del progetto è ASP Centro Servizi alla Persona – Servizio Sociale Adulti.

Accoglienza

Il progetto intende riaffermare l'importanza dei seguenti obiettivi:

1. sostenere l'azione di prima accoglienza svolta dalle maggiori associazioni locali;
2. migliorare i rapporti di rete tra tutti i soggetti coinvolti, soprattutto mantenendo alto il livello di coordinamento tra le fasi dell'accoglienza e Servizi del territorio;
3. sperimentare forme di accoglienza che tengano conto della specificità di certe situazioni particolarmente delicate, inserite all'interno della convenzione dell'accoglienza.

Le modalità di contatto sono diverse a seconda della tipologia di utenza, persone adulte che versano in condizioni di marginalità sociale, la cui condizione è caratterizzata prevalentemente da difficoltà economiche e materiali. Possono quindi rientrare in questa tipologia: cittadini immigrati; persone in stato di abbandono che hanno perduto casa, famiglia e lavoro; detenuti; famiglie indigenti; persone tossicodipendenti in carico al Ser.T; donne con vissuti di violenza e con figli minori; donne in uscita dalla tratta, richiedenti asilo non inseribili i progetti ministeriali specifici.

Nel 2016 le persone sono state accolte presso:

1. Associazione Viale K: **43 persone accolte (di cui 23 italiani e 20 stranieri);**
2. Emergenza freddo: **35 accolti (8 italiani, 27 stranieri);**
Emergenza freddo donne, un appartamento ASP è stato gestito da Caritas Ferrara: **accolte 6 donne (2 italiane e 4 straniere);**
3. Associazione Filippo Franceschi: **6 persone italiane accolte;**
4. Associazione badanti Nadiya: **9 donne straniere accolte.**

Autonomia

Il Servizio Sociale Adulti ed il Servizio Inserimenti Lavorativi di ASP può inserire i cittadini in carico presso strutture di accoglienza, nell'ambito del “Progetto dall'accoglienza all'autonomia”. Sono interventi a favore di cittadini in situazione di disagio (mancanza di lavoro, sfratti, problemi di inserimento sociale, ecc..). Vengono avviati percorsi di uscita dai centri di accoglienza (progetti Sprar - Vittime di tratta - Vittime di violenza e persone appartenenti alle fasce di povertà e esclusione sociale in carico ai servizi) e interventi integrati di formazione, avviamento e/o inserimento lavorativo, Stages, Tirocini, finalizzati ad una stabilizzazione del rapporto di lavoro dei beneficiari. Attività di inserimenti lavorativi 2016:

- **Utenti in carico n. 37 di cui 19 uomini e 18 donne;**
- **n. 43 tirocini** effettuati nel 2016 - di cui 8 percorsi avviati l'anno precedente (2015)- con **35 inserimenti** presso aziende private e **8** presso Cooperative e Associazioni, le proroghe effettuate sono state **15**.
- **Risultati:** dei 43 tirocini avviati 23 si sono conclusi regolarmente, 12 proseguono a carico delle aziende, 5 sono stati interrotti e 3 persone sono state assunte.

Tale progetto è effettuato con la partecipazione delle organizzazioni del Terzo Settore (Centro Donna Giustizia, Cooperativa Sociale Camelot, Associazione Viale K); del Dipartimento Salute Mentale e Ser.Tossicodipendenze – Azienda USL di Ferrara. Insieme attuano una metodologia

d'intervento comune fra le diverse associazioni e fra gli operatori, con un'azione di supporto ai "tutor" e una supervisione ai percorsi d'inserimento socio-lavorativo personalizzati.

Le Aziende premiate nel 2016 che hanno assunto (contratti a tempo indeterminato n.1, a tempo determinato n.4) le persone beneficiarie di questo progetto sono: *G.S.V. di Minarelli Marco & C. s.a.s., Baldan Group, Cooperativa Sociale ONLUS Il Germoglio, Unicom s.r.l. - Famila Supermercati.*

Carcere- SESAMO

Il Servizio Sociale Adulti realizza il progetto Sesamo, attraverso azioni di risocializzazione a favore delle persone detenute presso la Casa Circondariale di Ferrara o residenti nel Comune, con pene alternative alla detenzione ma sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Altri soggetti coinvolti nel progetto:

- Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona del Comune di Ferrara;
- UEPE Ufficio Esecuzione penale esterna;
- Casa Circondariale di Ferrara;
- Associazione Agire Sociale – CSV, Associazione Viale K;
- Coop. Sociali: Integrazione Lavoro, Il Germoglio, Camelot

Si propongono interventi di sostegno, integrazione e reinserimento sociale per favorire la ri-acquisizione delle autonomie personali e sociali sia in ambito lavorativo sia d'integrazione nel tessuto sociale. Si promuove la crescita culturale sia della popolazione detenuta sia dei cittadini ferraresi attraverso forme di conoscenza e sensibilizzazione. Le attività realizzate sono:

1. **mediazione interculturale** e linguistica in carcere per 18 ore settimanali, attività di servizio sociale professionale, attività di mediazione sociale, sanitaria, mediazione per educatori professionali, incontro con i "nuovi giunti" e prevenzione al rischio suicidiario (in totale **n. 413 colloqui**);
2. **Sportello Informativo/Educativo**: tutela legale, consulenza socio educativa in particolar modo sui dimittendi⁷. Le richieste prevalenti sono di rapportarsi con i figli e i familiari, informazioni per accedere al lavoro e a tutte le misure alternative e sostegni attraverso il volontariato. (**n.174 colloqui**);
3. redazione e pubblicazione da parte dei detenuti di **"Astrolabio" – il Giornale del Carcere di Ferrara (3/4 numeri all'anno, con 5 detenuti impegnati)**;
4. **inserimento lavorativo** protetto intra e/o extacarcerario sostenuto da appositi progetti personalizzati (**n. 7 inserimenti lavorativi; n.4 tirocini lavorativi** messi a disposizione per i detenuti della Casa Circondariale);
5. **accoglienza/accompagnamento al reinserimento** sociale di soggetti in esecuzione di pena o neo scarcerati, **n.20 sostegni al reddito** per detenuti in misura alternativa, misura di sicurezza o neoscarcerati;
6. sostegno alle iniziative pratiche utile a facilitare i contatti dei detenuti con le famiglie;
7. Eventi speciali:Festa del montone (settembre 2016). Sono state organizzate una cena a basse di cous-cous e carne di montone per tutti i detenuti dell'istituto e la Festa di fine ramadan.

⁷ Detenuti prossimi alla scarcerazione per i quali è necessario curare con attenzione l'aspetto del rientro nella società

Teatro in carcere

L'ASP coordina, in collaborazione con l'Amministrazione Penitenziaria e l'Assessorato alla Sanità, Servizi alla Persona, Politiche Familiari del Comune di Ferrara, il laboratorio *Teatro in Carcere* realizzato dal Teatro Nucleo. Da dieci anni il teatro è pratica quotidiana, nel carcere di Ferrara.

Un gruppo di detenuti ha inserito il teatro come parte della propria vita. Dare la possibilità alla popolazione detenuta di sentirsi osservati come persone e come artisti e non come detenuti, sperimentando il poter essere se stessi permette loro, di uscire dallo stereotipo del carcerato.

Si offre la possibilità al detenuto di relazionarsi in modo consapevole con gli altri e costruire nuove relazioni ed esprimere emozioni e sentimenti rimossi e repressi. Il teatro è composto da una squadra, questo permette di creare alleanze funzionali, instaurare nuove relazioni e rapporti positivi e favorisce l'assunzione di comportamenti solidali tra le persone. Realizzato con professionalità, il teatro è portatore di tutte quelle istanze che fanno della nostra cultura uno dei più alti momenti della civiltà. I detenuti che accettano di farlo mettono in discussione la propria storia, la propria personalità, la propria identità. Indossando la maschera, può emergere la propria verità e sostenere il necessario cambiamento. Il detenuto nella pratica teatrale ha la possibilità di formarsi, mettersi in gioco, esprimersi a livello artistico, far conoscere ai cittadini-spettatori il Teatro carcere e la storia dei detenuti, realizzando un collegamento positivo tra "dentro e fuori", tra carcere e città.

Nel 2016 sono stati 20 i detenuti partecipanti al laboratorio, le repliche aperte alla cittadinanza dello spettacolo tratto dalla Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso "*Me che libero nacqui al carcer danno*" sono state **4 tra cui 1** rappresentazione al **Teatro Comunale di Ferrara**.

Con lo spettacolo si riesce a raggiungere il mondo fuori con un nuovo discorso, e attraverso questo la società può incontrare i detenuti oltre la pena, lo stigma e i pregiudizi. E' proseguita positivamente la collaborazione con il Liceo "*Ariosto entra in carcere*": un'opportunità di incontro e di conoscenza per una delegazione di studenti, di due classi del Liceo Classico Ariosto, per avvicinare gli studenti alla realtà del carcere e far scoprire l'attività di Teatro-carcere, promuovere la cultura della legalità e la conoscenza diretta degli sforzi fatti nel campo della re-inserzione sociale dei detenuti. Nel mese di ottobre 2016 il Teatro Carcere di Ferrara durante il *Festival Internazionale* ha organizzato la presentazione di due repliche dello spettacolo aperte al pubblico esterno e giornaliste. Dal 2011 è referente del Coordinamento regionale dei gruppi di teatro-carcere delle Case Circondariali in Regione.

"Io lo so che non sono solo" gruppo appartamento per l'autonomia "nuovo orizzonte"

Referente del progetto è ASP - Servizio sociale adulti. Altri soggetti coinvolti nel progetto: Comunità educative; Enti di formazione professionale; Associazione Nuovo Orizzonte e Associazione di volontariato Agevolando; Opera Don Calabria - Città del Ragazzo.

Sono progetti personalizzati di accompagnamento all'autonomia e al sostegno socio-educativo rivolti ad un'utenza multiproblematica, in particolare si tratta di utenti in fase di "passaggio" tra Area Minori e Area Adulti- neomaggiorenni e giovani adulti , in particolare sono utenti di sesso maschile di età compresa tra i 18 e i 21 anni provenienti da comunità educative per minori, con particolare attenzione ai giovani stranieri recentemente immigrati o di seconda generazione, utenti con problematiche di integrazione sociale e con necessità di presa in carico congiunta anche da parte dell'ASL (in particolare con i Servizi D.S.M. e Ser.T).

L'obiettivo è facilitare l'acquisizione graduale dell'autonomia necessaria per una cittadinanza consapevole e una piena partecipazione sociale, con la proposta di opportunità lavorativa (tirocini, contratti di lavoro). Nel corso del 2016 sono stati inseriti **6 ragazzi** provenienti da comunità educative; per 2 di loro il progetto socio-educativo prevede continuità in altre strutture, gli altri 4 sono inseriti in forme di tirocini formativi predisposti nell'ambito del progetto personalizzato. L'accompagnamento alla realizzazione dell'autonomia è effettuato in considerazione del contesto familiare e delle reti informali, attraverso l'orientamento alla rete del territorio e alle opportunità formative e lavorative dello stesso, valorizzando le acquisizioni di autonomie personali, inoltre:

1. si sostiene la famiglia nella “gestione” educativa del neomaggiorenne;
2. si attiva il monitoraggio delle acquisizioni di autonomie personali utili alla fase di dimissione dalla presa in carico.

I beneficiari del progetto hanno acquisito capacità di base nella gestione di un alloggio, del tempo libero sviluppando attitudini e capacità personali e relazionali utili ad un vero e proprio progetto di inclusione nel tessuto sociale del territorio.

Lacio Drom

Progetto attuato per facilitare l'integrazione della popolazione Sinta del Comune di Ferrara con la convinzione che la mancanza di operatori capaci di mediare ed ammortizzare le tensioni sociali porterebbe in breve all'arretramento delle prospettive di integrazione attualmente esistenti, con la pesante conseguenza dell'aumento della devianza e del conflitto sociale. E' necessaria una continuità degli interventi in atto, per fare in modo che la delinquenza e l'assistenzialismo non siano l'unica strada percorribile per la popolazione Sinta, la necessità è quella di investire sulle giovani generazioni che, nonostante le difficoltà, devono fare passi verso l'integrazione, opportunamente sostenuta da politiche sociali adeguate.

Il progetto LacioDrom è un percorso attivo dal 2002. Dal 1 settembre 2016 la Cooperativa Il Germoglio gestisce il servizio dopo l'aggiudicazione della gara indetta dall'Asp. La popolazione Sinta presente stabilmente a Ferrara è composta da circa **90 persone, di cui 36 sono minorenni**. Dal punto di vista abitativo possiamo distinguere tre condizioni dell'abitare totalmente differenti tra loro: il campo nomadi, la microarea familiare e la casa popolare.

Presso il campo nomadi di Via delle Bonifiche sono presenti 50 persone (di cui 19 minori), suddivisi in 13 nuclei. Le “microaree familiari” a Ferrara sono due, composte da 36 persone di cui 16 minori. Gli obiettivi del progetto LacioDrom, sono incentrati sui quattro assi principali previsti dalle strategie nazionali di integrazione della popolazione nomade: minori, salute, habitat e lavoro.

Minori: Fine principale è favorire una regolare frequenza e la promozione scolastica dei bambini a fine anno, nello specifico fornire un supporto pomeridiano attraverso alcune giornate di doposcuola, creare una rete di condivisione delle informazioni tra educatori, insegnanti, servizi sociali, coinvolgere i genitori nella partecipazione alla vita scolastica dei propri figli e dare particolare attenzione ai ragazzi frequentanti la scuola superiore. I minori Sinti residenti a Ferrara sono 36, di questi 19 sono nella fascia di età della scuola dell'obbligo. Nell'anno scolastico 2016/17, 11 minori frequentano la scuola elementare, 6 la scuola media, 3 sono iscritti alle scuole superiori.

Per quanto riguarda le attività sui minori è possibile notare un aumento della frequenza scolastica per i minori Sinti ed è altresì aumentata l'età media in cui i ragazzi decidono di abbandonare gli studi (per la prima volta a Ferrara abbiamo 4 minori frequentanti le scuole superiori).

Salute: Per quanto riguarda il settore Salute, nel 2016, in linea con gli anni precedenti, si è pensato di porre maggiormente l'attenzione sulle cure mediche dei minori e di portare avanti un progetto per la sensibilizzazione dei Sinti riguardo vari aspetti della salute.

Habitat: La riflessione riguardo all'habitat dei Sinti negli anni si è concentrata sul campo nomadi ed è partita dal presupposto che la formula del campo nomadi ha dimostrato tutta la sua inefficacia. L'obiettivo è quello di cercar di rendere responsabili ed autonomi (sotto diversi punti di vista) i nuclei familiari per renderli partecipi delle scelte relative alla qualità del loro habitat.

Lavoro: Per quanto riguarda l'ambito “lavoro” gli obiettivi sono strettamente connessi alle disponibilità di borse lavoro prospettate dai servizi sociali e dalle occasioni di collaborazione con altre realtà sociali (es. parrocchia, centri sociali, ecc). Negli anni l'impegno è stato quello di rendere il lavoro svolto su mandato Asp un sistema organico e complesso con il duplice obiettivo di dare un aiuto immediato alla realtà del campo nomadi nel gestire i problemi quotidiani e, sul lungo periodo, innescare un “effetto centrifugo” tale da rendere la comunità Sinta ferrarese autonoma.

Nel 2016, oltre al proseguirsi dell'esperienza lavorativa pluriennale di 2 adulti, 1 donna ha iniziato un tirocinio lavorativo (in accordo con Asp). Oltre a questi si aggiunge un uomo adulto impegnato nel progetto Auto-Trasporto, che lo occuperà fino a Giugno (termine anno scolastico).

Il lavoro nei settori di habitat e lavoro ha portato, oltre all'attivazione di alcuni progetti lavorativi, ad un diffuso interesse delle persone appartenenti alla comunità Sinta alla qualità della loro vita. Negli anni è evidente un aumento della responsabilizzazione di alcune famiglie nei confronti delle loro condizioni abitative, purtroppo non sempre questa presa di coscienza ha portato ad un effettivo miglioramento delle proprie condizioni.

Progetti con il coordinamento di ASSP Unione dei Comuni Terre e Fiumi

L'Area Adulti dell'ASSP dell'Unione Terre e Fiumi è rivolta alle persone adulte in difficoltà e alle loro Famiglie, promuove azioni volte a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale che derivano da difficoltà economiche, da limitazioni personali e/o sociali e da condizioni di non autosufficienza.

Sosteniamoci - azioni di rete per contrastare crisi, povertà ed esclusione sociale

Obiettivo di questo intervento è lo sviluppo del progetto di vita e benessere dell'utenza ASSP più a rischio di emarginazione sociale poiché investita da un forte disagio, spesso di natura economica che costringe ai margini le persone e sfocia in un disagio sociale importante.

Si tratta di nuclei familiari con reti sociali deboli, a basso reddito (anche cittadini anziani e disabili) che vivono in un territorio con scarsità di presidi assistenziali extra istituzionali (non tutti i Comuni dell'Unione hanno punti Caritas – Centro aiuto alla vita), famiglie straniere di primo arrivo o che ricongiungono i nuclei familiari in contesti abitativi precari, privi di reddito e che accedono al Servizio per richiedere contribuzione economica o intermediazioni nei confronti degli enti gestori (Acer, Enel, Hera). I soggetti con cui ASSP collabora per questi interventi sono le Cooperative Sociali ScaccoMatto e ARO, le società Hera, Enel e CADF.

In totale sono stati realizzati **n. 205** interventi nell'anno 2016, così suddivisi:

- Area Anziani **n. 23 utenti**;
- Area Adulti/disagio **n. 39 utenti**;
- Area Adulti/disabili **n. 18 utenti**;
- Area Minori **n. 114 utenti**;
- SerT Az.Usl **n. 10 utenti** ;
- Centro salute mentale Az.Usl **n. 1 utente**.

Attraverso una maggiore valorizzazione del ruolo del Servizio sociale e dell'assistente sociale in ambito socio economico si è determinato un incremento delle progettualità relative alla gestione degli ambienti domestici per i nuclei familiari (cura della casa, pagamento delle utenze domestiche e degli affitti) e attività socializzanti a favore di persone a rischio di emarginazione.

Le intermediazioni verso gli enti gestori (Enel, Hera, Cadf) hanno trovato ordine metodologico in quanto si è dato spazio e sostegno all'autonomia contrattuale dei singoli utenti/nuclei. Ciò ha contribuito positivamente alla presa di responsabilità dell'utenza verso la gestione delle proprie economie (negoziazione diretta dei piani di rientro o della dilazione di bollette).

Nell'ambito della presa in carico dell'utente, nell'equipe di sostegno viene elaborato un progetto di vita e benessere, che permette alla persona di vivere le condizioni minime di benessere casalingo, aiutandolo ad un percorso di autonomia fatto anche di capacità di mantenimento delle spese domestiche. In un patto di condizionalità, l'utente si impegna a promuovere comportamenti rispettosi delle regole di convivenza comune, di gestione delle spese di vita, di promozione di uno

stile di vita sano, di partecipazione attiva al lavoro o alla sua ricerca, in particolare quando il progetto coinvolge adulti con minori in carico. In collaborazione con SerT e Centro Salute Mentale di Copparo, si sviluppano progettualità con attività di avvicinamento al lavoro, sempre nell'area inclusione e disagio, al fine di favorire il reinserimento o evitare l'emarginazione di utenti in carico ai servizi sanitari per patologie di salute mentale o dipendenze.

Inseriamoci: percorsi di inserimento socio-occupazionale per immigrati

Il Servizio Sociale, lavorando in modo globale sul nucleo familiare (soprattutto nel caso siano presenti figli minori per sostenere anche la genitorialità), necessita di creare opportunità anche sul versante lavorativo per attivare percorsi di "sgancio" ed autonomia del nucleo in carico, incremento dell'autostima personale, miglioramento delle condizioni socio-economiche della persona e di conseguenza del proprio nucleo familiare.

Le persone individuate dopo valutazione da parte dell'Assistente Sociale referente per il caso, e presentate mensilmente in una riunione d'area tecnica appositamente dedicata a questo tipo di progettualità, partecipano ad un serie di colloqui (di norma 2) alla presenza sia dell'Operatore Sociale che dell'Assistente Sociale, al fine di avere una più dettagliata conoscenza dell'esperienza lavorativa/formativa pregressa e delle attitudini personali e professionali dell'utente. Questo per ricercare il contesto di inserimento più adeguato e confacente alla persona, nonché per ipotizzare il percorso e gli obiettivi che si intendono perseguire. Oltre all'attività di accoglienza ed informazione sul percorso da attivare, dove si ricerca sempre la partecipazione attiva dell'utente, si hanno diversi momenti di verifica in itinere per dare continuità al progetto, riassetarlo oppure modificarlo a seconda delle variabili e dei feed back che si hanno durante tutte le fasi di realizzazione. Sono stati attivati nel corso dell'anno 2016, **n. 3 progettualità** di inserimento lavorativo per utenti stranieri. Nello specifico, gli utenti proposti e seguiti con questo tipo di progettualità, sono in carico al Servizio da diversi anni per problematiche relative agli ambiti socio-economica-abitativi, di integrazione nel contesto di vita e di sostegno alla propria genitorialità.

Tirocini di inclusione socio-occupazionale

I destinatari dei percorsi sono utenti in carico al Servizio Sociale e Sert che presentano una condizione multiproblematica che incide soprattutto nelle aree della sfera socio-familiare e personale con ricadute importanti nell'area della occupabilità.

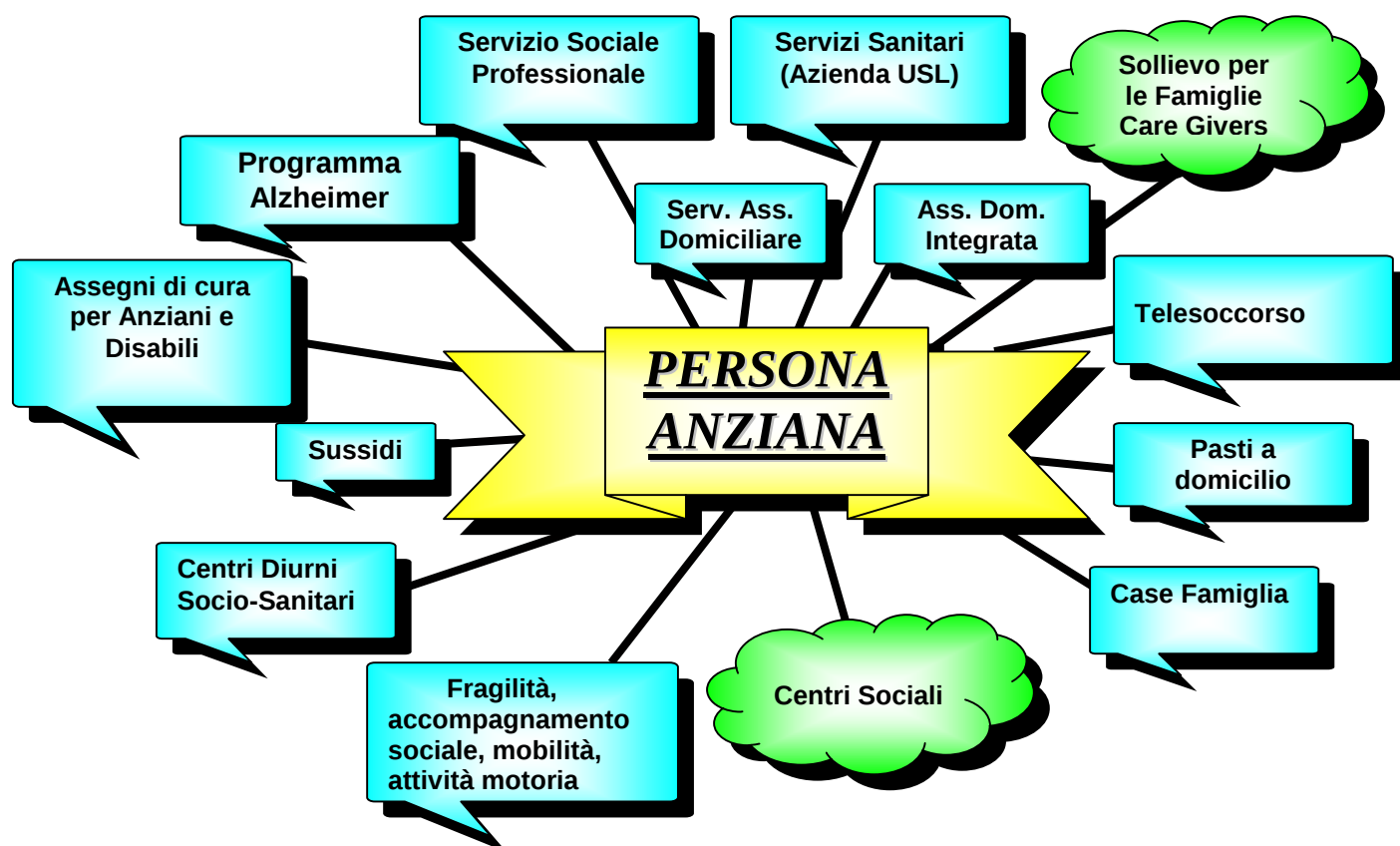
A seguito della valutazione da parte delle Assistenti Sociali e al confronto all'interno dell'équipe mensile dedicata a questo tipo di progettualità, avviene la ricerca del contesto di inserimento più opportuno per l'utenza individuata e definendo tempi di realizzazione ed obiettivi da perseguire.

Le progettualità attivate vengono monitorate e revisionate nel caso in cui intervengano variabili a modifica del progetto iniziale. I percorsi di tirocinio socio-occupazionale hanno gli obiettivi di:

- inserire gli utenti in carico al Servizio in percorsi volti all'acquisizione o al rafforzamento di abilità personali e sociali, aumentandone quindi sia l'autostima di sé che l'integrazione nel tessuto sociale e di vita;
- sperimentare percorsi volti all'autonomia personale nonché economica, soprattutto per coloro i quali presentano caratteristiche personali e sociali "particolari" (ad esempio over 50, grave situazione di indigenza, multi problematicità...);
- ove possibile, far emergere abilità professionali residuali per una possibile evoluzione progettuale e di orientamento nel mondo del lavoro e della formazione,
- offrire contesti di socializzazione e scambio relazionale per gli utenti che necessitano di evitare l'isolamento e l'emarginazione sociale.

Nel corso del 2016 sono stati attivati **n. 21 percorsi di tirocinio inclusivo** di cui per la maggioranza (18 su 21) rivolti a cittadini italiani.

Area Domiciliarità



AREA DOMICILIARITA'

Referente d'area: Patrizio Fergnani Servizio Salute e Politiche Sociali Comune di Ferrara **N° Incontri realizzati 3**

Progetti con il coordinamento di ASP

Il servizio si rivolge alla fascia di cittadini che hanno compiuto i 65 anni di età e che risiedono nei Comuni di Ferrara, Voghiera e Masi Torello. L'organizzazione dell'area anziani e il sistema di servizi che offre tengono conto dei bisogni che questa fascia di popolazione esprime. Bisogni che nel tempo si sono trasformati per effetto di cambiamenti sociali più generali quali l'allungamento della vita media, la contrazione della struttura della famiglia, l'aumento degli anni di vita in condizione di non autosufficienza, la diffusione di patologie invalidanti gravi quali le diverse forme di demenze. L'Area Anziani comprende un Servizio Sociale Territoriale con una rete di servizi il cui scopo prevalente è quello di favorire il mantenimento dell'anziano nel proprio contesto di vita (domiciliarità) e una Casa Protetta organizzata in diversi nuclei tra i quali un nucleo Alzheimer e uno ad alta intensità assistenziale (AIA).

All'interno del Piano per la Salute e il Benessere Sociale, sono stati sostenuti i seguenti progetti:

Progetto Giuseppina accompagnamento over 75enni

La legge regionale 2/2003 ha considerato la mobilità uno dei temi prioritari facente parte dei servizi e interventi a sostegno della domiciliarità, il progetto ha l'obiettivo di favorire la mobilità di persone anziane, per mantenere la propria autonomia ed indipendenza nelle normali attività quotidiane. Realizzato per il sostegno e sviluppo delle reti sociali di comunità, per ridurre l'isolamento e la solitudine e prevenire le condizioni di abbandono della popolazione anziana ultrasessantacinquenne con fragilità, nella sfera personale e/o sociale. Il progetto, coordinato da ASP, vede la collaborazione di:

- Coop. Sociale Integrazione lavoro (capofila dei progetti di accompagnamento/trasporto);
- Coop. Sociale l'Isola;
- Associazioni di volontariato (Associazione A.N.T.E.A.S. , Associazione A.U.S.E.R., Associazione Ferrara Assistenza, Associazione Nadya);
- CUP 2000.

Il progetto offre l'opportunità alle persone di 75 anni e oltre di essere accompagnate, in caso di mancanza di autonomia e reti familiari, a visite mediche, terapie luoghi di socializzazione per il mantenimento di una qualità di vita adeguata alla propria sfera sociale. La realizzazione del progetto prevede una piccola compartecipazione dei cittadini alla spesa.

Nel 2016 i **servizi effettuati** sono stati **3.735** per un totale di **326 persone beneficiarie**, gli **accessi al servizio 4.578** (1 trasporto A/R = 2 Viaggi nei precedenti anni- per essere in linea con i dati forniti dal Cup2000 nei propri report. Nel caso di una sola andata si è conteggiato un trasporto).

Cura la Mano e la Parola

Progetto che nasce dalla consapevolezza che la persona coinvolta nel lavoro di cura debba essere protetta e sostenuta valorizzando le sue competenze; è necessario a questo scopo, dare informazioni, fornire tecniche e sviluppare competenze di tipo assistenziale, relazionale ed affettivo per rendere meno gravoso il lavoro di cura sia sul piano materiale.

I soggetti che collaborano alla realizzazione del progetto sono ASP Ferrara, Università di Ferrara, Associazione Balamos, Sindacato pensionati CGIL, CISL, UIL. Le attività proposte sono:

1. **Percorso di formazione** pensato per i caregiver familiari che sempre più si trovano a dover gestire uno dei compiti più difficili: il lavoro di cura. Il supporto psicologico ed affettivo costituisce il cardine del ruolo del caregiver a cui si affiancano una serie di funzioni concrete. Attivato da un lavoro di rete tra Istituzioni pubbliche, associazioni e cooperative del territorio. Il corso ha favorito l'incontro di persone che hanno continuato le loro frequentazioni anche dopo il termine dell'esperienza.

Si compone di tre sezioni che trattano argomenti specifici:

1. temi di carattere sanitario;
2. principi assistenziali e tecnici per la cura e dell'anziano;
3. la rete socio-assistenziale sul territorio.

Le ore di lezione sono state complessivamente 32, 16 incontri, impegnando, nella docenza, personale:

- Az. Ospedaliero/Universitaria (2 neurologi, 1 geriatra, 1 psicologa);
- Azienda USL (1 MMG, 1 geriatra, 1 psichiatra);
- ASP (2 psicologhe, 2 assistente sociale, 1 OSS, 1 infermiere professionale, 1 fisioterapista)
- Cooperative (1 referente e 1 animatore progetto Sostene, 1 referente sportello badanti);
- Consulenti e altri attori (Patronato, 1 avvocato, associazioni del territorio, referente CSV, psicologi dello sportello psicologico).

Inoltre per l'organizzazione e coordinamento del corso sono state impegnate complessivamente 100 ore di 1 psicologa e di 1 Ass. Sociale di ASP.

Frequenza Corso caregiver: n. 50 partecipanti

2. **Laboratorio teatrale:** Con il fine di offrire un luogo fisico ed emotivo all'interno del quale poter esprimere sensazioni, emozioni e pensieri legati al lavoro di cura, sia dal punto di vista del curante che del curato. Il laboratorio teatrale organizzato con il CTU dell'Università di Ferrara al quale hanno partecipato caregiver formali (assistenti familiari) e informali, pazienti con patologie dementigene agli esordi e Parkinson, operatori, anche nel 2016 è stato documentato attraverso un filmato proiettato durante il caregiver day. L'esperienza si è consolidata non solo come momento socializzante ma soprattutto come un'opportunità che valorizza, attraverso, linguaggi nuovi, competenze, capacità, autostima, spesso compromesse dalla malattia o dal peso del carico di cura.

Frequenza laboratorio teatrale: n.21 partecipanti

3. **Giornate caregiver:** Giornate caregiver: 10 ottobre **n. 80 partecipanti**; 19 ottobre **n. 60 partecipanti**

Sòstene - Animazione riabilitativa a domicilio

Strategie di riattivazione e compensazione nel deterioramento cognitivo

Il Soggetto attuatore è la Coop. Sociale Serena. Sòstene in greco significa "sostenere la forza", ossia operare sulle parti sane della persona stimolandone le potenzialità fisiche, psichiche e cognitive. Attuato per sostenere la capacità di resilienza nell'anziano con problematiche cognitive e relazionali nell'ambiente sociale che lo circonda, per la promozione del benessere complessivo e dell'agio.

Il progetto prevede diversi ambiti di intervento:

- o Attività di riabilitazione cognitiva;
- o individuazione dei bisogni e lettura del contesto per costruire un progetto calato sull'individuo e rispettoso del suo contesto esistenziale;

- o incentivazione di interventi specifici e stimolazioni che favoriscono il mantenimento delle capacità residue dell'anziano, attività di ginnastica dolce a domicilio;
- o sostegno al familiare /care giver.

Obiettivi specifici: sono legati alla stimolazione e al mantenimento:

- o delle capacità manuali motorie, comunicative, cognitive (memoria, attenzione, concentrazione, orientamento), degli interessi;
- o delle capacità della capacità di resilienza del diretto beneficiario e del care giver (strategie per l'adattamento al nuovo contesto di vita attraverso la valorizzazione delle risorse possedute).

Queste attività hanno un carattere individuale e prevedono l'utilizzo dell'educatore in scienze motorie e dell'educatore professionale. L'attività di stimolazione cognitiva a domicilio è diventata nel tempo un intervento di presa in carico leggera per un target che spesso rifiuta interventi domiciliari più strutturati, vissuti come invasivi (SAD) o la semiresidenzialità vissuta più come "anticamera" della istituzionalizzazione che come sostegno alla domiciliarità. Ciò permette di "agganciare" situazioni sulle quali, attraverso l'intervento sistematico di un animatore preparato con il quale si instaura un rapporto di fiducia, è possibile avviare un monitoraggio dell'evoluzione del decadimento cognitivo introducendo, al momento giusto, i sostegni più appropriati. Inoltre:

- permette un accompagnamento progressivo della persona e dei suoi familiari verso la rete dei servizi per le demenze;
- riduce il numero delle situazioni che si rivolgono al servizio nella fase avanzata della malattia nella quale l'unica risposta è l'inserimento in Struttura protetta;
- riduce il numero di situazioni che si presentano al servizio come "casi urgenti" o come "emergenze";
- contiene lo stress del care giver.

Nel 2016 sono stati seguiti **34 casi** (28 casi seguiti al 31 dicembre).

Sportello assistenti familiari e care giver

Soggetti attuatore è la Coop. Sociale Camelot. Il progetto favorisce la fuoriuscita dal sommerso e la qualificazione del lavoro delle badanti nelle famiglie, che vengono informate sui servizi territoriali rivolti agli anziani e per un primo orientamento sul fabbisogno di assistenza, per l'individuazione di assistenti familiari regolari e qualificate. Per le assistenti familiari o per coloro che intendono qualificarsi nel lavoro della cura a domicilio, il progetto offre:

- un punto di riferimento e/o un supporto formativo a questo tipo di professione –corsi frontali su specifici temi (es: demenze, mobilitazione della persona non auto), corsi di autoformazione e partecipazione ai corsi per care giver delle Assistenti familiari;
- uno specifico percorso validazione delle competenze.

Le attività sostengono le famiglie nell'incontro e nell'inserimento di badanti per l'assistenza ad anziani non autosufficienti o persone disabili. Integrare il lavoro di cura delle Assistenti familiari con la rete dei servizi e le attività dei care giver informali (collaborazione con il servizio sociale). Nel 2016 il totale delle **assistenti familiari formate è di 101** (dal 2008 sono 951), l'accesso allo sportello è di **2808 contatti** per n. 232 assistenti familiari seguite. I **familiari supportati sono 214**, per un **accesso allo sportello di 894 contatti**.

Accordo di programma 2014/2016

Potenziamento della rete dei servizi per le malattie dementigene e per i malati di Alzheimer

Stabilizzare l'attività di sostegno psicologico, garantendo continuità e qualità al servizio di supporto ai malati di Alzheimer e familiari caregiver, sono gli obiettivi principali di questo progetto, realizzato da ASP con la collaborazione di A.M.A (Associazione Malattia Alzheimer).

Le attività svolte dagli operatori socio-Sanitari e équipe di coordinamento assistenziale del *Nucleo speciale Demenza* sono state n. 54 incontri, vistate 70 persone /care giver, in 16 casi si sono svolti incontri con più familiari, organizzati incontri di formazione specifica e incontri individuali per operatori. Le attività svolte al *Centro Diurno di ASP* sono stati n.57 incontri, di cui 43 in occasione compilazione dei PAI, 14 incontri aggiuntivi con i familiari, durante l'anno 14 nuovi inserimenti che hanno comportato la valutazione cognitiva.

Per l'Associazione AMA n. 5 primi incontri con caregiver di persone affette da malattia di Alzheimer, 25 incontri successivi con familiari già noti.

L'attività psicologica ha permesso l'utilizzo di scale di valutazione a supporto sia del malato che del familiare, di fornire consulenza in merito all'evoluzione della malattia ai familiari accompagnandoli nel percorso dell'ingresso al servizio e nella dimissione. Infatti, nell'anno 2016 sono state incrementate le ore previste per tale attività in quanto sia i familiari sia l'équipe che opera all'interno del servizio, richiedono sempre più un supporto emotivo ad evitare il rischio di burn-out. Possiamo sicuramente evidenziare l'importanza di tale figura all'interno della rete dei servizi per le persone affette da demenza .Sopra tutto, quando si raccorda anche con l'associazione AMA punto di riferimento per i familiari delle persone malate. E' stata garantita l'attività professionale da gennaio a dicembre 2016. L'attività è stata svolta sia al nucleo speciale demenza Al Centro diurno demenza. L'incremento delle attività psicologiche ha permesso la valutazione e la consulenza per pazienti e familiari. Le attività si sono suddivise in tre macro aree:

- 1) attività sui pazienti del nucleo e al centro diurno: valutazione dei bisogni, dei sintomi comportamentali, supporto all'équipe nella formulazione del PAI
- 2) attività sui familiari: colloqui con familiari dei pazienti del nucleo e del Centro diurno per la comunicazione sia del progetto assistenziale che per la valutazione dei bisogni, valutazione delle esigenze in base all'evoluzione della malattia. in caso di particolari necessità di supporto e sostegno psicologico attuazione di percorsi individuali (colloqui di psicodiagnostica, addestramento al problem solving, addestramento assertivo, percorso di accettazione della malattia).
- 3) attività sugli operatori: formazione specifica sugli operatori del nucleo e del centro diurno, in riferimento a nuove tipologie di intervento per la gestione dei disordini comportamentali presenti nelle persone affette da demenza; incontri di supporto personale in riferimento a dinamiche relazionali ed in funzione di prevenzione del burn-out lavorativo.

Cafè della Memoria

Il Cafè della memoria, coordinato da ASP Servizio Sociale Anziani ha l'obiettivo di:

- Migliorare l'integrazione dei malati e dei loro familiari nel territorio contrastando l'isolamento e lo stigma e favorendo il confronto tra pari e momenti piacevoli;
- Favorire una domiciliarità sostenibile sia per il malato che per le famiglie, anche attraverso la conoscenza della rete dei Servizi;
- Incrementare il sostegno ed il senso di sicurezza dei familiari grazie alla continuità e regolarità degli incontri;
- Promuovere l'apprendimento di strategie per la gestione dei disturbi psico-comportamentali.
- Ridurre lo stress dei caregiver dando risposte mirate alle loro proposte e alle loro esigenze informative;
- Promuovere la socializzazione e la stimolazione cognitiva nei malati;

- Trasmettere conoscenza della malattia a livello sociale creando cultura, utile anche alla diagnosi precoce.

Nel 2016 sono stati realizzati:

-16 incontri per il caffè della memoria in ASP;

-16 incontri per il caffè della memoria a Barco (Ferrara).

Complessivamente sono stati coinvolti in tutto **24 malati e circa 40 familiari** .

All'interno del "Cafè" operano diverse figure professionali, ma durante l'anno sono stati coinvolti anche professionisti esterni in qualità di esperti che hanno condotto momenti formativi rivolti ai gruppi di familiari nello specifico sono intervenuti: un neurologo, sessuologo, assistente sociale, fisioterapista, psiconcologo, oncologo, biotecnologo.

Il 10 febbraio il Cafè ha ospitato la corale "gli amici del canto" di Ferrara , segno dell'integrazione del Cafè con il territorio. Il 25 maggio, in occasione della pausa estiva sono intervenuti i cantanti del centro sociale "la Rivana", in tale occasione la festa si è svolta nella Sala Romagnoli dell'ASP in tal modo hanno potuto partecipare anche gli ospiti del Centro Diurno e della Casa Residenza, oltre che i loro familiari. Il 14 dicembre è stata organizzata la festa di Natale con intrattenimento musicale. Nel 2016 si è continuata la buona pratica di informare i familiari attraverso l'utilizzo di una mailing list, tale strumento tecnologico si è confermato molto utile nella divulgazione delle informazioni strettamente inerenti le attività proposte. E' proseguita la collaborazione con il Cafè di Barco, soprattutto rispetto alla divulgazione e programmazione degli incontri, cercando di diversificare più possibile l'offerta del servizio alle famiglie e agli utenti che possono e vogliono frequentare entrambi i Cafè. Per ottimizzare il lavoro e l'attività tra i due Cafè si sono svolti durante tutto il corso dell'anno incontri tra le due equipe operanti a Ferrara e Barco al fine di condividere e migliorare le strategie di intervento. Nei mesi di Febbraio e Marzo, su invito del responsabile del progetto regionale demenze è stata fatta una opera di "revisione" del progetto dei Cafè stessi (progetto risalente al 2009), in vista del rinnovo dell'Accordo di Programma di Ferrara (2017).

Progetti con il coordinamento del Servizio Salute e Politiche Sociali

Servizio di Accompagnamento a favore dell'Associazione Gruppo Estense Parkinson

Il progetto prevede l'accompagnamento sociale, operato dalla Cooperativa Integrazione Lavoro, per persone anziane affette dalla malattia di Parkinson presso la palestra della Cooperativa Esercizio Vita situata presso la sede della Città del Ragazzo. Nella palestra le persone possono svolgere attività fisica adattata. Nell'anno 2016 sono stati organizzati **n. 221 accompagnamenti a favore di 10 persone.**

Progetti con il coordinamento di ASSP Unione dei Comuni Terre e Fiumi

L'area anziani si occupa delle persone oltre i 65 anni. L'accesso avviene attraverso il Punto Unico di Accesso dei comuni di residenza . I servizi offerti mirano al benessere della persona anziana e della famiglia, tramite un sistema integrato di interventi e servizi sociali in grado di garantire la qualità della vita, prevenendo e riducendo le condizioni di non autosufficienza, di bisogno e di disagio individuale e familiare.

CAFè Alzheimer e sostegno ai care givers

Il fine delle attività è favorire l'inclusione sociale ed il miglioramento della qualità di vita delle persone con disturbi cognitivi/demenza e loro familiari attraverso la disponibilità di luoghi,

strumenti ed occasioni formative o d'incontro. **Le persone seguite sono 21 pazienti/caregiver per 16 incontri realizzati.** Il progetto è attuato da ASSP Terre e Fiumi, dall'Az.Usl e dalla Cooperativa Sociale Camelot. Le figure professionali utilizzate: coordinatore, psicoterapeuta, psicologa, animatrice sociale con la partecipazione di relatori esperti (Geriatra, Assistente sociale, Architetto, Avvocato, Infermiere, Fisioterapista, personale Caf).

Le attività del 2016 hanno visto lavorare il gruppo dei partecipanti con una psicoterapeuta per diverse attività di ri-orientamento alla realtà, attività manuali (fiori di carta, preparazione di ghirlande di fiori, attività pittorica, realizzazione auto-ritratti, attività musicale), preparazione materiale utile per le attività del progetto "Le avventure di nonna Smemorina", giochi con le carte, lettura di brani di un libro, attività reminiscenza con le foto, canto di gruppo, infine è stata organizzata una tavola rotonda conclusiva con il servizio sociale, sanitario, e gli amministratori locali. Per quanto riguarda il gruppo dei caregiver è importante segnalare la partecipazione di diverse persone che hanno terminato il loro percorso di sostegno al proprio familiare durante la malattia, ma che scelgono di rimanere a far parte del gruppo a sostegno degli altri partecipanti. Da segnalare il "gemellaggio spontaneo" nato due anni fa tra il Cafè di Copparo e quello di Portomaggiore: i caregiver continuano ad ospitarsi reciprocamente agli incontri dei due Cafè, che si svolgono a giovedì alterni. L'ultima data della prima parte dell'anno, 26 maggio, ha visto la partecipazione al Cafè di due classi di bambini della scuola elementare di Copparo "O. Marchesi", che durante l'anno hanno partecipato ad un progetto pilota denominato "le avventure di nonna Smemo-Rina". All'incontro hanno partecipato anche i caregiver e i pazienti del Cafè di Portomaggiore. I risultati del progetto e dell'incontro tra bambini, persone affette da demenza e caregiver, sono stati illustrati in una mostra che si è svolta a settembre in collaborazione con l'amministrazione Comunale di Copparo.

Aiutare la fragilità: rete di accompagnamento agli anziani fragili

Progetto di accompagnamento per persone fragili (anziani e disabili) dal domicilio a presidi sanitari di ambito territoriale. Gli interventi sono svolti dalle associazioni di volontariato del territorio dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi - gruppo Volontari Anteas Copparo; Gruppo Volontari Anteas Tresigallo; Associazione A.V.I.P Fossalta; Berra Soccorso Onlus; Gruppo Volontari Anteas Formignana; Associazione Solidal Ro; Auser Ferrara.

Un importantissimo risultato del lavoro condotto all'interno è stato costruire delle convenzioni con il Terzo Settore. L'accento è stato posto sulla "dimensione sociale del Servizio". Chi accompagna deve avere delle caratteristiche e delle capacità specifiche: deve sapersi relazionare con persone fragili e non autosufficienti non limitandosi al mero trasporto ma essere in grado di rispondere a un bisogno ampio del soggetto debole, quello di attenzione, cura, delicatezza e sensibilità.

Nel 2016 sono stati effettuati **n. 329 percorsi di accompagnamento a favore di circa 40 utenti.**

SOSTENERE IL SISTEMA DEI SERVIZI

Ufficio di Piano e Co-progettazione

Il Comune di Ferrara, con la finalità di concretizzare maggiormente il principio di sussidiarietà ex art. 118 della Costituzione, migliorare quindi il livello di partecipazione ed iniziativa dei cittadini singoli e associati, ha incaricato un esperto consulente giuridico per predisporre un "*Regolamento Comunale per la disciplina della co-progettazione nel rapporto fra amministrazione Comunale ed enti del terzo settore nell'ambito delle politiche sociali*". Attraverso l'ausilio del consulente giuridico il Settore Servizi alla Persona ha adottato tutti gli atti amministrativi idonei a garantire un adeguato procedimento amministrativo di co-progettazione, dalla fase di elaborazione alla fase di concertazione e condivisione con le parti sociali.

I tavoli di co-progettazione verranno avviati nel 2017.

TABELLE ECONOMICHE

1. SINTESI DELLE RISORSE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO ATTUATIVO 2016 (in ogni singola area i riferimenti analitici)

Fondo Sociale Regionale 2016	€. 602.799,00
Fondo Sociale Statale Vincolato 2016	€. 599.047,00
Fondo Sociale Regionale Integrativo 2015	€.194.455,80
Risorse finalizzate	
Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale promossi dai Comuni sede di Carcere	€.50.783,50
Interventi a sostegno dei programmi di assistenza temporanea ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù art. 13 L. 228/2003 art. D.lgs 286/1998	€. 16.500,00
TOTALE	€. 1.463.585,30

SUDDIVISIONE DELLE RISORSE FONDO SOCIALE LOCALE

ASP Comune di Ferrara, Voghiera e Masitorello	€ 421.619
Fondo Finalizzato Distrettuale Carcere	€ 50.783,50
Fondo Finalizzato Distrettuale Lotta alla tratta	€ 16.500
Risorse Distrettuali Centro Servizi Integrati Immigrazione	€ 54.500
Risorse Distrettuali Tutela Minori	€ 10.000
ASSP Unione dei Comuni Terre e Fiumi	€ 266.360,37
Assessorato Servizi alla Persona Comune di Ferrara	€ 265.606
Istituzione Servizi Educativi del Comune di Ferrara	€ 286.000
Servizio Giovani Comune di Ferrara	€ 95.000
TOTALE	€ 1.463.585,30

2. FRNA/FNA Programmazione 2016

ASP	€. 2.351.535,15
ASSP-Unione Terre e Fiumi	€. 850.081,86
Comune Ferrara	€. 265.718,00
Az.Usl	€. 16.815.664,99
TOTALE FRNA +FNA	€. 20.283.000,00

Legenda: Fondo Sociale Locale (FSL), Fondo Regionale per la non autosufficienza (FRNA)

AREA MINORI E GENITORIALITA'

Istituzione servizi educativi, scolastici e per le famiglie	Importo € FSL
Alunni Stranieri e Famiglie:una rete per l'integrazione scolastica e sociale	35.000
Un Sistema di laboratori per l'offerta formativa della città	14.000
Rapporti tra le generazioni e promozione Volontariato Dei Ragazzi	19.000
Sostegno Genitoriale	20.000
Interventi scolastici di qualificazione offerta formativa e attività di Pre scuola	12.000
Punto D'ascolto E Sostegno – Interventi per minori affetti da patologie croniche e/o gravi	20.000
Promozione e sviluppo dell' Affiancamento Familiare	28.000
Immigrazione, Linguaggi, Genitorialita'	9.500
Le scuole come beni comuni	8.000
TOTALE	165.500

Assessorato Servizi alla Persona	Importo € FSL
Tutela dei diritti dei minori	10.500

Azienda Servizi alla Persona Ferrara	Importo € FSL
Adeguamento degli interventi per l'applicazione della direttiva sull'affidamento e accoglienza in comunità	34.726,10
Potenziamento delle azioni a favore dei minori stranieri non accompagnati e di nuclei monogenitoriali fragili	97.200
TOTALE	131.926,10

Azienda Speciale Servizi alla Persona Unione dei Comuni Terre e Fiumi	Importo € FSL
Sostegni socio educativi e domiciliarità: tempo scuola-tempo estate	96.130,47
Protetti: Sperimentazione incontri protetti minori	5.413,68
Integrarsi nella diversità: interventi socio educativi per minori stranieri	9.856,12
Estate Insieme- Summer school	12.629,00
TOTALE	124.029,27

AREA GIOVANI E ADOLESCENTI

Servizio Giovani	Importo € FSL
Progetti di supporto nelle scuole secondarie di I e II grado	20.000
Protagonismo giovanile	24.000
Un futuro possibile per i Neet	22.000
Promeco- Punto di vista e Counseling per genitori di adolescenti	29.000
TOTALE	95.000

Azienda Speciale Servizi alla Persona Unione dei Comuni Terre e Fiumi	Importo € FSL
Punto di vista e Counseling per genitori di adolescenti	5.000

AREA AUTONOMIA

Istituzione servizi educativi, scolastici e per le famiglie	Importo € FSL	Importo € FRNA
Alunni Disabili e Famiglie	62.000	10.000
Progetto Tutor per gli alunni che frequentano gli Istituti Superiori	58.500	-
TOTALE	120.500	10.000

Assessorato Servizi alla Persona	Importo € FSL	Importo € FRNA
Progetto Extrascuola	54.282	13.000
Progetto Vita Indipendente (quota compartecipazione progetto Ministeriale)		20.000
Appartamenti Domotici Associazione Aias	9.680	
Teatro sociale		20.000
Contributi per la mobilità e l'autonomia nell'ambiente domestico legge 29/97		15.000
Comunicazione Aumentativi Alternativa		4.000
Contributo Centro Perez - all'ASP		20.000
Barco Centro Diurno		62.000
Progetto Muoversi – accompagnamento/trasporto persone con disabilità		4.859
Informahandicap - CAAD - Gestione L. 29, Gestione L. 13 (contributi ai cittadini)		85.000
TOTALE	63.962	243.859

Azienda Servizi alla Persona Ferrara	Importo € FSL	Importo € FRNA
Progetto "Che lavoro..." inserimento lavorativo di persone con disabilità	30.000	
Strutture residenziali di livello medio		287.997,11
Centri socio-occupazionali		174.166,32
Pasti al domicilio		16.590,38
Servizio di trasporto		73.572,74
Psicologa per attività rivolta ai gruppi		37.350,00
Assegni di cura		244.168,42
Costo del personale per potenziamento accesso		80.000,00
Progetto Muoversi – accompagnamento/trasporto persone con disabilità		82.500,00
TOTALE	30.000	996.344,97

Azienda Speciale Servizi alla Persona Ferrara Unione dei Comuni Terre e Fiumi	Bilancio ASSP	Importo € FRNA
Centro Perez	1.800	1.200
TOTALE	1.800	1.200

AREA INCLUSIONE SOCIALE

Assessorato Servizi alla Persona	Importo € FSL
Premi alle Imprese – Patto per Ferrara	10.000
Contributo per gestione Banco alimentare	10.000
Percorsi di accompagnamento all'autonomia di nuclei famigliari	12.000
Il Mantello Emporio Solidale	3.000
Sostegno al progetto Provinciale “Uscire dalla violenza”	5.000
Uisp in carcere	3.000
Immigrazione-CSII	79.000
Lotta tratta	16.500
Sostegno Ser.T Az.Usl Inserimenti lavorativi	25.400
Sostegno Ser.T Az.Usl Prevenzione al Gioco d'azzardo	5.000
Sostegno Centro Ascolto Uomini Maltrattanti	15.000
TOTALE	183.900

Azienda Servizi alla Persona Ferrara	Importo € FSL
Dall'accoglienza all'autonomia: interventi di formazione, avviamento e inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati	90.000
Progetti adolescenti prossimi all'età adulta “Io lo so che non sono solo” – Gruppo Appartamento per l'autonomia “Nuovo Orizzonte”	124.724,83
Progetto Sesamo – Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale promossi dai Comuni sede di Carcere	50.783,50
Progetti salute e benessere politiche di genere	28.000
Lacio Drom – Mediazione culturale con la popolazione rom e sinta del Comune di Ferrara	16.950
TOTALE	310.458,33

Tavolo Salute Donna - Assessorato Servizi alla Persona	Importo € FSL
Denatalità : problemi e prospettive – Progetto UDI	400
Punto di ascolto su depressione femminile Piccola casa	8.000
Altre azioni di promozione della salute di genere	1.600
TOTALE	10.000

Azienda Speciale Servizi alla Persona Unione dei Comuni Terre e Fiumi	Importo € FSL
Sosteniamoci- azioni di rete per contrastare crisi, povertà ed esclusione sociale.	35.167,55
Inseriamoci: percorsi di inserimento socio-occupazionale per immigrati	16.779,92
Tirocini di inclusione socio-occupazionale	24.325,30
Sostegno al progetto Provinciale “Uscire dalla violenza”	7.786,26
TOTALE	84.059,03

AREA DOMICILIARITA'

Assessorato Servizi alla Persona	Importo € FRNA
Progetto Parkinson	4.000
Accordo Alzheimer	3.000
Progetto Giuseppina Accompagnamento di persone ultra 75 enni	4.859
TOTALE	11.859

Azienda Servizi alla Persona	Importo € FRNA
Progetto Giuseppina accompagnamento di persone ultra 75 enni	82.500,00
Uffa che Afa: Azioni emergenza caldo e supporto ai servizi	3.808,50
ASPASIA	40.238,42
Accordo Alzheimer	16.290,00
Sistema informativo Socio Sanitario	11.590,00
Progetti assistenziali Individuali c/o strutture non convenzionate	35.297,81
Pasti al domicilio	70.755,56
Serv. telesoccorso	1.492,00
Progetto Sostene - animazione a domicilio stimolazione cognitiva	40.992,27
Progetto Cafè della Memoria	21.833,70
Psicologa per attività rivolta ai gruppi	33.120,00
Giornata del Caregiver	8.525,59
Assegni di cura di tipo sociale	8.723,00
Costo del personale per potenziamento accesso	80.000,00
TOTALE	455.166,85

Azienda Speciale Servizi alla Persona Unione dei Comuni Terre e Fiumi	Importo € FRNA
Cafè Alzheimer e sostegno ai Care Givers	25.124,03
Aiutare la fragilità: rete di accompagnamento agli anziani fragili	20.051,62
TOTALE	45.175,65

SOSTENERE IL SISTEMA DEI SERVIZI

Assessorato Servizi alla Persona	Importo € FSL
Ufficio di Piano	14.000
Risorse destinate alla co-progettazione Terzo Settore	61.460,55
TOTALE	75.460,55

Azienda Speciale Servizi alla persona Unione Terre e Fiumi	Importo € FSL
Ufficio di Piano	13.272,07
Risorse destinate alla co-progettazione Terzo Settore	40.000
TOTALE	53.272,07

ELENCO DEI PARTECIPANTI AI LAVORI DEL PIANO 2016

Personale ed operatori delle Istituzioni Pubbliche e dei servizi:

Servizio Giovani Comune di Ferrara
Informagiovani Comune di Ferrara
Ufficio Sicurezza Comune di Ferrara
Promeco
Istituzione Scolastica Comune di Ferrara
Servizio Interventi Sociali Comune di Ferrara
Ufficio Decentramento e Relazioni con il Pubblico Comune di Ferrara
Unione dei Comuni Terre e Fiumi
ASP Ferrara (Settore Anziani, Adulti, Disabili, Minori, S.I.L.)
ASSP Unione Terre e Fiumi Area Adulti, Disabili, Anziani, Minori)
Az.Usl (Ufficio Comune, Ser.T, DAISM DP, UVG, Area Disabilità, Pediatria di Comunità)
Centro per l'impiego Provincia di Ferrara

Organismi del Terzo Settore, Organizzazioni Sindacali, privato sociale, gruppi informali:

Forum Terzo Settore della provincia di Ferrara
Agire Sociale CSV Ferrara
Associazione di Volontariato Lo Specchio
Associazione di Promozione Sociale Centro Donna Giustizia
Associazione di Volontariato Solidal-Mente
Associazione di Volontariato Dammi la Mano
Associazione ANFFAS
Arci Ferrara
Associazione Papa Giovanni XXIII
Associazione Agevolando
Associazione GEPA (Gruppo estense Parkinson)
A.M.A. Associazione Malattia Alzheimer
Comitato Ferrarese Area Disabili
Associazione ANMIC
Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti
Associazione Cohousing Solidaria Ferrara
Associazione di Volontariato Dalla Terra alla Luna
Associazione Badanti Nadya
Associazione di Promozione Sociale Casa e Lavoro
Associazione SOS Dislessia
Associazione Orizzonti
Comitato Alba Nuova
AUSER Associazione per l'invecchiamento attivo
Associazione di Volontariato Calimero
Associazione di Volontariato Anche Loro
Associazione di promozione sociale Nuova Terraviva
Associazione di Volontariato Viale K
Associazione L'Ultimo Baluardo
Associazione SAV – servizio aiuto alla vita
Associazione A.I.S.M.
Associazione A.I.A.S.
Associazione A.I.S.A. Onlus

Associazione di Volontariato Giulia Onlus
Associazione Stella Danzante
Associazione C.I.R.C.I.
Associazione Nati Prima
Associazione di Promozione Sociale Ferrara Off
Associazione di Promozione Sociale Basso Profilo
Associazione Giovani Musulmani
Associazione Sportiva Dilettantistica Sinergie ASD
Associazione Culturale Synesis
Associazione di Promozione Sociale Occhiaperti.net
Associazione Culturale Balamos
Croce Rossa Italiana
Centro Promozione Sociale Acquedotto
U.I.S.P.
C.I.P. Comitato Paralimpico Italiano
Gruppi di acquisto solidale Parco Schiaccianoci
Centro Ascolto Uomini Maltrattanti
Movimento non violento Ferrara
Sportello Psicologico Caritas Pontelagoscuro
Fondazione Costruiamo Futuro
Fondazione Enrico Zanotti
Fondazione Casa Viva Onlus
Città del Ragazzo Istituto Don Calabria
Legacoop Ferrara
Confcooperative
Consorzio Impronte Sociali
Cooperativa Sociale La Città Verde
Cooperativa Sociale Riabilitare
Cooperativa Sociale Isola
Cooperativa Sociale Il Germoglio
Cooperativa Sociale Esercizio Vita
Cooperativa Sociale CIDAS
Cooperativa Sociale Integrazione Lavoro
Cooperativa Sociale Airone “La Casa di Federica”
Cooperativa Sociale Camelot
Cooperativa Sociale Serena
Cooperativa Teatro Nucleo
Musictogether Ferrara
Cooperativa Castello
UDI
ANCESCAO
U.I.S.P.
FNP-CISL
CGIL
UIL-UILP
CUPLA

Altri:

CUP 2000

A cura di Tommaso Gradi - Servizio Salute e Politiche Socio Sanitarie del Comune di Ferrara, con la collaborazione dei colleghi Marcello Duo, Monia Minghini, Rossella Andreucci, Emanuela Zannoni, Monica Gnudi, Vito Martiello, Elena Buccoliero, Giorgio Benini, Cristiano Guagliata. Si ringraziano tutti quelli che hanno collaborato alla compilazione delle singole schede, in particolare i referenti delle aree Patrizio Fergnani, Sabina Tassinari, Tullio Monini e Alessandro Venturini per il lavoro di coordinamento e restituzione dei documenti di loro competenza, gli organismi del terzo settore, gli operatori dell'Istituzione Scolastica del Comune di Ferrara, l'Azienda Usl, ASP Centro Servizi alla Persona di Ferrara, l'Unione dei Comuni Terre e Fiumi e la sua ASSP.